



L'aria che tira. «Le leggi attuali sono di difficile applicazione e le contravvenzioni non hanno



alcun effetto, soprattutto se i sanzionati sono cittadini stranieri. Quello che mi piacerebbe

avere è una polizia personale e carta bianca»

Giancarlo Gentilini, prosindaco di Treviso
Ansa 10 settembre

Fallita Lehman: un terremoto scuote il mondo

La banca Lehman Brothers è fallita. La Merrill Lynch salvata all'ultimo momento da Bank of America. È il più grande crac della storia della finanza internazionale. E mentre 26 mila persone perdono il lavoro, tutte le borse vanno a picco, Wall Street perde più del 4%. E per l'ex presidente della Federal Reserve Greenspan «non è finita qui». Un terremoto che entra dentro la campagna elettorale Usa. Obama parla di nuova Depressione ricordando il terribile 1929. Preoccupazione altissima in Europa e in Italia la bancarotta Usa potrebbe costare oltre 3,5 miliardi di euro in più per pagare il debito pubblico.
Rezzo, Di Giovanni e Ventimiglia alle pagine 2 e 3

Banche e finanza

SE CROLLANO I GIGANTI

GIAN CARLO BRUNO

Lehman Brothers, la prestigiosa banca americana fondata oltre 150 anni fa e famosa per efficienza e competenza, ha chiesto il chapter 11 - l'anticamera del fallimento. La notizia non può non scioccare, anche se arriva in un momento in cui quasi nessuno, nell'olimpico della finanza internazionale, sembra al riparo dalle tempeste iniziate con il domino dei mutui «subprime».

segue a pagina 27



Un'impiegata della Lehman Brothers lascia la sede di Londra. Foto di Andy Rain/Epa

Italia

L'INCHIESTA

Bollette da usura. Il grande affare dell'acqua

Negli ultimi le bollette dell'acqua sono aumentate di circa il 35%. Solo il prezzo del petrolio è salito di più. Perché? Una delle ragioni è la crescente presenza dei privati nell'affare acqua. Una presenza salutata nel nome dell'efficienza che però troppo spesso si traduce nel passaggio del controllo e della gestione degli acquedotti una volta comunali nelle mani (e negli appetiti) di alcune multinazionali. È un mercato da 8 miliardi di euro e quindi non stupisce trovarvi nomi come «Suez» e «Veolia». E naturalmente una volta che hanno in mano gli acquedotti i privati si limitano a gestire e incassare, senza investire. I dati dicono che negli investimenti strutturali fin qui hanno messo meno del 10% di quello che avrebbero dovuto. In più non hanno concorrenti. Come spiega l'Antitrust si è passati da monopoli pubblici a monopoli privati. E i cittadini ne pagano le conseguenze. Come raccontano alcune vicende di Lazio e Toscana.

Rossi a pagina 10

Razzismo: Milano si ribella, Moratti no

Fiori e messaggi di solidarietà sul luogo in cui Abdul è stato ucciso a sprangate. Il padre: ora so cosa vuol dire essere nero in Italia. Ma il sindaco: non è xenofobia

Tanti fiori e biglietti sul luogo dove Abba, giovane italiano di colore è stato ucciso a sprangate. E poi un presidio in piazza San Babila. C'è una Milano che si oppone all'odio razzista. Ma Moratti e Berlusconi dicono che il razzismo non c'entra nulla richiamando la decisione della procura di non contestare l'aggravante razzista ai Cristofoli. «Ora so cosa vuol dire essere nero in Italia» dice il padre di Abba.
Caruso e Venturelli a pagina 9

Razzisti d'Italia

TREVISO, VIAGGIO NELL'APARTEID

TONI FONTANA

Il sorriso di Vima Lisi accoglie, dalle foto appese alla parete, i clienti del caffè Signore e Signori dove tutto è rimasto come in quel lontano 1965 quando l'obiettivo di Pietro Germi trasformò Treviso nella capitale di torbidi intrighi d'amore e sesso. Anche la gente, grossomodo, è quella di allora, cordiale, elegante, belle donne, cravatte sfavillanti, scarpe da 250 euro, vetrine stracolme di oro e gioielli. Perché dunque Khalid e Hamad, amici marocchini tremano come foglie, quasi battono i denti in preda al panico seduti nello storico caffè?

segue a pagina 8



Staino

MANIFESTAZIONI CONTRO I TAGLI

La scuola riapre tra le proteste: insegnanti a lutto contro Gelmini



Foto di Guido Ferrando/Ansa

Baccaro, Bevere, Di Blasi a pagina 7

ALITALIA

Sit-in e cortei. Ma si continua a trattare

Il giorno decisivo per Alitalia dovrebbe essere domani o, forse, giovedì. Quando attorno al tavolo si troveranno governo, la Cai di Colaninno e tutti i sindacati. Confederali, che hanno già detto sì all'accordo quadro, e autonomi, forti soprattutto tra i piloti e gli assistenti di volo, che ancora lo contestano. E ieri per riuscire a sedersi al tavolo delle trattative hanno mobilitato i loro rappresentanti che hanno sfilato per le strade di Roma e poi hanno organizzato un sit-in sotto la sede del governo. Ma per adesso il minacciato blocco dei voli non ci sarà. Intanto però Berlusconi a Porta a Porta continua a minacciare i sindacati e soprattutto la Cgil spiegando che gli interventi di Epifani sono «influenzati dalla politica».

Rossi e Lombardo alle pagine 4 e 6

CAROVITA

GIOVEDÌ SCIOPERO DEL PANE

L'INFLAZIONE SVUOTA LE TASCHE DELLE FAMIGLIE

Matteucci a pagina 13

INDONESIA

RESSA PER 2 EURO DI ELEMOSINA: 23 MORTI

FRANCESCA MARINO

Poche righe in cronaca, anche sui giornali locali. Ventuno morti, forse ventitré, schiacciati dalla folla contro i cancelli dell'abitazione della famiglia di Haji Syaikhon, un commerciante di auto, dove era in programma la distribuzione ai poveri di una somma di denaro pari a circa tre dollari statunitensi. Una distribuzione abituale, durante il mese sacro di Ramadan, che serve ad assolvere uno dei precetti fondamentali dell'Islam: la Zakat, l'obbligo dell'elemosina ai poveri, della condivisione dei propri beni con i meno fortunati.

segue a pagina 12

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il coraggio incivile

A MILANO non nascono i fiori, secondo una vecchia canzone. A Milano però nasce di tutto e non dal niente. A Milano c'è stato un sindaco leghista che, nel '93, diede l'Ambrogino d'oro a tutte le vittime della strage di via Palestro, tranne una: il marocchino Driss Moussaïf (non dimentichiamo il suo nome) dilaniato mentre dormiva su una panchina. E oggi c'è il sindaco Moratti, che ha cercato di cacciare dalle scuole i bambini immigrati, secondo lei «illegali». Ora, contro l'emergenza criminalità, ingiustamente assimilata all'immigrazione, ci sono perfino i soldati, mandati a farsi riprendere dalla tv proprio lì, dove è stato assassinato un ragazzo italiano, colpevole di essere nero. E il vicesindaco De Corato ha il coraggio incivile di andare in tv a dire che «parlare di razzismo a Milano è un'offesa per la città». Giusto la stessa reazione di chi, quando si parla di mafia, sostiene che si offende la Sicilia. Invece no, non si offende Milano dicendo la verità sui suoi amministratori che per anni hanno predicato e praticato il razzismo.

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carliano

Tel. 06.8549911
info@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream.it

Roberto Carliano
Presidente della Immobiliare SPA

Stato Legale:
Roma - Via Doria, 2

Arci Caccia, nelle mani migliori

Arci Caccia - Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65
00155 - Roma

www.arcicaccia.it
E-mail: info@arcicaccia.it

dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 19.30
sabato dalle ore 9.30 alle ore 13.30

06/4067413

LA BUFERA FINANZIARIA

Il ciclone americano investe il nostro paese
I mercati soffrono, Berlusconi fa l'ottimista
Bankitalia parla per ora di minacce limitate

Silenzio dal ministero dell'Economia
Si attendono informazioni da Tremonti
che oggi incontrerà i banchieri dell'Abi

Per l'Italia rischio stangata di 3 miliardi

Lievita il costo del debito pubblico. Giallo sul futuro delle emissioni del Tesoro. Banche, nessun allarme

di Bianca Di Giovanni / Roma

DEBITI Il crack di Lehman Brothers potrebbe costare all'Italia circa 3,5 miliardi in più di spesa per il debito. Meno soldi per i cittadini, più soldi per gestire il terzo debito pubblico

del mondo. Il ciclone Lehman infatti ha impaurito i mercati, che hanno affossato i titoli

più «fragili». Così nella sola giornata di ieri il differenziale tra i Btp, i titoli del Tesoro italiano, e il Bund tedesco è schizzato alla quota record di 72 punti base. Solo 24 ore prima era fermo sui 64 punti. Un anno prima ad appena 20 punti. Per i conti italiani significa più interessi da pagare ai sottoscrittori. Un balzo di quel genere, se si consolidasse, potrebbe produrre un «buco» di circa 3 miliardi. Con il Paese impoverito e il federalismo fiscale ai blocchi di partenza, è una pessima notizia. La cifra equivale più o meno al gettito dell'Ici sulla prima casa appena azzerata dal governo. È quasi il triplo di quanto l'Italia investe nelle politiche della famiglia. La «tassa Lehman» potrebbe pesare parecchio.

Dopo 24 ore di calvario per le Borse, nella serata di ieri è iniziata la difficile contabilità di perdite e rischi nel nostro Paese. Silvio Berlusconi ha diffuso ottimismo. «Una crisi come quella in Italia non è possibile - ha detto a Porta a Porta - Gli italiani tendono a risparmiare e il loro patrimonio immobiliare non ha registrato crolli». Insomma, scenario più rassicurante. Ma fare i numeri è ancora mol-

Nella lista depositata dei primi trenta creditori dell'istituto non compaiono nomi italiani

LE TAPPE

Dopo che Barclays e Bank of America hanno abbandonato le trattative per il possibile acquisto della società, Lehman Brothers ha chiesto la bancarotta

LEHMAN BROTHERS

- 1844: La società viene fondata da Henry Lehman, immigrato dalla Germania
- 1850: Si riunisce con i fratelli Emanuel e Mayer per costituire la società d'affari Lehman Brothers Inc.
- 1860: Prima della Guerra Civile americana Lehman Brothers si sposta a New York
- 1887: Lehman diventa membro della Borsa valori di New York
- 1984-94: La società viene acquistata da American Express
- 1994: La società diventa di nuovo indipendente. I titoli vengono scambiati al NYSE. Richard Fuld Jr (nella foto) diventa amministratore delegato
- Set 2008: Ha dichiarato fallimento, chiedendo l'ammissione al «Chapter 11» alla «Us Bankruptcy Court», nel distretto Sud di New York

Foto: Associated Press GHP&G Infograph

Un operatore della borsa di Parigi controlla l'andamento del titolo Lehman Brothers
Foto di Michel Euler/Ap

to difficile. In serata fonti Bankitalia fanno sapere che «Da una prima ricognizione il rischio in Italia risulta «limitato». Via Nazionale comunque segue «con attenzione gli sviluppi sui mercati, in collaborazione con le Autorità di settore». Dalla Consob stesso messaggio: stiamo monitorando. Tra i big del credito il primo a comu-

nicare è Unicredit, con l'amministratore delegato Alessandro Profumo che parla di «esposizione molto limitata». In serata generale rivela un'esposizione massima di 110 milioni, Mediobanca invece dichiara di non avere nessuna esposizione con l'istituto andato in bancarotta. Anche Unipol comunica lo stato dell'arte: un'espo-

sizione verso la banca americana in bond con priorità di rimborso pari solo all'1% dell'esposizione complessiva. Anche dalla Regione Campania (che si era rivolta a Lehman per collocare i propri titoli) sono arrivati messaggi rassicuranti: nessuna esposizione. Il vero «buco nero» resta il Tesoro. Un numero rilevante di emis-

sioni di bond (almeno 7) da parte del ministero italiano è stato gestito da Lehman. Quando si fanno operazioni di questo tipo di solito si tipula con la banca consulente un contratto derivato (in gergo: swap), che serve ad avere alcune garanzie o alcuni servizi. Per esempio la conversione in euro di un titolo in dollari. Difficile dire al mo-

mento del contratto qual è il peso di queste operazioni: possono chiudersi bene per l'emittente del bond (in questo caso il Tesoro) o al contrario per le banche. Per questo è assolutamente impossibile valutare l'impatto del fallimento sul Tesoro italiano a poche ore dal crack. Sta di fatto che già sabato scorso all'Ecofin di Nizza il direttore generale Vittorio Grilli ha confermato qualche preoccupazione. «Ci chiediamo se la nostra controparte è solida» aveva detto. Ma nulla di più. Ieri nessuna indiscrezione è filtrata dalle stanze di Via Venti Settembre. Blindatissime le stanze dell'Economia. Qualcosa di più potrebbe emergere oggi dall'incontro tra i banchieri e Giulio Tremonti, ospite del comitato esecutivo dell'Abi. Qualche novità potrebbe arrivare dall'America, dove si stanno passando al setaccio tutti i contratti della Lehman. L'operazione non è affatto semplice, visto che la banca non ha tutti i contratti e gli accordi sui propri libri (alcuni vengono «girati» a terzi). Si sta pensando di chiedere alle controparti di informare la sede centrale. In questa «lista» di controparti comparirà anche il Tesoro italiano.

Nel documento depositato ieri al tribunale di New York non compariva comunque nessun nome italiano nella lista dei primi 30 creditori dell'istituto. Se in Italia prevale la rassicurazione, in Europa i toni tradiscono qualche preoccupazione in più. La Bundesbank ha subito avvertito, a mercati aperti, che la situazione è «governabile». Ma «le banche europee avverte Lorenzo Bini Smaghi, membro italiano del board Bce - non sono così esposte come quelle americane, la vigilanza europea è diversa, perché è una vigilanza molto più strutturata anche sulle banche d'investimento».

Attese novità dall'America dove si stanno passando al setaccio tutti i contratti



UNIONE EUROPEA

Bini Smaghi: l'euro ci mette al riparo dalla speculazione

Una banca d'investimenti: Lehman Brothers non è una banca al dettaglio che raccoglie depositi, però interagisce con tutte le altre banche, con il sistema finanziario. Quindi è fondamentale che questo crollo non abbia un impatto sistemico e che le banche centrali siano intervenute per far funzionare il mercato ed evitare un tracollo ulteriore. Lo ha affermato Lorenzo Bini Smaghi, membro del comitato esecutivo della Bce, sottolineando che «sicuramente le banche europee non sono così esposte come quelle americane, la vigilanza europea è diversa, perché è una vigilanza molto più strutturata anche sulle banche d'investimento, mentre in America le banche d'investimento sono soggette ad altra regolamentazione». Bini Smaghi ha tracciato poi un bilancio dell'euro sottolineandone tutti i lati positivi: «In queste situazioni ci si può rendere conto dell'importanza della moneta comune europea contro la speculazione».

ASTE ON-LINE

Banche in vendita: a ruba tazzine e magliette con il marchio

Sono probabilmente destinate a scomparire da Wall Street, ma per ora dominano Ebay, dove le «reliquie» con il loro logo, testimonianze di un passato, oramai, glorioso, sono fortemente richieste, facendo comunque guadagnare qualcuno. Le tazzine Lehman, così come le palline da golf Merrill sono all'asta su Ebay e sono fortemente contese. Per una classica t-shirt con il logo Merrill sono andate a ruba per 20 dollari, mentre le tazzine Lehman le offerte hanno raggiunto i 40 dollari. Fino a 150 sono stati invece sborsati per un borsone Merrill. Magliette e gadget Bank of America e JpMorgan risultano invece poco richiesti, con offerte che per le t-shirt non superano i 2 dollari. Cifre ben più consistenti vengono invece chieste per la vendita di alcuni nomi di domini internet, come ad esempio lehmanbankruptcy.com, offerto a partire da 5.000 dollari.

Tsunami sull'Europa: 6.000 licenziamenti, crollano le Borse

Il presidente della Bce allarmato chiede una «vigilanza straordinaria» mentre l'Eurotower immette liquidità

di Marco Ventimiglia / Milano

EFFETTO DOMINO Nella finanza ormai globalizzata l'onda d'urto del fallimento di Lehman Brothers non poteva non abbattersi in tempo reale anche nel nostro continente. I primi ad essere colpiti sono stati i dipendenti europei, seguiti dai listini delle principali piazze finanziarie il cui inabissarsi è stato accompagnato dalle preoccupate dichiarazioni delle autorità economiche e politiche della Ue. I posti di Lehman Brothers a rischio di rapida scomparsa in Europa sono ben 6mila (4500 nella City di Londra), di cui 140 in Italia (120 nella sede di Milano e circa 20 in quella di Roma). «Siamo tutti a rischio - ha spiegato un portavoce della banca d'affari da Londra - Di fatto la compagnia non esiste più, per

cui temo proprio che finiremo per essere licenziati». In particolare, nel nostro paese Lehman Brothers vantava una posizione più che buona tra le banche d'affari. I vertici della filiale italiana vedono Riccardo Banchetti come amministratore delegato (carica istituita nel gennaio 2007), l'ex numero uno del Sanpaolo e ministro del bilancio Rainer Masera come presidente delle financial institution (banche e assicurazioni), l'ex amministratore di Alitalia Francesco Mengozzi capo per il settore infrastrutture mentre un altro italiano, Francesco Caio, è il vicepresidente Lehman Brothers International. Giornata nera, come detto, per le Borse europee che hanno bruciato 125 miliardi di euro con l'indicatore principale, il Dj Stoxx 600 in calo del 3,47%. La maglia nera è andata a Madrid, unica a chiudersi in calo sopra il 4%. Seguono Londra a -3,9%,

Unipol

«La nostra esposizione è solo marginale, 250 milioni in bond»

Il fallimento di Lehman Brothers ha subito innescato una gigantesca caccia alle illustri «vittime» di questa catastrofe finanziaria. Indicato ieri come un soggetto esposto, Unipol ha chiarito in serata di non possedere alcun titolo azionario di Lehman Brothers e di avere un'esposizione verso la banca americana in bond con priorità di rimborso per circa 250 milioni di euro lordi e pari all'1% dell'esposizione complessiva.

Zurigo a -3,8%, Parigi a -3,7%, Amsterdam a -3,6%. La meglio tenuta è stata invece Francoforte a -2,7%. Piazza Affari non ha potuto fare altro che adeguarsi, con il Mibtel che alla fine della seduta ha lasciato sul terreno il 3,49% mentre lo Sp&Mib ha perso leggermente di più, il 3,66%.

E, come detto, il crollo di Lehman Brothers ha messo l'Unione europea in un autentico stato di allarme finanziario. Il presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet, nel corso di un intervento a Francoforte ha spiegato che «attualmente non c'è nessuno spazio per il compiacimento, bensì bi-

Unicredit

Profumo: «Siamo tranquilli anche se è presto per fare delle stime»

Alessandro Profumo assicura che l'esposizione di Unicredit nei confronti di Lehman Brothers «è molto limitata». Ma l'amministratore delegato non nasconde la sua preoccupazione per il fallimento della banca statunitense. Ed a coloro che gli chiedevano se la crisi indurrà Unicredit a rivedere le sue stime, Profumo ha risposto: «Oggi è davvero molto presto per effettuare qualsiasi valutazione specifica della situazione».

sogna essere in continua allerta». In Germania il ministero delle Finanze, la Bundesbank e la BaFin, l'autorità di vigilanza sui mercati, hanno annunciato in un comunicato congiunto di essere «in contatto stretto» con i partners internazionali e con le banche tedesche dopo che l'ex

fiore all'occhiello di Wall Street ha annunciato il suo fallimento. I tre istituti tedeschi hanno tentato di rassicurare i mercati dichiarando che l'esposizione degli istituti di credito tedeschi verso Lehman Brothers sono «sostenibili», senza però dare maggiori dettagli. La situazione è grave, ma «è innanzi tutto una crisi americana», ha dichiarato una portavoce del ministero delle Finanze di Berlino, aggiungendo: «Per il momento gli effetti sull'economia tedesca sono stati straordinariamente limitati». Da Bruxelles è invece arrivato un messaggio di «fiducia» per quanto riguarda «un buon coordinamento tra istituzioni bancarie per gestire la crisi finanziaria, secondo quanto riferito dal portavoce della Commissione europea», Johannes Laitenberger. Il ministro francese delle Finanze, Christine Lagarde, ha anch'essa scelto parole rassicuranti. «Abbiamo messo in atto dei meccanismi che consentono ai merca-

ti di non essere sconvolti in modo grave», ha sottolineato nel corso di un intervento alla radio Europe 1, ricordando che i governatori delle banche centrali, il presidente della Bce, le autorità dei mercati finanziari e i responsabili del Tesoro nazionali si sono incontrati nel weekend nel corso di una riunione dell'Ecofin a Nizza. Tornando al governatore centrale, Jean-Claude Trichet, non ha voluto esprimersi direttamente sul ritorno delle tensioni sui mercati. L'Eurotower ha comunque iniettato 30 miliardi di euro di liquidità attraverso un'operazione di rifinanziamento rapido. Si tratta di una ventata d'ossigeno per gli istituti di credito, che però potrebbe non essere sufficiente, secondo gli esperti. Anche la Bank of England ha deciso di operare nello stesso modo, offrendo 5 miliardi di sterline, ossia 6,3 miliardi di euro con un tasso del 5% ai mercati finanziari, che hanno subito assorbito la somma.

LA BUFERA FINANZIARIA

Crolla la storica banca d'affari Usa, si salva «Merrill Lynch» in extremis grazie all'accordo con Bank of America, in emergenza la Ag

La crisi dei mutui si estende ai prodotti finanziari L'America perde migliaia di posti di lavoro e lo Stato, adesso, non interviene più

Fallisce Lehman Brothers, il più grande crac della storia

di Roberto Rezzo / New York

La caduta degli dei. Lehman Brothers in amministrazione controllata verso il fallimento, con un debito di 613 miliardi: il più grande crac della storia. Merrill Lynch svenduta a Bank of America per 50 miliardi di dollari in uno scambio azionario senza l'ombra di un solo dollaro in contanti. Il gigante assicurativo American International Group in ginocchio dalla Federal Reserve per ottenere un prestito d'emergenza da almeno 40 miliardi o dichiararsi insolvente. E il futuro di altre istituzioni storiche non promette nulla di buono.

La settimana di contrattazioni a Wall Street si è aperta in uno scenario da catastrofe, con tutti i principali indici in profondo rosso e pesanti ripercussioni su tutte le Borse mondiali. «Dio mio, sono in questo business da 35 anni e non avevo mai visto nulla di simile», è il commento a caldo di Peter Peterson, co-fondatore di Blackstone Group, già presidente e amministratore delegato di Lehman Brothers negli anni 70, e segretario al Commercio durante l'amministrazione di Richard Nixon. Alan Greenspan, ex presidente della Federal Reserve, è convinto che questo sia solo l'inizio del terremoto: «Altri grandi sono destinati a cadere. Ma non per questo bisogna cercare di proteggere ogni singola istituzione. E' nella normale dinami-

Il debito della merchant bank è stimato a 613 miliardi di dollari, una somma enorme

ca di cambiamento che ci siano vincitori e perdenti». Le trattative per salvare Lehman Brothers - proseguite a oltranza durante il fine settimana - sono andate a parare in una direzione che nessuno aveva previsto. Bank of America e la britannica Barclays, date in polemica per l'acquisizione, han-

no gettato la spugna di fronte all'«indisponibilità» del Tesoro a offrire un pacchetto d'incentivi analogo a quello concesso nel marzo scorso a JP Morgan Chase per l'assorbimento di Bear Stearns, pacchetto valutato in 29 miliardi di dollari. In queste condizioni, i potenziali acquirenti hanno giudicato l'opera-

zione «contraria agli interessi dei propri azionisti». Da Londra pare sia intervenuta addirittura la Financial Services Authority, l'equivalente della Consob in Italia, per invitare Barclays a non fare passi sconsiderati. E mentre Lehman Brothers si appresta a portare i libri in tribunale, un interrogativo assilla i big

di Wall Street: chi sarà il prossimo a finire a gambe all'aria? Il nome sulla bocca di tutti è quello di un'altra venerabile istituzione: Merrill Lynch. La banca d'affari che nella crisi dei mutui sub prime ha perso oltre 52 miliardi di dollari e il cui titolo dall'inizio dell'anno ha bruciato l'80% del valore.

Colloqui riservati per una fusione con Bank of America avevano avuto luogo all'inizio dell'estate, ma all'amministratore delegato John Thain le condizioni erano sembrare un capastro. Domenica mattina, paventando l'effetto Lehman Brothers alla riapertura dei mercati, ha optato per il male mino-

re. E deciso di capitolare. L'accordo siglato tra le parti - da perfezionarsi entro il primo trimestre del 2009 - valuta Merrill Lynch 29 dollari per azione, contro i 17,05 della chiusura di venerdì scorso, per un importo complessivo che è circa la metà del valore della banca all'inizio del 2007. E per Merrill Lynch la parola fine è stata scritta dopo quasi un secolo d'indipendenza.

Un consorzio globale di banche, messo insieme dal segretario al Tesoro Henry Paulson e dal presidente della Securities and Exchange Commission Christopher Cox, ha annunciato la creazione di un fondo da 70 miliardi di dollari cui potranno attingere le società in crisi. Bank of America, Barclays, Citibank, Credit Suisse, Deutsche Bank, Goldman Sachs, JP Morgan Chase, Merrill Lynch, Morgan Stanley e UBS hanno messo a disposizione 7 miliardi a testa per «aumentare la liquidità in circolazione e mitigare una volatilità senza precedenti». Lehman Brothers, dopo il ricorso al Chapter 11 della legge fallimentare Usa, dovrà chiedere alla Sec (la Consob americana) specifica autorizzazione per continuare a pagare i dipendenti. O quel che resterà di una forza lavoro di circa 25mila unità. Soltanto in Europa pare siano già stati decisi 6mila licenziamenti. Italia compresa.

Alan Greenspan: non è finita, altri grandi nomi sono destinati a crollare. È il cambiamento

IL CROLLO DI LEHMAN BROTHERS



Lo choc entra in campagna elettorale, Obama accusa la Casa Bianca

Bush predica fiducia e sostiene che l'economia è solida. Il candidato democratico: siamo alla nuova depressione

/ New York

AL VOTO La crisi di Wall Street piomba nel bel mezzo della campagna per le presidenziali quando mancano ormai poche settimane al voto. Tutti i sondaggi indicano che l'economia è la preoccupazione principale per le famiglie americane, ma c'è voluto il tracollo di due banche d'affari conosciute in tutto il mondo per distogliere l'attenzione dei media dalle prodezze venatorie di Sarah Palin. Nessuno al momento è in grado di prevedere cosa accadrà ai 60mila dipendenti di Merrill Lynch e ai 25mila di Lehman Brothers. Spaventato dagli sviluppi della crisi e dalle ricadute sull'economia della città, il sindaco di New York Michael Bloomberg ha cancellato un viaggio in California per incontrare il governatore Arnold Schwarzenegger. E rimasto nel suo ufficio, attaccato al telefono a parlare con Washington e con i vertici delle banche a Wall Street.

Per il candidato democratico Barack Obama il nuovo terremoto che ha colpito i mercati rappresenta «la più grave crisi finanziaria che l'America abbia vissuto dalla Grande Depressione del 1930». E punta il dito contro le scelte politiche dell'amministrazione repub-

La ricetta di Mc Cain, sostiene Barak, è uguale a quella dell'amministrazione in carica

blicana, sempre condivise anche dal suo rivale John McCain. «Il Paese non si può permettere altri quattro anni di strategie sbagliate», ha proseguito Obama, sottolineando che l'elezione di McCain non sarebbe altro che la continuazione delle stesse politiche fallimentari. «Le sfide che il nostro sistema finanziario è chiamato ad affrontare sono l'ennesima prova che a Washington e a Wall Street le persone non hanno fatto il loro dovere. Certo, non incolpo personalmente McCain per quanto è accaduto, ma la filosofia economica che lui sostiene». McCain - che sino a qualche giorno fa giurava sulla fondamentale buona salute della Corporate America - è stato costretto a un triplo salto carpiato. E ora invoca «controlli più stringenti» da parte delle autorità



Un impiegato della Lehman Brothers lascia la sede di New York. Foto di Mary Altaffer/AP

L'INTERVISTA ALESSANDRO AMADORI Il sociologo: come si reagisce alle pessime notizie d'economia che ormai giungono da ogni parte del globo

«Italiani ormai colpiti da sindrome argentina»

/ Milano

«Rivendico intanto una previsione corretta». Come a dire: i «sondaggisti» sanno vedere lontano. Lo spiega Alessandro Amadori, direttore di Coesis Research, che racconta: «In tempi non sospetti, quasi una decina di anni fa, con Nicola Piepoli, occupandoci insieme di futurologia, cioè di scenari futuri, s'era ipotizzato che più o meno di questi tempi avremmo assistito a una grande crisi finanziaria. Piepoli era andato oltre e s'era esposto ad una scommessa provocatoria: che di fronte alla crisi, per evitare «sommovimenti popolari, le Borse sarebbero state chiuse...». Non si è arrivati a tanto, ma ci siamo andati vicino. Professor Amadori, tra Lehman

Brothers, mutui subprime, salvataggi governativi e guai italiani non certo lievi, quale è l'animo del cittadino? Fa paura quanto succede oltreoceano?

«Certo. Direi che i dati demoscopici da un anno e mezzo a questa parte segnalano che i cittadini temono che in Italia accada quanto è avvenuto in Argentina. Sindrome argentina, questa la malattia degli italiani, che sono molto sensibili e quindi molto spaventati di fronte al rischio di un tracollo economico mondiale. D'altra parte proprio questo spiega il forte successo di Silvio Berlusconi: da una parte l'idea che le turbolenze economiche in giro per il mondo rappre-

sentino una minaccia per una paese già indebolito come l'Italia, dall'altra la convinzione che in questa situazione ci sia bisogno non dico di un uomo forte, ma certo di un commissario straordinario... che abbia ricevuto naturalmente un regolare mandato attraverso un mandato elettorale preciso».

Quindi, nell'orientamento politico degli italiani, l'economia conta più della sicurezza o del federalismo?
«I temi economici stanno in testa a tutto nelle graduatorie nazionali. D'altra parte siamo un paese di famiglie che sono anche imprese, spessissimo microimprese, che possono avere una loro strategia di risparmio e di investimento assai dinamica. E quindi la sensibilità è naturale e naturalmente acuita. Non è un ca-

so che sia stata scelta la leadership che conosciamo, con la speranza appunto che un leader decisionista e che può pure vantare un certo pedigree d'impresa, sia quello che più efficacemente e rapidamente possa intervenire. Ho parlato di sensibilità, non di cultura economica, semmai di pratica o di un «sentiment», come si dice nei paesi anglosassoni...».

Cioè di fiuto e cuore... Qualcosa che sa molto di superficiale, di epidermico.
«Parlerei di sentimenti individuali che diventano sentimento collettivo e che risultano alla fine il più accurato termometro della Borsa. Stati d'animo generati che inevitabilmente toccano le dinamiche economiche. Che poi nell'analisi si stia alla superficie... non si può dire

che la scienza economica più raffinata sappia interpretare tanto meglio questa situazione così complicata, i tempi e i meccanismi di propagazione della malattia».

Neppure immaginare i rimedi: quelli visti sono i più antichi.

«Diciamo intanto che l'Italia è stata meno infettata, paradossalmente perché è più tradizionalista, più refrattaria all'innovazione nei suoi sistemi finanziari e bancari. In merito ai rimedi, la linea adottata da Bush significa ritorno allo Stato, al pensiero forte, all'economia pubblica, ritorno ai governi che decidono. È tentare di aggrapparsi a qualcosa di solido, che dia garanzie, anche se questo significa guardare indietro, al passato».

o.p.

PAURA E SPERANZA

Cgil, Cisl, Uil e Ugl ieri sera a Palazzo Chigi per definire l'accordo quadro, ma ora si punta sull'allargamento dell'intesa

Gli autonomi contestano i sindacati confederali dopo le notizie di un patto separato i giochi si riaprono in serata per tutte le parti

Alitalia, dopo la protesta si tratta

Piloti e hostess in corteo. Poi si cerca il negoziato a oltranza. Giovedì assemblea dei soci Cai

di Roberto Rossi / Roma

NO ACCORDO Al grido di «buffoni, buffoni» hanno bloccato il centro di Roma, contestato Cgil, Cisl e Uil, e minacciato il blocco dei voli. Poi le sigle sindacali autonome di Alitalia, piloti e assistenti di volo, una volta ottenuta udienza dal governo, hanno rigettato, per

ora, l'accordo quadro sul piano d'impresa della nuova Alitalia, redatto domenica notte da Compagnia aerea italiana e sindacati confederali. Fissando, inoltre, un nuovo appuntamento per domani o, al più tardi, giovedì. Un incontro da tenersi in maniera unitaria: tutte e nove le sigle sindacali di Alitalia, che già oggi si incontreranno, il governo e Cai. «Al momento - ha detto Antonio Divietri dell'Avia - non esistono le condizioni per la condivisione di alcunché», riferendosi all'accordo quadro. «Ci auguriamo - ha continuato - che nelle prossime ore qualcosa si muova».

Che cosa vogliono assistenti di volo e piloti? Per prima cosa chiarezza sui numeri. «Non posso firmare un accordo quadro sul piano industriale - ha spiegato ancora Divietri - se non conosco il dimensionamento operativo delle basi, il tipo di network, gli aerei impiegati nelle tratte». Poi, una parola in più anche sul «tipo di contratto di volo che intendono fare». Alle obiezioni di piloti e assistenti Gianni Letta avrebbe espresso stupore. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio pensava che i numeri fossero stati chiariti. «Cosa che non è avvenuta visto che non c'è mai stato un tavolo su questo» ha ribattuto Divietri. Quindi per ora nulla di fatto sull'accordo. L'incontro di ieri sera però ha avuto il merito di scongiurare che la protesta di piloti e assistenti di volo sfociasse in uno sciopero che avrebbe messo abbattuto definitivamente il gruppo.

La convocazione finale del governo ha evitato il blocco del traffico aereo per oggi



Assistenti di volo in lacrime davanti al ministero del Lavoro. Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse

Eppure quello sembrava l'orientamento della mattina e del primo pomeriggio. Le cinque sigle autonome (oltre all'Avia, l'Anpav, Up, Anpac e Sdl), escluse dagli incontri di domenica, si sono messe alla testa di una protesta che ieri ha paralizzato il centro di Roma. I lavoratori di Alitalia hanno sostato davanti alla sede

del ministero del Lavoro in via Veneto, bloccando il traffico. I dipendenti, al grido di «meglio falliti che in mano a 'sti banditi» e «lavoro e dignità», hanno occupato il centro della strada e le forze dell'ordine si sono viste costrette a chiudere il transito dall'altezza dell'ambasciata americana fino a piazza Barberini.

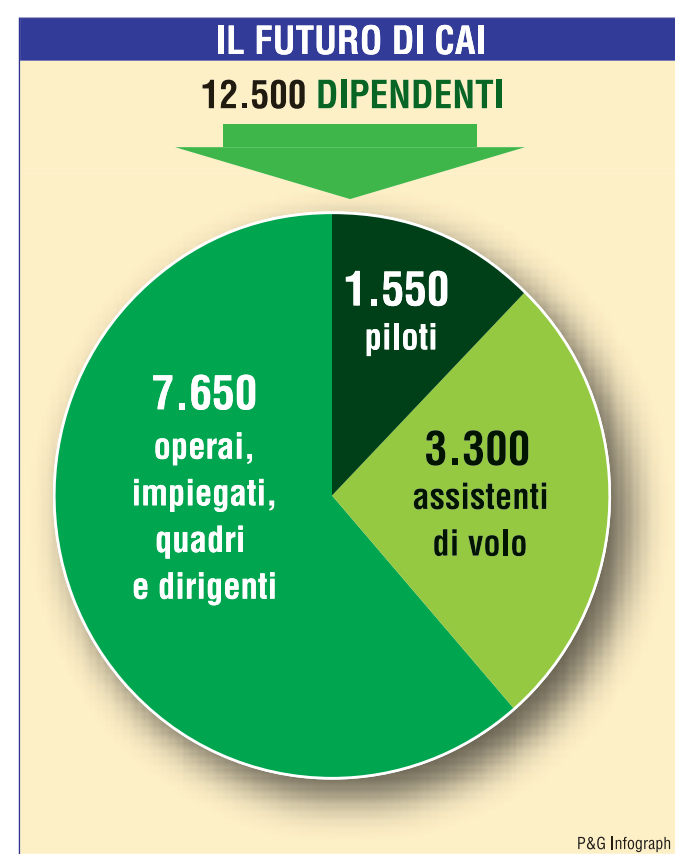
La tensione è salita al culmine quando il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi ha fatto trapelare la notizia, poi parzialmente smentita, di un incontro alle 20 con i sindacati confederali per la firma di un accordo che riguardava non solo il piano ma anche il contratto di categoria valido per tutti i dipendenti della categoria.

Il faccia a faccia di domani, che doveva essere giovedì, avverrà prima del consiglio di amministrazione di Cai fissato per il pomeriggio a Milano. I 16 soci del gruppo saranno chiamati a discutere degli ultimi avvenimenti, e tra questi la scelta del governo di Lufthansa come partner estero, ma soprattutto sono chiamati a

raccolta per analizzare il possibile ingresso di nuovi soci. Tra questi, si vocifera, anche grandi gruppi industriali e singoli imprenditori. Lo scopo è doppio: serrare i ranghi, che avevano mostrato cedimenti, portare forze finanziarie fresche a una compagnia che, da quel punto di vista, proprio forte non è.

ACQUISIZIONI Lufthansa fa shopping in Belgio e Austria

Lufthansa prenderà il controllo del 100% della concorrente belga Brussels Airlines (ex-Sabena). In un primo tempo, Lufthansa acquisterà una partecipazione del 45% di Sn Airholding, la società finanziaria che controlla Brussels Airlines, attraverso la partecipazione ad un aumento di capitale che comporterà un esborso equivalente a 65 milioni di euro. L'accordo offre la possibilità a Lufthansa di comprare tutta la Brussels Airlines (il 55% restante) nel 2011 per «un prezzo non superiore ai 250 milioni di euro», si legge sul comunicato. La compagnia tedesca ha avanzato un'offerta d'acquisto anche per la Austrian Airlines, da tempo in vendita.



Al lavoro 12.500 dipendenti, il pareggio in due anni

Nella futura Alitalia non ci saranno circa 8000 lavoratori, compresi i precari

/ Roma

QUADRO L'accordo quadro sul piano industriale 2009-2013, redatto domenica sera tra sindacati confederali, governo e Compagnia aerea italiana, prevede che la nuova Alitalia sia composta da 12.500 dipendenti con un capitale iniziale di un miliardo di euro e un pareggio operativo previsto in poco più di 2 anni. Dalla nuova Alitalia, quindi saranno esclusi circa 8-9mila dipendenti, mille in meno rispetto alla precedente versione, anche se il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi continua a parlare solo di 3.250

esuberanti. Riassumendo, comunque, il personale della nuova Alitalia sarà composta da 12.500 dipendenti, 1.550 piloti, 3.300 assistenti di volo, 7.650 operai, impiegati, quadri e dirigenti. Cai procederà a selezionare le risorse umane in coerenza con le esigenze del nuovo progetto industriale e dei nuovi assetti organizzativi nonché con i criteri definiti da un'intesa tra le parti entro il 30 settembre 2008. Ma l'intesa, oltre a definire il perimetro della forza lavoro, va oltre. Per gli azionisti della nuova Alitalia è chiesto un impegno a mantenere le proprie azioni per 5 anni. Nel caso di quotazione in Borsa, comunque non prevedibile prima di 3 anni, si

impegnano a mantenere la maggioranza assoluta (oltre 51%) del capitale ad azionisti italiani. La capitalizzazione iniziale sarà di almeno 1 miliardo. Il pareggio operativo è previsto in poco più di due anni. Per quanto riguarda la flotta, il piano prevede il completo rinnovo della flotta, l'acquisizione di 60 nuovi aeromobili e un'adeguata flotta per il traffico di lungo raggio. L'assetto or-

Il capitale iniziale dovrebbe essere di un miliardo il piano industriale è di 5 anni

ganizzativo sarà quello tipico di un'azienda integrata, incluse le attività di manutenzione e di handling. Per il network si prevedono sinergie di mercato conseguibili attraverso una partnership europea. Un ulteriore rafforzamento del network domestico e internazionale a presidio delle quote di mercato, in particolare dei concorrenti low cost. Non definito invece lo sviluppo di ulteriori rotte intercontinentali. Ed è questo che, per i piloti, fa la differenza rispetto alla vecchia società. In fatto di concentrarsi sul mercato domestico fa assomigliare il nuovo gruppo a una AirOne un poco più grande. Con la differenza, rispetto a prima, di avere pressoché il monopolio sulla tratta Roma-Milano.

L'attività della nuova società, invece, si concentrerà sul trasporto passeggeri includendo le attività di volo, di terra, di manutenzione di linea e leggera, quelle di handling, nonché le strutture centrali di servizio. Per le attività merci e di manutenzione pesante è prevista una partecipazione minoritaria di Cai. Per tutti i lavoratori per i quali si renda necessario intervenire con misure di sostegno al reddito saranno attivati gli strumenti della cassa integrazione guadagni straordinaria e della mobilità. Le tutele saranno incrementate con una indennità idonea a far ottenere a ciascun lavoratore l'80% della retribuzione media percepita nei 12 mesi precedenti la collocazione in Cigs o in mobilità.

BERSANI

«Cercare subito un alleato»

«Bisogna cercare le cose che c'erano, a prezzi enormemente inferiori, e che invece sono state buttate via». Pierluigi Bersani invita il governo a sperimentare la ricerca di un partner internazionale, anche air france, per la nuova Alitalia. Bersani spiega che «se il miliardo e mezzo che useremo per pagare i debiti li avessimo messi nell'azionariato Air France-Alitalia-Klm saremmo oggi al tavolo della compagnia più grande del mondo». Il ministro ombra dell'Economia contesta il modo in cui il governo ha gestito la crisi: «questa drammatizzazione, con la decisione rinviata di ora in ora, è il modo più ovvio per farci ballare tutto settembre».

I grandi libri di

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO INTERNAZIONALE IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

Furio Colombo riflette sullo stato del giornalismo italiano "bruciato" dalle pesanti interferenze politiche. È una storia dei nostri giorni, che spiega l'impressione di disorientamento e di caos che tormenta i cittadini e toglie fiducia agli elettori.

FURIO COLOMBO

SILENZIO STAMPA

Notizie sulla fine delle notizie nel tempo del postgiornalismo

Il primo volume della collana

in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



DELLA MERLIN E DELLA SUA LEGGE SI PARLA MOLTO. MA CHI ERA LA MERLIN?
CHE COSA ERANO "LE CASE"? CHE COS'È LA PROSTITUZIONE OGGI?

Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo*

In edicola il **20 settembre**
in occasione del 50° anniversario
della chiusura delle "case chiuse"
a soli **6,90 €** in più rispetto
al prezzo del quotidiano.

**GIUSEPPE E GIANNA
TAMBURRANO**
*con l'introduzione ricordo
di Venerio Cattani*

LINA MERLIN E LE "CASE CHIUSE"

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità

TRAME DI GOVERNO

Il presidente del Consiglio precisa: «Lo faremo per noi, per Malpensa, per il Nord. Ingresso del capitale, ma solo per una posizione minoritaria»

«Il fascismo? Roba vecchia, io non guardo al passato per me sono cose scontate, l'importante è che ci si riconosca nella democrazia e nella Costituzione»

Berlusconi cerca la sorpresa «Lufthansa partner per Alitalia»

di Natalia Lombardo / Roma

Tutta la campagna per l'italianità garantita di Alitalia si potrebbe ridurre in pochi giorni dopo la firma di un accordo con l'ingresso di un marchio straniero: Lufthansa, la compagnia che vorrebbe la Lega. Silvio Berlusconi, naturalmente, è stato chiamato da Bruno Vespa ad aprire la stagione. Peccato che il premier lo chiami "dottor Fedele"... E al ministro dell'Interno, il leghista Maroni, il premier dà soddisfazione nel dire che per l'omicidio del ragazzo nero e italiano «non c'entra nulla il colore della pelle».

Sul fondale campeggia il titolo: Alitalia ore decisive: Ce la farete? Va al sodo il conduttore, e il premier lancia un aut aut, caricando già sulle spalle del "capo della Cgil" la responsabilità di un eventuale fallimento. Parole rilanciate dalle agenzie, mentre i sindacati dei piloti erano seduti al tavolo col governo a Palazzo Chigi. A loro, che accusa di voler difendere «privilegi di categoria» e di essere «irresponsabili», chiede «un segno di responsabilità, vedo che molti indagano, ma non ci sono scusanti. Non ci sono strade alternative». Accettino di lavorare di più con lo stesso stipendio. Ma l'italianità è a termine: qualche giorno dopo l'accordo potranno scendere in campo compagnie straniere. E Berlusconi sceglie quella che preferisce la Lega: «per noi, per Malpensa e il Nord, guardiamo come partner a Lufthansa», accordi commerciali o «ingresso del capitale, ma solo per una posizione minoritaria». Torna a puntar il dito sulla sinistra: «durante la trattativa ci sono stati interventi del capo della Cgil - non nomina Epifani - che parevano influenzati dalla politica». E rincara: «la sinistra sembra felice della crisi».

Berlusconi si rifiuta di scambiare un colpo di fioretto con Valentina Vezzali che gliene regala uno con le sigle Sb, omaggio della Polizia di Stato. Lui le donne «non le tocca neppure con un dito». La campionessa olimpica sorride: «Presidente, da lei mi farei toccare...». Dalla lama. Il fioretto cade quando il premier torna sull'addio di Air France: «gli esuberanti erano tra 6 e 7 mila, ora sono 3250, i sindacati hanno detto no e i francesi hanno pensato: ma chi me lo fa fare?». Poi si spazientisce e ammette: «sto perdendo tempo a convincere i 16 imprenditori a non fare come Air France...». E a mettere sul piatto cento milioni di euro. Alla ripresa di un Porta a Porta sempre uguale (con

Attacco ai sindacati
«Qualcuno si sta comportando da irresponsabile, non c'è alternativa»



Silvio Berlusconi con Bruno Vespa durante la registrazione della prima puntata di "Porta a Porta" Foto di Onorati/Ansa

un vignettista in diretta, Federico Delle Rose, idea presa da Anno Zero di Santoro col più dissacrante Vauro) Berlusconi si dà la lode. Il dieci è sottinteso. Per i rifiuti, per la lotta all'immigrazione che intende colpire con rimpatri eseguiti anche se i paesi d'origine non sono d'accordo. Ma non sia mai di intervenire sul "libero mercato" per i prezzi alle stelle: «non si può, neppure in una dittatura». Semmai "ridurre la filiera" con banchi dei produttori al supermercato. Più rassicurante sul crollo delle Borse e della Lehman negli Usa: «in Italia non può accadere», noi non siamo "spenditori" come gli americani sui mutui le banche sono più caute. Ma su molti punti fa il vago: dal

La campionessa Vezzali sorride:
«Presidente da lei mi farei toccare...»

presidenzialismo nelle riforme all'abolizione delle Province (che non vuole la Lega), se la cava con un «non ne abbiamo mai parlato». Il fascismo? Roba vecchia. Non prende nettamente le distanze, dopo aver difeso Italo Balbo con i giovani di An: «Io non guardo al passato, per me sono cose scontate, l'importante è che ci si riconosca nella democrazia e nella Costituzione». Però ha parole dolci per Bossi: «Fra Umberto e me amicizia fraterna, ha un gran buon senso». Così cancella l'ombra nera del razzismo nel brutale assassinio di Abdul: dalle indagini del ministero. Mi ha detto Maroni, non c'entra il colore della pelle». Non arriva a giustificare gli assassini, «che hanno un'attitudine alla violenza», però certo «avevano subito una serie di furti». Non accetta critiche, Silvio IV, anche se glielo chiede Ferruccio De Bortoli (ospite insieme a Mario Orfeo). Niente. Non cede neppure sulla soglia del 5% senza preferenze alle europee. E sbatte la porta a Veltroni. Si vanta ancora invece per la prima vittoria sui rifiuti (quando va a Napoli «non se ne accorge nessuno», sogghigna), esalta la scure della Gelmini sui mastri unici. Gli dà una mano Miss Italia, la rossa Miriam Leone che si ricorda come scolarotta felice con un maestro solo. Silvio non ricambia: «il presidente del consiglio si astiene» dal riconoscere la longilinea siciliana come bellezza italiana tipo. O del suo tipo. Alla fine non poteva mancare il servizio su Silvio e Veronica manina nella manina. Berlusconi punzecchia il conduttore: «Domani l'Unità titolerà su di lei, Vespa». Bruno dirotta. Ha cercato di essere ficcante, ma al cuore azzurro non si comanda...

Amato abbandona la commissione di Alemanno

Situazione deteriorata dopo le aperture fasciste dell'esponente di An. Pronto Marzano

di Livia Ermini / Roma

RIMANE SANZA TESTA

la Commissione Attali. Ieri dopo un incontro con Alemanno, durato un'ora e mezza, l'ex Presidente del Consiglio Giuliano Amato si

è dimesso dall'incarico di Presidente dell'organismo voluto dal Campidoglio per lo sviluppo di Roma Capitale. Sono venute meno le condizioni per lavorare serenamente: le motivazioni del Professore. E infatti l'ennesima e pesante gaffe del Sindaco «il fascismo non è stato il male assoluto»,

fatta proprio a poche ore dalla visita a Gerusalemme dello Yad Yashem, ha pesato come un macigno. Impossibile continuare insieme. Ancor di più dal momento che lo stesso Veltroni, non volendo più condividere neanche un posto e sedere con l'autore di tale affermazione, si era dimesso dal comitato del museo della Shoah di Roma. Visibilmente infastidito, Amato è uscito ieri dal colloquio in Campidoglio abbandonandosi ad un laconico: «Arriverà un comunicato». Che infatti puntuale esprimeva il rammarco del Sindaco. D'altra parte la Commissione

stessa non era nata proprio sotto una buona stella. La decisione di Amato, storicamente uomo di sinistra, di mettere la professionalità al servizio dell'amministrazione di destra non era piaciuta a molti. Ma il suo ruolo di tecnico super partes poteva ancora essere valido alla vigilia dello «sfondone sul Fascismo». Poi però sarebbe stato difficile per chiunque rimaner. La Commissione comunque continuerà ad esistere con un nuovo vertice. E' già stato contattato il Presidente del Cnel Antonio Marzano che ha dato la sua disponibilità. «Sbagliato», ha definito l'abbandono di Amato Berlusconi: «Non vedo i motivi politi-

ci per questo - ha detto il Presidente del Consiglio nel corso di Porta a Porta - Mi dispiace che abbia scelto di rinunciare: non era una decisione da prendere, soprattutto da uno come lui che è sempre stato indipendente dal contorno della sinistra». Il segretario romano di An Vincenzo Piso non aveva escluso, prima dell'annuncio arrivato in serata la necessità di «una pausa di riflessione» nel caso di un no da parte dell'ex Presidente del Consiglio e si era anche lanciato nella previsione: «il dialogo con l'opposizione non si ritiene esaurito, è di importanza fondamentale». Sta invece continuando a la-

vorare l'altro gruppo, quello dei nove professori del Tavolo Interistituzionale per le Riforme costituzionali. Almeno lì il clima sembra sereno, nonostante qualche perplessità sul metodo di procedere. «La nostra scelta è di dare prevalenza a Roma Capitale per attuarne il regime speciale», ha detto Achille Ciappetti, mentre per Bassanini la necessità è di procedere contemporaneamente alla riforma di Roma Capitale e della città metropolitana. In Campidoglio respira un clima teso. Non solo Alemanno non ha voluto parlare con i giornalisti ma anche il suo staff era trincerato dietro il silenzio più assoluto.

CENSIS

La capitale italiana è quella dove si ha più paura

ROMA Paura. E adesso Roma ha un altro primato: quello della città dove si ha più paura. Al mondo. Lo dice il Censis in uno studio che analizza la paura come una cifra interpretativa dei nostri tempi. Cifra della globalizzazione e del progresso. Lo fa prendendo ad esame la percezione della paura e dell'insicurezza dei cittadini in dieci metropoli da Londra a Parigi, da Mumbai a New York, da Roma a Tokyo passando per San Paolo del Brasile, il Cairo, Mosca e Pechino. Per i cittadini della capitale italiana, il risultato non è di quelli di cui andare fieri: il 58% dei romani considera la paura e l'incertezza il tratto fondamentale della propria vita, sono insomma i cittadini con «il più alto tasso di inquietudine esistenziale». Dall'inchiesta si scopre che se la paura è un fatto, la percezione della paura non è ovunque la stessa. Solo gli abitanti di Londra, hanno paura quanto quelli di Roma. «Non sono proprio Londra e Roma tutto sommato -fa notare il presidente del Censis Giuseppe De Rita - le metropoli in cui alla scorsa elezioni ha avuto più fortuna la fazione politica che ha cavalcato queste paure?». Politica e paura vanno di pari passo, e in molti casi una «amplifica l'altra a volte anche in modo strumentale», continua De Rita. I romani, poi non sono solo paurosi ma anche pessimisti. È la prospettiva del futuro ad impaurire di più i giovani romani tra i 18 ai 29 anni. La maggioranza, il 51 per cento, ha timori per l'avvenire. Le donne sono più spaventate degli uomini: il 16,2 contro il 7,7. Gli abitanti delle periferie più di quelli del centro storico: i primi al 14,2 per cento contro il 5 di chi abita vicino al Colosseo.

IL CASO A L'«infedele» si è parlato delle operazioni di intelligence parallele dell'ex uomo Telecom

Lerner non svela il mistero Tavaroli

MASSIMO SOLANI

Occhi azzurri, barba incolta ad arte, eloquio forbito a metà fra l'inglese manageriale e il burocratese dell'ex carabinieri. Chi è davvero Giuliano Tavaroli? La "spia" Telecom che insieme a Marco Mancini, l'ex direttore della Divisione 1 del Sismi, aveva creato un sistema di intelligence parallelo, oppure il grande difensore della sicurezza della Telecom e del Paese? Resta ancora il dubbio dopo la sua prima uscita pubblica (alla vigilia dello scontato rinvio a giudizio nel processo sul dossieraggio Telecom per cui è accusato di associazione per delinquere, corruzione, detenzione e divulgazione di materiale riservato) ieri sera alla prima stagionale de "L'infedele" di Gad Lerner con in studio, fra gli altri i giornalisti Peter Gomez e Massimo Mucchetti, e -

collegata dalla sede di via Benaglia - la direttrice de l'Unità, Concita De Gregorio. La prima «confessione» in tv è affidata a La7, la televisione di quella stessa Telecom che assieme a Tavaroli rischia di finire sotto processo a Milano. Una vicenda misteriosa di cui restano le difese pubbliche di Tavaroli (a partire dal libro "Spie" scritto col giornalista Giorgio Boatti) e l'immenso archivio di dossier che l'inchiesta ha permesso di scoprire: 4000 persone spiate, 350 aziende. Archivi smisurati, informazioni segrete e ottenute in maniera illegale spesso con l'ausilio di agenzie investigative private, come la "Polis D'Istituto" di Emanuele Cipriani. Materiale informativo ottenuto da e venduto ai servizi segreti, Sismi in testa. Grazie soprattutto all'amicizia con Marco Mancini, capo del controspionaggio (rinviato a giudizio anche per il se-

questo Abu Omar) del servizio militare italiano ai tempi della gestione Pollari. Insieme nei primi anni 80, sotto la guida del generale Dalla Chiesa, in quella squadra di carabinieri cacciatori di brigatisti nata a Milano. Insieme ai vertici dell'intelligence: privata Tavaroli, militare Mancini. Solo un caso? «Non serve rivendicare meriti professionali, dal momento che alla nostra amicizia viene applicato il criterio dei palazzi romani della consorte alla quale è facile associare anche il nostro comune amico Emanuele Cipriani - ha scritto nel libro "Spie" -. Voci, spifferi, veline, che da allora incessantemente arrivano nelle redazioni dei giornali e nell'ufficio della procura milanese. L'obiettivo è chiaro: fermare le due "brigadieni"». Ma ha fatto tutto da solo Tavaroli oppure le sue iniziative erano «dirette»

da chi lo aveva messo a capo di un ufficio con un budget di 150 milioni di euro e 500 dipendenti in tutto il mondo? «Il presidente (Tronchetti Provera, ndr) come conclusione di oltre dieci anni di collaborazione col gruppo, mi dice: "Forse le abbiamo chiesto troppo..."». Tronchetti Provera ha allontanato da sé ogni sospetto, ma l'impressione è che Tavaroli abbia ancora qualche asso nella manica. «Non sono e non accetterò mai di essere il capro espiatorio - disse a Repubblica - Posso dimostrare che le informazioni che ho raccolto sono state distribuite in azienda perché commissionate dall'azienda e nel suo interesse...». E allora, come ripete spesso l'ex carabiniere, se «nel mondo dello spionaggio tutto è valido finché non ti fai scoprire», forse solo davanti ai magistrati di Milano si potrà capire un po' meglio questa storia.

La destra romana: stiamo con il sindaco

«L'antifascismo non è un nostro valore»

■ L'antifascismo? La destra romana spara a zero su Fini e avverte: «Noi stiamo con Alemanno». Dopo il malcontento emerso tra i giovani di An, a scagliarsi contro le parole pronunciate dal presidente della Camera sono Giuliano Castellino, ex segretario romano di Fiamma tricolore ora approdato nel Pdl con il movimento «Area identitaria romana», Gianluca Iannone, anch'egli ex Fiamma tricolore, fuoriuscito polemicamente dal partito per dedicarsi al progetto Casa Pound, e Martin Avaro, dirigente nazionale e responsabile romano di Forza nuova, protagonista nei mesi scorsi degli scontri con i collettivi alla Sapienza. Dice il primo: «L'antifascismo non potrà mai essere un nostro valore». Riguardo al «male assoluto» Castellino, oltre a dire «noi stiamo con

Alemanno, afferma che «sicuramente il fascismo non lo è stato». Anche per Iannone «Alemanno è stata una persona corretta e onesta», mentre Fini «ha fatto dichiarazioni di una gravità immensa, da irresponsabile, sventolando la bandiera dell'antifascismo, che ha portato a tragedie, omicidi e ingiustizie». Il fascismo, per Iannone, «è stato giustizia sociale e crescita della nazione», e anche «l'esperienza più bella della storia d'Italia». Per Avaro «Alemanno e La Russa hanno detto cose vere, mentre Fini «è chiaro che sta portando avanti, più che un'azione politica, un'opera di sdoganamento della sua persona», e le sue parole non andrebbero neanche commentate «semplicemente perché si spara addosso da solo». Dichiarazioni rispetto alle quali

non prendono le distanze né Alemanno né La Russa. È questo silenzio, accusa il deputato del Pd Walter Verini «è una conferma di quanto in realtà, al di là di dichiarazioni rilasciate a denti stretti, le posizioni di Fini non sono quelle di tanta parte dei dirigenti del suo partito che, tra l'altro, ricoprono importanti incarichi istituzionali». C'è però un La Russa che interviene, Romano, fratello minore del ministro della Difesa, europarlamentare di An e presidente della federazione del partito della provincia di Milano: definisce «anacronistica» la definizione antifascismo e aggiunge: «A difendere l'antifascismo ormai è rimasto Dario Fo con quattro vecchi tromboni arteriosclerotici di sinistra e i "pacifisti" dei centri sociali».

ISTRUZIONE

Insegnanti a Roma e Firenze entrano negli edifici vestiti di nero. Il ministro se la prende: vergogna così si strumentalizzano i bambini

Maria Coscia, Pd: «Non esiste una regia politica le famiglie la contestano spontaneamente perché lei vuole azzerare il servizio pubblico»

PICCOLI COMUNI

Ventimila plessi a rischio chiusura

ROMA «Chiusa per tagli». È lo striscione che oggi alcune scuole dei piccoli comuni italiani, tra cui quella di Cantagallo (Po) e Sasso di Castalda (Pz), hanno srotolato insieme a Legambiente, Anci, sindaci e cittadini di fronte all'ingresso degli istituti, unendosi alla mobilitazione nazionale che ha preso il via ieri contro «i pesanti tagli che la finanziaria ha previsto per il sistema scolastico italiano. Tagli che penalizzano in modo grave gli istituti più piccoli soprattutto nelle regioni del Sud e le Isole, ma non solo». Nei piccoli comuni oltre 20mila plessi scolastici sono a rischio chiusura se si agirà sui plessi con meno di 100 alunni.



Un momento del sit-in studentesco ieri mattina davanti al ministero dell'Istruzione in viale Trastevere a Roma. Foto di Fabio Campana/Ansa

La scuola in lutto per i tagli della Gelmini

Proteste simboliche in molte città. Panini, Cgil: si toglie una risorsa che è di tutti

di Eduardo Di Blasi / Roma

LO SLOGAN dell'Unione degli Studenti viene dritto dal 1968: «Non è che l'inizio...», con i punti di sospensione che rendono meno dura la frase del maggio francese: «Ce n'est qu'un debut, continuons le combat!». Assiepati sulle scale del ministero del-

l'Istruzione di viale Trastevere a Roma, cappello di cartone con orecchie d'asino, libri sparsi sulle gradinate con un lumino sotto (è il «Cimitero della conoscenza»), e compagno in mutande e canottiera a testimoniare la condizione della «scuola pubblica» dopo i tagli operati dall'esecutivo, gli studenti annunciano l'inizio della mobilitazione che il 10 ottobre li vedrà scendere nelle piazze di tutta Italia. Roberto Iovino, coordinatore nazionale dell'Unione degli studenti spiega che lo slogan del '68 è adatto ai tempi, trovandosi loro «a combattere le stesse battaglie di quegli anni, contro quella stessa idea di scuola». La loro mobilitazione, iniziata ieri notte con l'esposizione di alcuni striscioni e il volantaggio davanti agli istituti di uno stampato con il logo «Jurassic School - Benvenuti nella scuola del passato» (uno scheletro di dinosauro con la faccia del ministro dell'Istruzione sulla falsa riga del film di Spielberg), è partita con lo scoccare dell'inizio dell'anno scolastico nell'80 per cento delle regioni italiane.

Le proteste contro il ministro Mariastella Gelmini non hanno coinvolto solo gli studenti, ma, da ogni parte d'Italia, insegnanti, genitori, sindacati, rappresentanti degli enti locali.

La manifestazione più vistosa è stata quella inscenata dagli insegnanti di settanta istituti di Roma e a Firenze dove sono entrati in classe listati a lutto. Gesto aspra-



Le magliette di protesta contro il ministro Gelmini indossate in una scuola elementare di Roma. Foto di Peri/Ansa

BOLOGNA

Si paga per la seconda lingua
Si sciopera per averne una

di Andreina Baccaro / Bologna

Fila liscio il primo giorno di scuola alle medie Rolandino De' Passeggeri. Siamo nel quartiere Santo Stefano, pieno centro di Bologna, a due passi dalle vetrine del lusso, zona «in» della città. Alle 8 di mattina le mamme accompagnano i figli a scuola sorridenti, benvestite e per nulla affannate. Nessun cartellino da timbrare le aspetta. Fuori dal cancello saluti e baci «bentornata» e «com'erano gli Stati Uniti?». Dopo aver fatto l'appello delle prime classi il preside fa alcune comunicazioni ai genitori: «Niente cellulari, niente i-pod» e...mano ai portafogli. Da quest'anno, infatti, la terza ora della seconda lingua straniera si dovrà pagare 60-70 euro. La riforma Moratti ha introdotto anche per la scuola media due ore di francese o spa-

mente criticato dal ministro Gelmini: «Un atto vergognoso, perché per tutti i ragazzi, in particolare alle elementari, il primo giorno di scuola deve essere un giorno di festa. Vedere le maestre con il lutto al braccio lo trovo di cattivo gusto ed è un fatto grave perché non si strumentalizzano i bambini per fare una battaglia contro il gover-

no». L'idea della «strumentalizzazione» deve aver convinto il portavoce di Fi Daniele Capezzone che chiede apertamente a Walter Veltroni di dissociarsi dalla protesta degli insegnanti. Maria Coscia, responsabile scuola del Pd ribatte al ministro: «Non esiste una regia politica, le famiglie la contestano spontaneamente perché la sua è

una controriforma che vuole azzerare il servizio pubblico, riducendo le scuole e l'orario scolastico. I precari protestano perché viene tolto loro il posto di lavoro. Il personale docente vi contesta perché tagliate miliardi di euro al sistema scolastico ed universitario». E nello specifico è il segretario del Flc Cgil Enrico Panini a chiarire le ra-

gioni di una mobilitazione che continuerà nelle prossime settimane: «Il ministro Gelmini spaccia per modernizzazione e qualificazione un'operazione di puro taglio togliendo a questo Paese risorse che appartengono a tutti i cittadini. Le scuole materne e le elementari che chiuderanno alle 12,30 metteranno le famiglie in

grave difficoltà e impoveriranno l'offerta formativa, violando il principio di uguaglianza. Le scuole superiori che perderanno alcune competenze disciplinari, il tempo per gli approfondimenti e la flessibilità accentueranno una didattica trasmissiva e nozionistica che aggraverà la dispersione scolastica degli studenti più deboli».



Un momento dell'assemblea di ieri all'interno della scuola elementare «Iqbal Masih» al Casilino 23 a Roma. Foto di Peri/Ansa

ROMA

Occupazione al Casilino
«È la fine dell'istruzione»

di Michela Bevere / Roma

Il più piccolo aveva appena due mesi di età. Forse il fratellino di uno dei tanti bambini riuniti, insieme ai genitori e agli insegnanti, in un dibattito attento e appassionato per il primo giorno di occupazione alla scuola elementare «Iqbal Masih» al Casilino a Roma. Un inizio dell'anno scolastico all'insegna delle proteste di insegnanti e genitori contro il ritorno del maestro unico alle elementari, come prevede il decreto legge del Ministro Gelmini. La «Iqbal Masih» è l'unica scuola elementare occupata a Roma, dove mamme, papà e docenti resteranno anche a dormire nello spazio auditorium, adibito per l'occasione, oltre che a dormitorio, a ospitare una serie di iniziative e dibattiti sulla riforma della scuola del governo Berlusconi. Una vera e propria occupazione in stile anni '70 con la divisione di turni e di compiti, dalla cucina all'ufficio stampa, dalla sor-

veglianza alla propaganda esterna. Ma questa volta a fare l'occupazione sono genitori e insegnanti, non gli studenti. «La mattina garantiamo il regolare svolgimento delle lezioni - spiega la pasionaria direttrice della scuola Simonetta Salacone - il pomeriggio, invece, abbiamo previsto, fino a venerdì, nello spazio auditorium proiezioni, incontri e laboratori per discutere e informare sugli effetti della riforma Gelmini, che sono molto peggiori di quello che si crede: con la riduzione delle ore scolastiche da 30 a 24, in realtà, tolte le lezioni di inglese, informatica e religione, ne rimangono solo 18 per le altre materie, per cui potremmo fare solo qualche dettaglio e quattro operazioni di matematica». «Questa riforma - aggiunge Silvia, mamma di due bambini di 7 e di 10 anni - demolisce la scuola elementare, e più in generale la scuola pubblica: solo chi se lo può

permettere potrà mandare i propri figli alla scuola privata per avere il tempo pieno e un decente livello di istruzione».

Ma la protesta degli insegnanti e dei genitori della scuola «Iqbal Masih» è cominciata dalla mattina. In molti si sono presentati con indosso la maglietta, «Il futuro dei bambini non fa rima con Gelmini», altri avevano il fiocco nero al braccio in segno di lutto. E subito è arrivato il duro commento dell'assessore alla Scuola, Laura Marsilio, che ha accusato dirigenti e docenti di abusare del loro potere e minacciato addirittura sanzioni: «Sono dei dipendenti ministeriali e per questo sono sanzionabili. Utilizzare le istituzioni per far propaganda politica è una violenza psicologica sui bambini». Secca la risposta della preside Salacone: «Appena entrati a scuola lo abbiamo tolto il fiocco nero per non impressionare i bambini - dice la direttrice Salacone - e per di più abbiamo spostato il giorno d'inizio delle prime elementari a domani (oggi ndr), proprio per fare l'accoglienza come è nelle nostre tradizioni».

STATO & VIOLENZA

Anni di predicazioni razziste da parte dei leghisti e oggi la città è diventata un universo di paura per chi ha un altro colore della pelle

Gentilini domenica a Venezia: «Macché moschee gli immigrati vadano a pregare e a pisciare nel deserto». Una polveriera sociale pronta a scoppiare

Apartheid a Treviso Neri, tolleranza doppio zero

di Toni Fontana inviato a Treviso / Segue dalla prima

«Se non ci fossi tu non saremmo mai venuti qui - dicono balbettando - non ci vogliono, non ci sopportano». Eppure nessuno ha gridato "arabo di merda". «Non lo dicono, ma lo pensano - ribatte Khalid - se portassimo qui i nostri figli a giocare - aggiunge indicando un gruppetto di bimbi che offre grano ai piccioni - si crebbe il vuoto attorno a loro». Nessuno parla, nessuno offende, occorre osservare con discrezione per cogliere certi sguardi che solo i veneti sanno fare, occhi fulminei che sfiorano la barba di Khalid e tagliano l'aria. E dicono tutto.

A Treviso la partita si sta facendo pesante, qualcuno teme che prima o poi ci scapperà il morto, come a Milano. Ma non saranno i tranquilli ospiti del caffè in piazza dei Signori a sfoderare spranghe e coltelli. Dietro le quinte si preparano gli uomini di Klu Klux Klan e i mandanti hanno già impartito gli ordini: "tolleranza doppio zero". Sui telefonini degli amici di Khalid, giovani musulmani di seconda generazione, i bit annunciano messaggi con minacce di morte. Chi ha affittato loro i locali di un ex supermercato a San Liberale, popolosa periferia ad "alta intensità di stranieri", è stato avvertito: attento a te, potresti morire. Quasi tutte le notti partono i raid e sulla mura del locale affittato compaiono scritte come "Allah-Satana, il figlio di Satana è Maometto". Domenica a Venezia, dal palco leghista, il pro-sindaco Gentilini ha letto la nuova dichiarazione di guerra: «Macché moschee, gli immigrati vadano a pregare e a pisciare nel deserto». La cupola leghista ha deciso: Treviso sarà la capitale della nuova crociata contro l'Islam. L'odio dispensato a piene mani da anni ha attecchito e si annunciano tempi duri.

A Treviso vi sono 84mila immigrati, la maggior parte in regola, lavorano nelle fabbriche, pagano i contributi, producono ricchezza che serve per assicurare le pensioni dei nostri anziani (il 5% del pil in Veneto). La prima generazione ha sgobbato senza fiatare. Ora si affaccia la seconda, ragazze e ragazzi che hanno assorbito stili di vita occidentali e che vivono con angoscia "l'apartheid" imposto dai leghisti. Meryem ha 21 anni, studia economia internazionale all'università di Padova, parla cinque lingue, l'italiano con inflessione veneta: «Fin da bambini si im-

Sui telefonini dei giovani musulmani i bit annunciano messaggi con minacce di morte

para che cos'è il razzismo, alcuni dio noi si abitua a subire, non reagiscono, io ho imparato a dare una sberla a chi mi insulta. Noi non vogliamo più essere cittadini di serie B, esclusi, emarginati, molti hanno il passaporto italiano, il lavoro non manca, ma la città è off limits, ci accettano solo quando lavoriamo, poi dovremmo rintarnarci nelle nostre case di periferia». Moschea-banlieue, dicono i ragazzi dell'associazione presieduta da Meryem, sognando le rivolte di Parigi. Quando Meryem sale sull'au-

Il libro

«Apartheid», prefazione di Veltroni

Esce oggi in libreria il volume del giornalista de l'Unità Toni Fontana, «Apartheid», editore Nutrimenti, 10 euro. Si parla del razzismo, quotidiano nel Nordest d'Italia. Prefazione di Walter Veltroni.



tobus le parlano male degli immigrati credendola italiana, ma fanno un passo indietro quando scoprono che è nata in Marocco. In questura sono

arrivate molte segnalazioni di pendolari. Dicono che quando un nero viene trovato senza biglietto viene scaricato in mezzo alla campagna. «O vie-

ne portato al commissariato - dice Yaguine, un ragazzo della Costa d'Avorio - molti sono stati fermati solo perché non avevano il biglietto. Ai bian-



Una manifestazione a Treviso in solidarietà agli immigrati Foto di Gabriella Mercadini

chi non succede. Presto ci saranno gli autobus per i bianchi e quelli per i neri». E l'ispiratore è sempre lui: Putin-Gentilini. Non potendo farsi rieleggere per la terza volta alla carica di sindaco, ha trovato un sostituto di paglia, Gobbo, e continua a comandare lui. Tre i capisaldi della sua filosofia. 1) I negri? «Si vestano da leproso così i cacciatori possono fare pin pin con il fucile. 2) L'Islam? un cancro che va estirpato prima che arrivi la metastasi. 3) Il fascismo? Ho nostalgia di una maschia gioventù che ubbidiva e lavorava». Tanti i discepoli. In una fabbrica hanno messo un cartello anonimo: «Aperta la stagione venatoria, sparate a negri e comunisti». La Cgil ha presentato una denuncia. «Queste non sono sparate - spiega lo scrittore Tiziano Scarpa - loro vogliono rompere i coglioni agli immigrati, far sapere che non saranno mai dei nostri, come noi,

La partita qui si sta facendo pesante. Qualcuno teme fatti gravi come a Milano

vogliono intimorire, infastidire». In un comune della provincia il sindaco ha riservato le borse di studio ai soli bambini "bianchi", quando un'altra amministrazione ha concesso la palestra di una scuola per il Ramadan i genitori di molti allievi hanno tenuto a casa i figli e preteso una "disinfestazione". Da 5 anni la comunità islamica cerca un luogo per la preghiera del venerdì. Gentilini ha usato tutti gli strumenti "urbanistici" e di polizia per vietare i raduni dei fedeli di Allah che pregano nei parcheggi dei supermercati, dentro edifici offerti per una sola volta da alcune amministrazioni. Da alcuni giorni una troupe di Al Jazeera sta firmando le preghiere per il Ramadan e quello di Treviso sta diventando un caso internazionale. Vista l'assenza di risultati Meryem ed alcune ragazze della Seconda Generazione hanno promosso una spaccatura nella comunità islamica ed organizzato alcuni incontri di preghiera nel parcheggio dello stadio del rugby alla periferia di Treviso. Gentilini ha mandato i vigili ed ha chiesto e ottenuto l'intervento della polizia. I giovani musulmani hanno affittato l'ex supermercato di via Puglie: «Vogliamo promuovere corsi di italiano per i nostri immigrati, e corsi di arabo per gli italiani che ce l'hanno chiesto - dice Meryem - la gente del quartiere ci saluta e ci aiuta, loro, Gentilini e i suoi ci odiano, ma noi vogliamo solo aiutare la nostra gente». «Vadano a pisciare altrove» - tuona lo sceriffo. Il consigliere leghista Antonio Fanton, un pasdaran di Gentilini, si trovava "per caso nei paraggi" e lamenta un'aggressione. «Ci ha provocato - ribattono i giovani di Seconda generazione - sputava per terra e insultava». Poi sono comparse le scritte, quindi le minacce di morte. Gentilini ha trasformato il Ramadan in una guerra senza quartiere, totale: «Estremisti, terroristi, se dovessero realizzare un assembramento scatterà lo sgombero». I ragazzi vivono nell'angoscia, da un momento all'altro possono scattare le manette. Con loro si è schierato il parroco di Sal Liberale, don Paolo Zago e Gentilini ha attaccato anche lui: «boicottate la parrocchia» - ha urlato. Ma i fedeli non lo hanno ascoltato. Il presidente della Provincia, il leghista Muraro, ha avuto un'idea per risolvere il problema: «evangelizziamo i musulmani».

84mila immigrati lavorano nelle fabbriche producono ricchezza che serve per assicurare le pensioni

Muore dopo un rave party, in cella lo spacciatore

Siena, il 27enne avrebbe dato alla ragazza la dose di «ketamina». Arrestata anche la madre del pusher

/ Roma

È STATO ARRESTATO dai carabinieri di Siena nella notte fra domenica e lunedì lo spacciatore che avrebbe venduto la droga ad Eleonora, la giovane senese morta

domenica dopo un rave party nei boschi di Sovicille. Si tratta di un ventiseienne, M.P., residente a Chiusi. Secondo i militari sarebbe stato lui a vendere la massiccia dose di «ketamina» che avrebbe provocato prima il malore e poi l'arresto cardiocircolato-

rio che hanno stroncato la giovane senese. In manette è finita anche la madre del pusher. A casa dello spacciatore, a Chianciano Terme, nel corso di una perquisizione sono stati trovati sette grammi di hashish, nonché un bilancino di precisione e il materiale per il confezionamento della droga. Mentre presso l'abitazione della madre del giovane, a Chiusi dove anche il ragazzo dimorava, sono stati trovati 89 grammi di hashish nascosti in un cassetto della camera da letto. Per questo motivo anche la donna, un'insegnante elementare di 47 anni, è stata arrestata

con l'accusa di detenzione a fini di spaccio. Dopo l'arresto, l'uomo ha ammesso di aver ceduto lo stupefacente alla giovane. A comunicarlo è stato il sostituto procuratore che coordina le indagini, Nicola Marini, nel corso di una conferenza stampa cui ha preso parte

A casa della mamma del giovane sono stati trovati 89 grammi di hashish

anche il comandante della compagnia di carabinieri di Siena, maggiore Igor Infante. Per il presunto spacciatore l'accusa è di detenzione di sostanze stupefacenti a fini di spaccio e morte per conseguenza di spaccio. Secondo quanto riferito dal magistrato, lo spacciatore e la ragazza non si erano mai visti né conosciuti fino alle due della notte di sabato, quando si sono incontrati al rave. Intorno a quell'ora la giovane ha ricevuto dall'uomo la ketamina che, molto probabilmente, ha provocato il collasso cardiocircolatorio che ne ha causato la morte, anche se sarà l'esame tossicologico a chiarire le cause del decesso. Allo spacciatore,

che di professione fa l'agente di commercio, gli inquirenti sono arrivati anche grazie alla testimonianza di numerosi giovani presenti al rave party e, prima fra tutti, la sorella maggiore di Eleonora. Tra l'altro era stata proprio lei «a dare l'allarme» al 118 e «per prima ha collaborato con i carabinieri fornendo elementi importanti per le indagini», ha detto il sostituto procuratore Nicola Marini. «Ma tutti i ragazzi quando si sono resi conti della situazione hanno offerto la loro collaborazione. Io non so come funzionino questi rave party - ha concluso Marini - ma so che questi ragazzi sono un disastro e non lasciano alcuna speranza».

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Assassinio a fin di bene

assassinio da eseguire in combutta, noi e i suoi affari riservati». Forse Federico Umberto D'Amato, capo degli Affari riservati del Viminale, morto nel '96. Strano che ambienti così bene informati (e disinformanti) si rivolgersero proprio a Sofri, se l'avessero creduto estraneo agli omicidi politici: forse sapevano di andare a colpo sicuro, senza temere di essere denunciati. Tant'è che Sofri attese trent'anni e parecchi funerali, prima di parlare della cosa. Ora, sempre sul Foglio, il lottatore continuo si spinge più in là: «L'omicidio di Calabresi fu l'azione di

qualcuno che, disperando della giustizia pubblica e confidando sul sentimento proprio, volle vendicare le vittime di una violenza torbida e cieca»: cioè i caduti in piazza Fontana e l'anarchico Pino Pinelli. E' un bel passo avanti rispetto ai bislacchi tentativi di Lc e dello stesso Sofri di affibbiare l'omicidio Calabresi ai servizi o alla destra. Poi, certo, sostiene che le persone che assassinarono Calabresi «potevano essere delle migliori», «non certo persone malvagie», comunque «non terroristi». E' una tesi che confilige con la storia e col vocabolario. Cos'è, se non

terrorismo, un delitto commesso da Lc, il cui giornale nei mesi precedenti scriveva: «il proletariato sa chi sono i responsabili del delitto Pinelli e saprà fare vendetta della sua morte» (14-5-1970); «questo marine dalla finestra facile dovrà rispondere di tutto. Gli siamo alle costole, è inutile che si dibatta come un bufalo inferocito... Noi di questi nemici del popolo vogliamo la morte» (6-6-1970); «Siamo stati troppo teneri con il commissario Calabresi. Egli si permette di continuare a vivere tranquillamente... Il proletariato ha già emesso la sua

sentenza: Calabresi è responsabile dell'assassinio di Pinelli e dovrà pagarla cara... Calabresi ha paura ed esistono validi motivi perché ne abbia sempre di più... L'eliminazione di un poliziotto non libererà gli sfruttati; ma è questo, sicuramente, un momento e una tappa fondamentale dell'assalto del proletariato contro lo Stato assassino» (6-6-1970); «Calabresi, assassino, stia attento. Il suo nome è uno dei primi della lista» (6-5-1971). Ed è un fatto che il delitto inaugurò la lunga scia di sangue dell'eversione rossa. Ma che dovrebbe dire il mandante, se non giustificarlo come meglio può? Sta parlando di se stesso e, in veste di imputato condannato, ha pure la facoltà

di mentire. Per Sofri, Calabresi fu «un attore di primo piano di quella ostinata premeditazione»: cioè della pista anarchica su piazza Fontana. Falso anche questo: Calabresi era un giovane commissario, il depistaggio nacque in ben altre e più alte stanze (l'ufficio Affari Riservati). Come ricorda D'Ambrosio, «il fermo di Valpreda fu ordinato dalla polizia di Roma», non di Milano. Ma è raro trovare un omicida che tessa l'elogio della sua vittima. Solo chi per tutti questi anni ha rimosso o ignorato la condanna di Sofri, facendo finta di niente o elevandolo addirittura a maitre à penser perché «da allora è molto cambiato», può stupirsi delle sue parole. All'indomani del delitto, Sofri titolò sul giornale Lotta

Continua: «Ucciso Calabresi, il maggior responsabile dell'assassinio di Pinelli» e parlò di «un atto in cui gli sfruttati riconoscono la propria volontà di giustizia». Oggi, 36 anni dopo, scrive che i killer erano «mossi da sdegno e commozione per le vittime». Molto cambiato, si fa per dire. Cambiano le parole, ma il concetto, è lo stesso. Solo che oggi non compare su un foglio della sinistra extraparlamentare. Ma su un house organ del presidente del Consiglio, che ha continuato dall'interno delle istituzioni la guerra alla «giustizia borghese» avviata in piazza trent'anni fa da Sofri & C. Le rivoluzioni - diceva Leo Longanesi - cominciano in piazza e finiscono a tavola.

L'unico aspetto che stupisce, della sortita di Adriano Sofri in difesa degli assassini del commissario Luigi Calabresi e contro il figlio di quest'ultimo, Mario, è lo stupore che l'ha accompagnato. In base a una sentenza definitiva della Cassazione, che l'ha condannato a 22 anni per omicidio, Sofri è uno dei mandanti del delitto del commissario (l'altro, Giorgio Pietrostefani, è felicemente latitante all'estero). Lui, com'è suo diritto, l'ha sempre negato. Da qualche tempo, però, sembra volerci dire qualcosa di più e di diverso. Nel maggio 2007, sul Foglio, rivelò che, dopo il delitto Calabresi (1972), «uno dei più alti esponenti» dei servizi segreti «venne a propormi un

STATO&VIOLENZA

Alice, 35 anni: «Non pensavo che nella mia città si potesse morire per il colore della pelle o per aver rubato un biscotto»

Ai Cristofoli non è stato contestato l'aggravante dell'odio razziale. All'esame degli inquirenti le immagini di una telecamera a circuito chiuso

Rose per Abba, Milano dice no al razzismo

Il padre: ora so cosa vuol dire essere nero in Italia. Ma per Berlusconi e la Moratti non è xenofobia

di Giuseppe Caruso / Milano

SOLIDARIETÀ Fiori e biglietti, per ricordare la morte di un ragazzo di soli diciannove anni. Il giorno dopo l'aggressione che è costato la vita ad Abdul «Abba» Guibre, all'angolo tra via Zuretti e via Zuc-

colli, i milanesi hanno voluto lasciare un segno di solidarietà. E un messaggio contro il razzismo. Quel razzismo che Berlusconi e il sindaco Letizia Moratti si ostinano a non vedere: «La morte del giovane non va strumentalizzata come un episodio racchiuso nella violenza xenofoba», ha detto il sindaco. Le ha fatto eco Berlusconi da Porta a Porta: «Ho parlato con i responsabili del ministero dell'Interno e mi hanno espresso il loro convincimento che non c'è niente il fatto del razzismo, del colore della pelle».

Molte le rose, bianche e rosse. Molti anche i biglietti, buona parte dei quali citavano l'articolo 3 della Costituzione, quello che ricorda come «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla Legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua». La gente passa, tanti si fermano a guardare ed a leggere. Alice, un'impiegata di 35 anni, ci dice che «l'aggressione di ieri mi ha sconvolta, non pensavo che a Milano si potesse morire per il colore della pelle o per aver rubato qualche biscotto. Spero che la giustizia sia molto severa». Dello stesso parere Diego Frigerio, pensionato che abita in zona: «Ormai abbiamo paura ad uscire, la violenza è ovunque in questa città. Ci voglio-

Mistero sulla mazza da baseball vista da molti testimoni e finora non ritrovata

no pene severe per chi uccide senza scrupoli, soprattutto se spinto dal razzismo. Conoscevo di vista i due proprietari del bar (Fausto e Daniele Cristofoli ndr), non pensavo potessero fare una cosa del genere. In questo momento mi sento vicino alla famiglia del ragazzo ucciso». Chi pensa che tutti siano solidali con la famiglia di Abdul però si sba-

glia di grosso. Basta allontanarsi qualche decina di metri che le opinioni cambiano. Come nel caso di Mario, 27 anni, lavoratore precario che abita proprio in via Zuretti. Dice di «conoscere la famiglia Cristofoli, anche io avrei reagito così al furto, anche perché loro pensavano gli avessero rubato l'incasso. Certo, non avrei ucciso, ma non si può

sempre subire». Accanto a lui Davide, se la prende con «la sinistra che vuole strumentalizzare questa vicenda. È stato un incidente, non volevano ucciderlo e poi se pensi che ti hanno rubato l'incasso cosa devi fare?». In realtà ci sono ancora molti punti ancora da chiarire nella ricostruzione dei fatti che hanno portato all'omicidio di Abdul «Abba».

Prima di tutto gli inquirenti non hanno trovato la merce che secondo i Cristofoli sarebbe stata rubata e che gli amici di Abba non hanno ancora ammesso di aver preso. Poco chiaro anche chi abbia iniziato la rissa e quando, se all'uscita del bar o alcuni minuti dopo. Secondo i Cristofoli all'inizio ci sarebbe stato solo un «richiamo» e la fuga del

gruppetto. Lo scontro sarebbe avvenuto pochi minuti dopo, quando i Cristofoli sarebbero stati insultati dai ragazzi. Secondo le parole della moglie di Fausto Cristofoli (e madre di Daniele) i ragazzi avrebbero preso in giro i proprietari del bar, che a quel punto li avrebbero raggiunti sul posto, scatenando la rissa. Gli amici di Abdul però negano di averli provocati. Ha parlato anche il padre di Abdul, Hassan Guibre: «Fino a ieri non sapevo di esserlo ma da ieri mi sento nero. Ho scoperto di essere nero», dice. «Il questore ha spiegato che non si tratta di un episodio di razzismo, ma allora mi deve spiegare che cos'è. Sono in Italia da 21 anni e non mi ero mai accorto di essere nero perché in questo paese non ho mai avuto problemi».

Intanto, mistero anche sulla mazza da baseball, vista da più testimoni, ma mai ritrovata. Non si sa quale delle due fazioni l'abbia utilizzata. Saranno decisive le immagini delle telecamere a circuito chiuso installate in banche e bar della via. Il pubblico ministero Roberto Brera ha deciso di non contestare ai di re i confessi l'aggravante del razzismo, perché secondo il rapporto della polizia non rientrerebbe tra le cause che ha portato all'aggressione ed alla morte di Abdul Guibre. Oggi il gip Micaela Curami sentirà i Cristofoli e deciderà se tenerli in carcere, come richiesto dal pm Brera.

Ieri si è appreso che Fausto Cristofoli ha scontato una pena di sette anni di carcere per una rapina messa a segno vent'anni fa. Il figlio Daniele invece aveva 21 anni quando venne condannato per un reato ai danni di un compagno di scuola. Dal carcere i Cristofoli, attraverso il loro avvocato Elisabetta Radici, hanno voluto far sapere di «non essere assolutamente dei razzisti».

Ieri a piazza San Babila si è tenuto un presidio organizzato dal Partito Democratico contro il razzismo a cui hanno preso parte, tra gli altri, Filippo Penati, presidente della Provincia di Milano, Marco Minniti e il capogruppo al comune Pierfrancesco Majorino.



Un mazzo di fiori con biglietto lasciati in via Zuretti, a Milano, dove è stato ucciso Abdoul Guibre. Foto di Jennifer Lorenzini/Ansa



Gli amici di Abdul Guibre durante un presidio per ricordare il giovane. Foto Ansa

CERNUSCO SUL NAVIGLIO

Fiaccolata nel paese dove viveva Abdul

Una fiaccolata silenziosa a cui hanno preso parte diverse centinaia di persone si è svolta ieri sera a Cernusco sul Naviglio, il comune in provincia di Milano in cui viveva Abdul Guievre, il ragazzo di 19 anni ucciso a Milano. La fiaccolata si snodava a partire dalle vie del centro fino a via don Luigi Sturzo, dove «Abba», come era chiamato Guievre, viveva con la famiglia.

«Tutte le persone con una passione civile sono sconcertate da questa tragedia», ha ricordato Eugenio Comincini, il sindaco del comune, alla guida di una giunta di centrosinistra. «Nessuno potrà mai risarcire il dolore della famiglia di Abdul - ha spiegato il primo cittadino durante il corteo - Ora è necessaria una reazione per il rispetto della vita e contro la giustizia fai da te. Se è vero, come sembra dalle prime ricostruzioni, che si sia trattato di un episodio di razzismo, allora bisogna riflettere - ha concluso il sindaco - sulla questione della convivenza civile». Una decina di ragazzi, col volto dipinto di nero reggono uno striscione con la scritta «Anche noi abbiamo rubato biscotti, uccideteci!». Al corteo ha preso parte anche il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati.

A Milano invece, sempre ieri sera, una decina di militanti del centro sociale Leoncavallo si sono radunati in via Zuretti davanti al luogo dove è stato ucciso Abba, assieme alle «mamme antifasciste» alcuni giovani hanno deposto fiori e attaccato diversi biglietti con scritto «Abba addio fratello».

L'INTERVISTA **DON ROBERTO DAVANZO** Il presidente della Caritas Ambrosiana

«Non ci vogliono altre leggi per vivere insieme» di «Emme» a Palermo

di Luigina Venturelli / Milano

«Per evitare che un ragazzo sia ucciso a sprangate per un pacco di biscotti, come un cane randagio, non servono provvedimenti speciali sulla sicurezza». Don Roberto Davanzo lo dice con un certo rincrescimento, con il tono di chi vorrebbe una spiegazione e una soluzione tanto semplice per la violenza. Ma il presidente della Caritas ambrosiana conosce la complessità cittadina, non cerca facili scorciatoie per circoscrivere l'omicidio di Abdul Guibre: «Non abbiamo bisogno di nuove leggi, né abbiamo bisogno di qualcuno su cui scaricare le nostre responsabilità».

Come spiegare tanta violenza? Si tratta di odio razziale?
«Il problema è più profondo e va ben oltre il colore della pelle. La cronaca ci racconta regolarmente di gravissimi fatti d'intolleranza: a volte è una questione interretnica, a volte una questione religiosa, a volte una banale incomprensione. Ma si tratta della stessa fatica di convivere con chi è diverso da noi».

Una fatica che può trasformarsi in furia omicida.

«L'uccisione del giovane Abdul ha visto un padre e un figlio alleati in una violenza così efferata che nessuno dei due è riuscito a distogliere l'altro, a dirgli: ma cosa stai facendo? Una violenza impazzita che ci interroga dal punto di vista educativo e culturale. Ormai viviamo in un clima di sospetto reciproco e d'incomprensione».

Quanto il sospetto è stato alimentato dalla politica? La Caritas di Milano è stata la prima a lanciare l'allarme per il giro di vite adottato dal governo a danno degli stranieri, a richiamare la città ai suoi doveri d'accoglienza e integrazione.

«Al di là delle opinioni sui singoli provvedimenti, che la Caritas ha espresso anche al ministero dell'Interno, mi sembra semplicistico additare il recente pacchetto sicurezza. Purtroppo la violenza è una brace che cova da tempo sotto le ceneri».

E la famosa solidarietà ambrosiana dov'è finita?

«La lunga tradizione di assistenza e capacità di sintesi esiste ancora, sta nel dna di questa terra di mezzo che per millenni è stata attraversata da fenomeni migratori e che, non avendo montagne a proteggerla, ha imparato ad assorbirli. È questa la sua vitalità. Ma nessun processo d'integrazione avviene in modo lineare e pacifico».

Eppure le aggressioni agli stranieri e alle minoranze in generale, ad esempio alla comunità omosessuale, sembrano essersi fatte più frequenti.

«Ormai viviamo in un clima di sospetto reciproco e d'incomprensione»

«Ogni momento storico ha un suo pezzo di società che ha bisogno di essere tutelato, riconosciuto, integrato. Ma non è mai esistita, nemmeno a Milano, un'età dell'oro. Non possiamo dimenticare con quanta fatica negli anni Cinquanta si compì l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati del Sud Italia, né possiamo scordare l'intolleranza e la violenza politica che sconvolsero la città negli anni Settanta».

Che fare allora?

«La memoria di quel passato, che è stato superato proprio grazie al dna ambrosiano, è il primo strumento che abbiamo per affrontare la situazione e realizzare un'effettiva convivenza».

Su quali altri strumenti possiamo contare?

«Parlare, capirsi, essere presenti sul territorio con iniziative di coinvolgimento reciproco. Solo creando una nuova grammatica del dialogo avremo la possibilità di svelenire il clima, di sperare che nessun ragazzo di 19 anni sia mai più ucciso a sprangate per un pacco di biscotti».

Ladri in azione nella sede di «Emme» a Palermo

Ladri in azione nella sede palermitana di «Emme», l'inserto satirico dell'Unità diretto da Sergio Staino. La spiacevole scoperta ieri pomeriggio, quando Gianpiero Caldarella, numero due del settimanale, si è recato nell'ufficio, dopo essere stato informato da un collaboratore che i telefoni suonavano stranamente muti. Verso le 18 Caldarella è andato nell'appartamento al piano terra in zona stazione, che da poco più un anno è la sede principale di Emme, e ha trovato la porta finestra forzata: spariti i tre computer, la stampante, lo scanner, i telefoni, l'Adsl. Insomma, tutti gli strumenti necessari per confezionare il giornale. Nell'ufficio, dove Caldarella lavora insieme a due colleghi, non c'erano segni di vandalismo. «Solo i segni di qualcuno che aveva rovistato». I tre colleghi avevano lasciato la redazione venerdì sera, una volta chiuso l'inserto. Sarebbero dovuti rientrare oggi per mettersi al lavoro

sul nuovo numero. Ieri sera sono arrivati i carabinieri per un sopralluogo, ed è stata fatta la denuncia. Non è chiaro se si sia trattato di un "semplice furto" o di un gesto di intimidazione. «Se erano solo ladri non sono stati molto furbi, perché hanno lasciato i software che valgono molto più dei computer», racconta. Sul campanello c'è scritto «Redazione Emme», ma l'indirizzo della sede non è noto e non compare sul giornale. «Ancora non ci siamo fatti un'idea precisa», dice Caldarella. L'uscita del prossimo numero è in forse, perché in quei computer c'erano tutti i materiali per lavorare, oltre all'archivio. «Ancora non so se usciremo», dice Gianpiero, che ricorda di aver subito un'aggressione a Palermo poco più di due mesi fa. «Mi hanno preso a calci e pugni per prendersi solo 60 euro», racconta. «Ma è presto per dire se ci sia un collegamento tra i due episodi». **ac.**

Negli ultimi cinque anni
il costo dell'acqua
è cresciuto del 35%
secondo solo al petrolio

Acqua ai privati bollette da usura Il nuovo oro è blu

di Roberto Rossi / Roma

Più preziosa dell'oro, più redditizia del petrolio. In Italia l'acqua, da bene primario, da diritto fondamentale si sta trasformando in merce per multinazionali. Un business sempre più redditizio. Negli ultimi cinque anni le tariffe sono aumentate in media del 35 per cento. Una crescita seconda solo a quella del greggio. E figlia di una privatizzazione feroce, compiuta in nome di una falsa efficienza. Ottenuta, spesso, con la complicità delle istituzioni pubbliche che, per incompetenza o per colpa, hanno abbandonato agli appetiti dei privati il controllo e la gestione del sistema idrico.

Il punto di svolta è il 5 gennaio del 1994 con la Legge Galli (poi confluita nell'aprile 2006 nel Codice Ambientale) che viene emanata con l'obiettivo di semplificare la gestione pubblica delle acque, all'epoca ripartita tra ben novemila diversi soggetti. Vengono definiti 91 Ato (Ambiti territoriali ottimali), ovvero le aree di riferimento per la fornitura dei servizi idrici. Ciascun Ato è posto sot-

to il controllo degli enti locali. I quali, però, hanno spesso il doppio ruolo di azionisti affiancando i privati. Che in un mercato potenziale da 8 miliardi di euro si ficcano a capofitto. Come "Acea" o le multinazionali francesi "Suez" e "Veolia", che tra gestione e incroci azionari, si stanno mangiando fette di territorio a costo quasi zero. Perché i privati nell'acqua non investono o investono poco. Neanche il 10 per cento del dovuto. Come rilevato dall'Antitrust, per l'acqua si assiste alla sostituzione di monopoli pubblici con monopoli privati. Una tendenza amplificata dalla Legge Tremonti del 6 agosto 2008 che rende ancora più complesso un ritorno degli enti locali alla gestione. Molti, infatti, ormai lo vorrebbero. Contro questa deriva si batte il "Movimento per l'acqua pubblica" il cui II Forum nazionale si riunirà a metà novembre. Il nostro viaggio attorno al mondo dell'acqua privatizzata, invece, si concentra nel Lazio e in Toscana. Due regioni simbolo, da anni il punto di attacco al servizio idrico.



In Italia il mercato idrico
vale 8 miliardi di euro
ed è terreno di conquista
delle multinazionali estere

tavolo tira fuori un altro barattolo di vetro. Sull'etichetta la data è settembre 2008. Il fondo di calcare si è ridotto a mezzo centimetro.

Tornare indietro? Il caso di Arezzo.

Donatella Bidini ha un archivio particolare. Né dati, né dossier, ma bollette. Le sue bollette dell'acqua degli ultimi dieci anni. «Ecco guardi. Nel 1998, gestione pubblica, pagavo 173mila lire all'anno. Oggi pago 800 euro con gli stessi consumi».

Ad Arezzo tutti vorrebbero tornare a dieci anni fa, quando si decise di far entrare i privati nella gestione. Nel giro di un trimestre, in città e in molti altri comuni dell'area, le tariffe aumentarono mediamente del 45 per cento.

La storia comincia nel 1998 quando, per gestire l'Ato numero 4 della Toscana, che comprende 37 comuni (33 dei quali aretini, 4 senesi), viene creata la "Nuove Acque spa". Come nel caso di Aprilia, si tratta di una società mista. Ai comuni va la maggioranza formale con il 53 per cento, ai privati il resto e la gestione. E anche qua la parte del leone la fa un gruppo francese. Non "Veolia", questa volta, ma "Suez", altro leader mondiale del settore. In società entrano anche due banche italiane: la Popolare dell'Etruria e Monte dei Paschi.

Con "Nuove Acque spa" la multinazionale Suez stabilisce rapporti redditizi. Soprattutto attraverso le "consulenze tecniche", voce che comprende il «trasferimento del patrimonio di know-how e di professionalità». Il cui valore, originariamente fissato in sei miliardi di lire, nel giro di qualche mese lievita di quasi otto volte fino a raggiungere i 45 miliardi.

I privati dirigono il gioco. Spostano danaro, si aggiudicano appalti e applicano tariffe altissime. E, attraverso il *project financing*, ottengono anche il controllo formale della società. «Nel 2005 - spiega il sindaco di Anghiari Danilo Bianchi - "Nuove Acque spa" decide una serie di progetti di investimento. Per farlo servono tanti soldi». Settanta milioni circa. Non tutti i comuni sottoscrivono il progetto. Quelli che lo fanno sono costretti a chiedere un finanziamento. E sono proprio la Popolare dell'Etruria e Monte dei Paschi, le due banche italiane socie della "Suez", a erogarlo.

Applicano un tasso di interesse, variabile, al sette per cento, cioè di tre punti superiore a quello praticato dallo Stato con la Cassa di Risparmio di Arezzo. Come garanzia le banche chiedono in pegno ai comuni che lo sottoscrivono le loro azioni di "Nuove Acque". E il gioco è fatto. La società è ormai controllata dai privati.

Ad Arezzo il tentativo di organizzare un movimento contro il caro-acqua fallisce, ma qualche cittadino decide comunque di agire individualmente. Una utente, Maria Rossi, si rifiuta di pagare la quota fissa della bolletta e porta "Nuove Acque" in tribunale riuscendo a ottenere il rimborso.

Il ricorso al giudice è una strada che una parte dei comuni (quelli dell'Alta Valle del Tevere, di tutti i colori politici) sta pensando di intraprendere per tornare alla gestione pubblica. «Indietro si può e si deve tornare», dice Carlo Schiatti, ex presidente «pentito» di Nuove Acque. «Me ne andai nel 2003 con una relazione dove dicevo tutto». E, tra l'altro: «Dobbiamo avere il coraggio di dire che abbiamo sbagliato. Il servizio idrico integrato non può essere privatizzato. Né in parte, perché gli amministratori pubblici non sono pronti a competere con i manager di professione, né del tutto. L'esperienza ha dimostrato che il servizio integrato deve restare pubblico. Onore a chi lo aveva capito prima».

I ribelli di Aprilia

In via Aldo Moro 45 sono arrivati in tre, di buon mattino. Sono scesi dall'auto, si sono diretti verso la scatola dei contatori d'acqua, hanno individuato quello della redazione de "Il Caffè", piccolo ma agguerrito bisettimanale locale, e applicato il riduttore di pressione, un congegno che strozza il tubo erogatore trasformandolo in una specie di contagocce. Il dispositivo è solo l'ultima delle armi utilizzate da "Acqualatina", la società che gestisce la fornitura idrica nel Lazio meridionale, nella sua guerra per la gestione dell'acqua ad Aprilia.

"Acqualatina" nasce nel 2002 come società mista: il 51 per cento delle azioni appartiene ai trentotto comuni dell'area (Ato 4 del Lazio) e, dunque, formalmente la maggioranza è pubblica. Ma in realtà sono i privati, capeggiati dalla multinazionale francese "Veolia", a gestire l'attività e a decidere gli investimenti.

La nuova società assume il controllo delle acque di Aprilia nel 2004 senza che il consiglio comunale abbia approvato quel "contratto di gestione" che, tra l'altro, dovrebbe specificare il sistema per il calcolo delle tariffe per gli utenti. Comunque, per un anno, nessuno se ne accorge. "Acqualatina" non si premura né di leggere né di censire i contatori. L'importo delle bollette resta uguale a quello della gestione pubblica.

La mazzata sugli utenti arriva un anno dopo. Vengono applicate nuove tariffe e nuovi criteri di calcolo sui consumi. Casalini e pensionati si vedono recapitare bollette con importi pari al doppio e anche al triplo di quanto avevano sempre pagato. Ci sono casi in cui il rincaro tocca il 3000 per cento. Elena Di Francesco, titolare di un bar, nel giugno del 2005 riceve una bolletta da quasi tremila euro per i consumi annuali del suo locale. Con la gestione pubblica non aveva mai pagato più di 600 euro.

La dissenata privatizzazione determina la nascita del Comitato per la difesa dell'acqua pub-

blica. «Abbiamo deciso - spiega Mauro Pontoni, il fondatore - di pagare le bollette direttamente al Comune applicando le tariffe pubbliche stabilite dal Cipe nel giugno del 2004». Sono mediamente inferiori del 250 per cento a quelle pretese da "Acqualatina". In poco tempo il movimento arriva a raccogliere settemila utenti, più o meno la metà del totale. Ma la società di gestione non riconosce la validità dell'autoriduzione. Il denaro resta congelato nel conto corrente comunale mentre i cittadini, per la società privata, sono morosi.

Il fatto è che "Acqualatina" fa più o meno quello che vuole. La conferenza dei sindaci, alla quale la legge affida il compito di controllare, è assente. Anzi è presente, ma dall'altra parte della barricata. Quando la società nasce, il presidente del consiglio di amministrazione è un rappresentante delle istituzioni pubbliche, l'amministratore delegato è un manager della

Ad Aprilia i rincari
anche del 3000 %
A Collelavena dai
rubinetti acqua tre volte
più dura del consentito

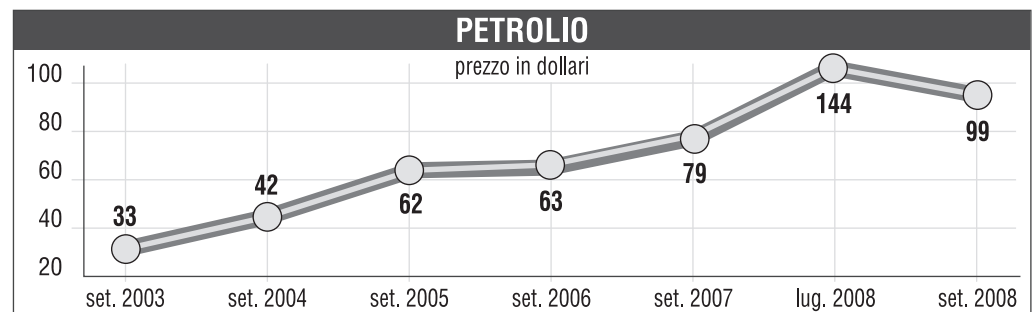
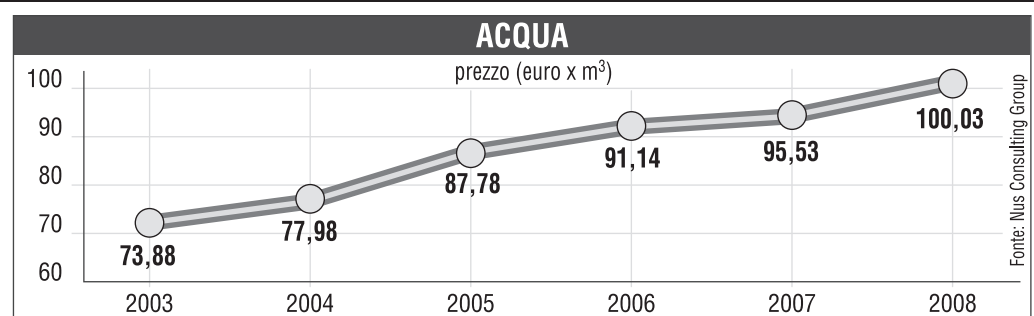
"Veolia". E nel consiglio di amministrazione finisce tutto il gotha della politica locale. A parziale consolazione degli utenti inferociti, il 23 gennaio del 2008 finiscono agli arresti sei dirigenti della società, a partire dal suo amministratore delegato, nonché ex presidente della Provincia, Paride Martella, passato dall'Udc all'Italia dei Valori, spiega Roberto Alessio di Legambiente, «nel giro di una notte».

Ma, nonostante l'intervento della magistratura gli amministratori rimangono al loro posto e "Acqualatina" va avanti nella sua guerra ai morosi. Attraverso la minaccia di chiudere le condotte, messa in atto con vigilianti armati e ruspe e, più spesso, come il caso de "Il Caffè", con l'invio di tecnici armati di riduttore. L'ultima vittima,

E Parigi vuole tornare alla gestione pubblica

Gestiscono una fetta rilevante delle risorse idriche di tutto il mondo. Ma a casa loro, a Parigi, rischiano di essere cacciati. Le multinazionali Veolia e Suez potrebbero presto perdere l'appalto per la gestione delle acque della capitale francese. Se il progetto del sindaco, Bertrand Delanoë, andrà in porto, la municipalità non rinnoverà i contratti con le due società. Che riforniscono d'acqua la città, una a destra l'altra a sinistra della Senna, da quando Jacques Chirac era alla guida di Parigi. A meno di sorprese alla scadenza dei contratti oggi in vigore, il 31 di-

cembre 2009, l'acquedotto parigino tornerà a essere un servizio municipale. Veolia e Suez continueranno a fare il loro affari soprattutto all'estero. Anche in Italia, dove si sono spartite le aree di influenza: Suez al centro-nord, Veolia, al centro-sud. Una presenza che ha allarmato anche Antitrust e servizi segreti. Quest'ultimi nella 54esima relazione al parlamento, nel marzo del 2005, nel capitolo "Minacce alla sicurezza economica nazionale", hanno individuato «il rischio» che le nostre risorse idriche possano cadere in mano straniera.



una pensionata residente in via Amsterdam. Quando i tecnici si sono presentati minacciando di chiudere l'acqua, ha avuto un malore ed è stata ricoverata in ospedale.

La «Ferrarelle» di Collelavena

Quando ci accoglie nella veranda della sua casa di Collelavena, una frazione del comune di Alatri, provincia di Frosinone, il barattolo di vetro è già in bella vista sul tavolo. Monica Ascenzi, trentenne da capelli mogano e viso forte, vi conserva dieci centimetri d'acqua. Almeno così la chiama. Perché non sembra acqua. Sul fondo del barattolo c'è uno strato di calcare bianco e candido come neve, alto due

centimetri. Monica prende il barattolo, lo agita e l'acqua assume l'aspetto del latte. «È come una roccia liquida. Ne vuole un sorso?».

Lo strano fenomeno ha origine nel settembre del 2007. Per fare fronte alle periodiche carenze d'acqua in una zona comune ricca di sorgenti, la "Acea Ato 5", la società privata che gestisce le risorse idriche per il territorio di Frosinone, inizia a rifornire le case di circa 450 famiglie di Collelavena usando l'acqua di un pozzo comunale. Il pozzo raggiunge i 350 metri di profondità e perciò dovrebbe essere dotato di addolcitore. Ma "Acea Ato 5" non provvede a sistemarlo. «All'inizio usciva un'acqua frizzante. Sembrava Ferrarelle» dice Monica. Ma l'illusione dura poco. «Nel giro di due giorni la Ferrarelle è

diventata latte. Latte di roccia». Prima cominciano a intasarsi i tubi della doccia. A ruota si rompono la caldaia, la lavatrice e la lavastoviglie. Quando iniziano a morire gli animali, «cani, gatti, conigli, polli», Monica decide di agire. Nonostante le rassicurazioni del sindaco di Alatri Costantino Miglio, che di mestiere fa il medico ginecologo, fa analizzare l'acqua nel laboratorio della Asl. Il responso è inquietante: dai rubinetti esce un liquido che ha una durezza di 77,5 gradi francesi. Per il consumo umano è consigliata una durezza tra i 15 e i 30 gradi e il limite massimo assoluto è fissato a 50. Monica e gli altri abitanti decidono di non usare più l'acqua della rete, né per mangiare, né per lavarsi.

«L'addolcitore di Collelavena - spiega Severo Luttrario, dell'os-

servatorio "Peppino Impastato" di Frosinone - è solo uno dei tanti mancati investimenti di Acea Ato 5». Eppure la società, posseduta per il 92 per cento da Acea, aveva stabilito nel «Piano d'ambito», e cioè la base della gara per la privatizzazione, di investire oltre 344 milioni euro in strutture, fognature, rete. Un quarto della cifra doveva concretizzarsi entro i primi cinque anni. «Invece se ne "cantierano" circa sei - spiega Fulvio Pica presidente dell'associazione di quartiere Colle Cotroneo - Madonna della Neve - ma questo non vuol dire che siano poi stati realizzati».

Il fatto è che gli investimenti servono, per legge, a determinare le tariffe finali. Che nell'area di Frosinone nel giro di sei anni, da quando la gestione è stata privatizzata, sono schizzate in alto. Per la "fascia agevolata", cioè quella più bassa, spiega Pica, «gli incrementi hanno superato del 95 per cento la tariffa di aggiudicazione e anche del 250

Il "dirigente pentito"
di Nuove Acque:
«Abbiamo sbagliato
a privatizzare
Non eravamo pronti»

per cento le vecchie tariffe dei Comuni». I mancati investimenti, naturalmente, hanno un costo sociale. Acea non garantisce i 150 litri al giorno di acqua potabile per abitante previsti dalla convenzione. «Alcune zone della città - denuncia Luttrario - soffrono periodicamente di interruzioni di servizio. Arrivi a casa e scopri e ti manca l'acqua». Chi può permetterselo si dota di cisterne, gli altri si mettono in fila davanti alla fontanella da dove, unica consolazione, sgorga ottima acqua di sorgente. In fila, come si faceva sessant'anni fa.

L'ha fatto anche Monica per circa nove mesi, finché l'Acea ha piazzato l'addolcitore. E' successo un mese fa. «Oggi ci vado di meno perché almeno posso lavarmi a casa. Ma bere no, proprio non ci penso». Da sotto il

L'intelligence di Tel Aviv teme che la Russia doti Teheran dei nuovi, micidiali missili S-300

La crisi caucasica porterà il Cremlino a esercitare il diritto di veto all'Onu su nuove sanzioni

Israele si arma per colpire i siti nucleari iraniani

Lo Stato ebraico acquista dagli Usa mille bombe anti-bunker. I piani di attacco sono già pronti da tempo. Secondo gli analisti il periodo più probabile sarebbe tra novembre e gennaio

di Umberto De Giovannangeli

PER ISRAELE è il «male minore»: attaccare gli impianti nucleari iraniani di Isfahan, Natanz, Arak e Bushehr. I preparativi dell'attacco preventivo sono ormai giunti ad un punto di non ritorno. L'ultima conferma viene dalla notizia che gli Stati Uniti hanno ac-

co S-300.

Questo sistema missilistico potrebbe consentire all'Iran di rafforzare in modo significativo le sue difese e rendere particolarmente complesso, ad esempio, il tentativo di attaccare i sistemi nucleari iraniani

da parte degli Usa o, soprattutto, di Israele. I missili S-300 hanno varie caratteristiche, dalla capacità di «tracciare» oltre 100 obiettivi diversi alla volta, alla possibilità di colpire aerei o missili nemici a oltre 75 miglia di distanza. «Già in passato, avevamo sottolineato la debolezza delle sanzioni rispetto alla determinazione del regime iraniano di portare avanti i suoi programmi nucleari», dice a l'Unità una fonte del ministero della Difesa di Tel Aviv. «Questa valutazione - prosegue la fonte - si è rafforzata a seguito della contrapposizione tra Russia e Stati Uniti sulla Georgia. È evidente che Mosca intende prendere a pretesto

questo clima da nuova Guerra Fredda per rivalersi sullo scenario mediorientale». Osserva in proposito George Friedman, direttore dello «Straffer», una delle principali agenzie di intelligence private statunitensi. «La situazione è chiara - spiega Friedman - Se si sosterrà l'ingresso di Georgia e Ucraina nella Nato, vedremo immediatamente il sistema S-300 in Iran. Si tratta - prosegue - di un potentissimo strumento negoziale e di un grosso deterrente alle azioni Usa nella regione. Mosca sta giocando con estrema abilità strategica con l'ossessione americana per l'Iran». Israele lo sa bene. E per questo si

dota degli armamenti necessari per un attacco preventivo. D'altro canto, l'aeronautica militare israeliana si sta addestrando da tempo per missioni d'attacco a lunga distanza, secondo quanto ha confermato un comandante di squadriglia di F-16, un caccia bombardiere in grado di raggiungere l'Iran. «Israele ha capito da tempo che il cerchio delle minacce contro lo Stato è andato allargandosi ed è per questo che sono state adottate misure per aumentare il nostro raggio d'azione», afferma l'ufficiale, identificato solo come tenente colonnello D. «Vale a dire che ci addestriamo per missioni a media

e lunga distanza», aggiunge. I piloti israeliani sono in grado di condurre lunghi voli su aerei modificati; compiono esercitazioni frequenti; il numero di aerei necessari è basso; l'aviazione e il Mossad, insieme al primo ministro, spingono per un'azione immediata. Bisogna aspettarsi un attacco israeliano contro i siti nucleari iraniani tra novembre e gennaio. A dirne convinto è lo storico israeliano Benny Morris. «Il presidente americano George W. Bush - riflette Morris - è convinto come noi che l'Iran vuole distruggere l'Occidente a partire da Israele, ma l'opinione pubblica americana è contraria a un'al-

tra guerra in Medio Oriente». «Molti nell'amministrazione Usa, da Robert Gates a Condoleezza Rice, sono contrari ad un attacco all'Iran», prosegue lo storico, «così Bush ha deciso di dare il massimo delle chance alla diplomazia, parlando con l'Iran senza pre-condizioni». Ma «quando il processo si esaurirà, autorizzerà un attacco israeliano. Il disco verde arriverà tra novembre e gennaio, prima dell'insediamento del nuovo presidente». «È vero - prosegue Morris - Bush è un'anatra zoppa (un presidente in scadenza di mandato, ndr.), ma è ancora comandante in capo, e ha tutti i poteri». Per la regione le conseguenze di un attacco saranno devastanti, sostiene ancora Morris: «Se Israele attaccherà l'Iran causerà un'eruzione nel Medio Oriente, aumenterà il prezzo del petrolio, ci sarà un'ondata di terrorismo, ma l'alternativa è un Iran nucleare. Per noi l'incalcolabile è molto meglio del calcolabile, cioè la distruzione di Israele». George W. Bush avrebbe dato luce gialla all'attacco israeliano all'Iran, sostiene il britannico «Sunday Times». Il termine «Amber Light» viene spiegato così da un alto funzionario dell'amministrazione Usa che preferisce restare anonimo: «Significa chiedere a Israele di fare i necessari preparativi, essere in condizione di lanciare un attacco immediato e farci sapere quanto è pronta per farlo».

ettato di vendere mille bombe di tipo «buster-bunker» (ordigni penetranti anti-bunker) allo Stato ebraico, rafforzando in modo significativo le capacità dell'esercito israeliano di colpire i siti nucleari iraniani. Secondo gli esperti militari, Israele ha bisogno di bombe penetranti se vuole attaccare gli impianti nucleari iraniani, alcuni dei quali sono situati in bunker sotterranei. La scorsa settimana il Dipartimento alla Difesa degli Stati Uniti ha informato il Congresso di aver accettato di vendere a Israele le bombe anti-bunker.

La crisi caucasica ha accelerato i preparativi. L'intelligence di Tel Aviv, supportata da quella Usa, teme che Mosca possa fornire a Teheran il sofisticato sistema missilisti-

I piloti israeliani si addestrano per azioni a medio raggio contro obiettivi nucleari iraniani



Il primo ministro israeliano Ehud Olmert. Foto di Tara Todras-Whitehill/AP

Lo storico Benny Morris: l'attacco destabilizzerà la regione ma per noi è una scelta obbligata

Presidenziali, Ahmadinejad ha la benedizione di Khamenei

Ma in Iran la fronda contro l'attuale leader resta e Larijani e Qalibaf sono pronti a scendere in lizza per il 12 giugno

di Gabriel Bertinotto

LE ELEZIONI presidenziali iraniane sono ancora lontane, ma l'annuncio ufficiale della data in cui si terranno, il 12 giugno prossimo, porta in primo piano gli interrogativi sulle candidature. A lungo nei mesi scorsi si era ipotizzato un pressing dell'establishment conservatore sul capo di Stato Mahmoud Ahmadinejad affinché rinunciassi a ripresentarsi. Ma le probabilità che quest'ultimo accetti invece la sfida sono aumentate dopo che, il 24 agosto scorso, è stato apertamente incoraggiato a farlo dalla Guida suprema, Ali Khamenei.

Nel complesso sistema istituzionale della Repubblica islamica, il ruolo di Khamenei è una sorta di doppiopapa religioso della presidenza, e, per la natura teocratica del regime, investito di un'autorità ancora più alta. Il pronunciamento della Guida suprema ha dissipato i dubbi da lui stesso alimentati con l'intermittente freddezza palesata più volte nell'arco dell'ultimo anno verso il sempre più impopolare Ahmadinejad. Qualche osservatore era arrivato a pensare che Khamenei volesse cambiare cavallo, puntando su un leader conservatore più abile nell'affrontare la crisi economica, e meno irruente nel confronto

polemico con l'Occidente. Ma le frasi che secondo la stampa locale Khamenei ha detto ad Ahmadinejad in presenza di vari ministri, dimostrano che, almeno per ora, le cose stanno diversamente: «Non pensare di essere al tuo ultimo anno. Lavora come se tu debba restare al tuo posto per altri cinque. In altre parole immagina che in aggiunta all'ultimo anno di questo mandato, tu abbia ancora da gestire altri quattro. Fai i tuoi programmi ed agisci in questa ottica».

E tuttavia il sostegno di Khamenei potrebbe non essere sufficiente a ricompattare il fronte integralista, al cui interno sono emerse già nelle elezioni parlamentari di marzo varie fazioni.

I riformatori potrebbero unirsi intorno alla candidatura di Mehdi Karroubi

Le componenti ostili ad Ahmadinejad, e al tempo stesso lontane dalle posizioni dei riformatori, potrebbero sostenere altri due dirigenti di fama, come il presidente del Parlamento, Ali Larijani, ed il sindaco di Teheran, Mohammed Baqer Qalibaf.

Ahmadinejad



◆ Mahmoud Ahmadinejad, presidente della Repubblica islamica dal 2005

Entrambi sono da tempo apertamente in rotta con Ahmadinejad. Larijani dirige la commissione per i negoziati sul programma nucleare. Lo scorso ottobre ha dovuto dimettersi perché i suoi sforzi diplomatici per trovare, o almeno fingere di cercare, un'intesa con i Paesi che vogliono garanzie sulle finalità civili e pacifiche di quel programma, venivano regolarmente sabotati dalle sparate propagandistiche del presidente e dai toni minacciosi delle sue invettive contro Israele e gli Stati Uniti. Questa è la più accreditata spiegazione del suo ritiro, benché Larijani non l'abbia mai ufficialmente avallata.

Qalibaf



◆ Mohammed Baqer Qalibaf, sindaco di Teheran, si definisce «centrista»

Successivamente comunque Larijani ha avuto la sua piena rivincita quando è stato eletto a grande maggioranza presidente del Parlamento. I deputati l'hanno preferito al candidato del gruppo pro-Ahmadinejad. Forte sul piano dei rapporti politici, Larijani non sembra però avere una personalità carismatica da spendere in una campagna per guadagnarsi i consensi popolari. Queste doti non mancano invece a Qalibaf, che sta ripercorrendo il cammino a suo tempo svolto con successo da Ahmadinejad alla guida del comune di Teheran. Come sindaco, l'ex-capo della polizia Qalibaf ha dato

Larijani



◆ Ali Larijani, presidente del Parlamento, integralista ma avversario di Ahmadinejad

prova di quella concretezza amministrativa e attenzione ai problemi quotidiani dei cittadini, che già fu l'arma vincente del suo predecessore Ahmadinejad quando si candidò alla guida del Paese nel 2005. Qalibaf sta cercando di ritagliarsi uno spazio al centro dello schieramento politico. «La maggioranza della gente è stanca degli estremismi e delle esagerazioni delle fazioni di destra e di sinistra», dice. Critica Ahmadinejad non solo per la controproducente retorica anti-occidentale, ma anche per non avere colto «l'opportunità dorata», offerta dalla crescita dei proventi petroliferi, per ammodernare e sburocrazia-

Karroubi



◆ Mehdi Karroubi, attorno alla sua candidatura potrebbero unirsi i riformatori

re l'economia nazionale. Per il resto Qalibaf non pare però interessato a cambiamenti sul terreno delle libertà civili e politiche, e molti ricordano anzi il ruolo di punta che svolse nella repressione del dissenso democratico durante la presidenza del riformatore Mohammad Khatami. Il quale potrebbe a sorpresa rientrare in scena, e sarebbe davvero una clamorosa novità, se il fronte progressista non riuscisse ad accordarsi su un candidato comune. Al momento un nome però c'è ed è quello di Mehdi Karroubi. Se quest'ultimo confermerà la propria candidatura, Khatami rimarrà in disparte.

CRISI NEL CAUCASO Mosca: risposta simmetrica a eventuali sanzioni

MOSCA Il presidente russo Dimitri Medvedev ha rivolto ieri un nuovo monito alla comunità internazionale minacciando «risposte simmetriche» a eventuali sanzioni per la crisi nel Caucaso, mentre la Nato ha tenuto una riunione in Georgia e l'Ue ha dato il via libera alla sua missione nella repubblica ex sovietica. Il leader del Cremlino ha ratificato gli accordi di cooperazione, anche militare, con Abkhazia e Ossezia del sud, mentre il ministro degli Esteri Serghei Lavrov ha effettuato una prima missione diplomatica nelle due repubbliche ribelli. In un riferimento che sembra più rivolto oltre Atlantico che all'Unione europea, Medvedev ha affermato che «se qualcuno cercherà di introdurre sanzioni, le perdite avranno un carattere simmetrico». Fare pressioni con questo tipo di minacce ha senso «solo in qualche repubblica delle banane», non in Russia: «Il nostro sistema non è tale che la politica estera possa essere cambiata». L'idea di sanzioni è stata, almeno per il momento, accantonata dall'Unione europea, i cui ministri degli Esteri si sono riuniti oggi per mettere a punto la missione da inviare in Georgia. In attesa della conferenza di Ginevra sulla situazione nell'area - che comunque, ha sottolineato il responsabile della diplomazia italiana Franco Frattini, «non sarà risolutiva» - si procede sulla riga tracciata dagli accordi mediati dalla presidenza francese dell'Ue.

Indonesia, rezza per l'elemosina 23 morti per due euro

Duemila poveri hanno lottato per avere le monete distribuite da una ricca famiglia

di Francesca Marino / Segue dalla prima

LA FAMIGLIA DI SYAIKHON ci tiene particolarmente a distribuire di persona ogni anno la propria elemosina. Per acquisire più meriti agli occhi di Dio e anche perché, come molti da queste parti, non si fida degli intermediari né, tanto meno, della corrotta po-

lizia locale. Per gli abitanti di Pasuran, cittadina dell'Indonesia, doveva quindi essere una buona giornata, questa. Era una giornata di sole, serena. E la gente, donne vecchi e bambini, si era messa in coda fin dal mattino presto. Era arrivata anche dai sobborghi, e dai villaggi. Crocchi di amiche coi bambini per mano, come se andassero in gita. Anziani che camminavano per guadagnare un posto di prima fila, possibilmente all'ombra. La distribuzione sarebbe cominciata attorno alle dieci, ma meglio essere prima sul posto, meglio guadagnare tempo. Prendere i soldi e poi avere il tempo di andare al mercato, fare la spesa e magari, una volta tanto, comprare anche un dolce per i bambini, preparare una cena speciale per rompere il digiuno diurno del Ramadan.

Già alle otto, però, attorno a casa Syaikhon c'erano già duemila persone. E altre continuavano ad arrivare. Nessuno sa bene come sia cominciato e perché. Qualcuna si è sentita male, altre hanno cominciato a spingere. A urlare e correre, prese dal panico. Schiacciate contro la cancellata ancora chiusa, da cui cercavano di far passare almeno i bambini.

Le autorità locali adesso incol-

In India accadde una tragedia simile per conquistarsi un sari di poliestere

pano dell'accaduto i «benefattori». Non c'era servizio d'ordine, dicono, nessun poliziotto in giro a tenere la folla sotto controllo. E dicono che già lo scorso anno la distribuzione dell'elemosina fatta dalla

famiglia Syaikhon fosse finita in tragedia: un morto, e diversi feriti.

Qualche ora dopo, è stata annunciata una compensazione di centosei dollari per ogni vittima e il pagamento delle spese di sepoltura da parte dell'amministrazione cittadina, cure mediche gratuite per i feriti.

Ma nessuno, però, si è meravigliato più di tanto, nessuno ha espresso sconcerto, o dolore o rabbia. Nemmeno i parenti delle vittime. Da questa parte del mondo, di fatti, poco distante dai resort a cin-



I corpi di alcune donne rimaste uccise dalla calca. Foto di Abdul Aziz/Api

que stelle e dall'industria del turismo di lusso, specialmente se sei una donna, è normale mettersi in fila in nome di Dio o del bisogno, o di tutti e due. Per un paio di euro, che possono comprare riso e verdure per qualche giorno, il latte

non è soltanto indonesiano. Anche in India, qualche tempo fa, nell'India del boom e degli investimenti miliardari, una tragedia simile si è verificata a Lucknow durante una manifestazione elettorale: gli organizzatori distribuivano a ogni donna un sari di polie-

stere da pochi soldi e dieci rupie (qualche centesimo di euro). Anche là, si è incolpata la mancanza di servizio d'ordine, di organizzazione. E non quel qualcosa, la mancanza di mezzi e di futuro che spinge gli uomini a lavorare, come a Pasuran, in miniere mal-

LA SCHEDE

Un arcipelago ricco di gas e petrolio

Geografia Le 13.670 isole indonesiane (di cui solo 1/4 abitate) sono disposte lungo l'Equatore. Le isole più grandi sono Giava, dove abita quasi la metà della popolazione, Sumatra, il Borneo (che è diviso con la Malesia), Irian Jaya (parte occidentale della Nuova Guinea) e l'arcipelago di Sulawesi.

Economia L'economia indonesiana ha sofferto molto verso la fine degli anni 90, in parte a causa della crisi finanziaria che attraversò gran parte dell'Asia in quel periodo. Da allora l'economia si è stabilizzata. Il paese ha grandi risorse naturali, tra le quali petrolio, gas naturale, stagno, rame e oro.

L'Indonesia è il secondo esportatore mondiale di gas, anche se recentemente è diventata un importatore di greggio. Le industrie comprendono raffinerie, stabilimenti chimici e meccanici. I principali prodotti agricoli sono riso, tè, caffè, spezie e gomma. Le isole di Giava e Bali sono famose mete del turismo internazionale. I maggiori partner commerciali indonesiani sono il Giappone, gli Stati Uniti e i paesi vicini come Singapore, Malesia e Australia. L'Indonesia (insieme a Malesia, Filippine, Singapore e Thailandia) è inoltre una delle 5 nazioni fondatrici dell'ASEAN, l'Associazione delle Nazioni del Sudest Asiatico e dell'Opec.

sane per pochi centesimi. E donne, anziani e bambini a centinaia e a migliaia a mettersi in fila rischiando nel migliore dei casi un colpo di calore o uno svenimento, nel peggiore la vita, per ottenere due dollari, dieci rupie e un sari di poliestere fantasia.

Pakistan, spari contro elicotteri Usa al confine afghano

Il Pentagono smentisce tutto. Il portavoce delle forze armate di Islamabad: è vero, ma non siamo stati noi

di Gabriel Bertinotto

IL PENTAGONO nega che siano stati sparati dei colpi contro elicotteri americani sconfinati dall'Afghanistan nello spazio aereo pachistano. Da parte delle autorità

militari di Islamabad invece arrivano versioni contraddittorie. Il portavoce delle forze armate conferma il fatto ma lo descrive diversamente e smentisce che vi abbiano avuto un ruolo i soldati pachistani. Altre fonti della sicurezza però confermano tutto. Teatro del presunto scontro, fra eserciti alleati, il villaggio di An-

gor Adda, nel Sud Waziristan, una delle aree tribali più turbolente, al confine con l'Afghanistan. Un dirigente degli apparati di sicurezza pachistani racconta: «Gli elicotteri Usa sono entrati in Pakistan per 100, 150 metri, ad Angor Adda. Le nostre forze hanno aperto il fuoco, e loro sono tornati indietro». Un funzionario dell'amministrazione civile aggiunge: «Le truppe dislocate alla postazione BP-27 hanno sparato contro gli elicotteri, che se ne sono andati». Gli abitanti del luogo confermano a loro volta, e insistono sull'atmosfera di grande tensione che si è vissuta nelle ore successive: «Abbiamo visto elicotteri sorvolare la zona. Siamo

rimasti svegli tutta la notte dopo quello che era accaduto».

Ad Islamabad il portavoce delle forze armate, maggiore Murad Khan, ridimensiona la vicenda, ma non nega che qualcosa di insolito sia accaduto: «Gli elicotteri americani erano là al confine, ma non hanno violato il nostro spazio aereo. Confermiamo che ci sono stati degli spari, ma non sono rimasti coinvolti i nostri soldati». Cioè a rivolgere le armi verso i velivoli statunitensi potrebbero essere state le bande talebane o le milizie tribali. Il Pentagono nega persino gli spari contro i propri elicotteri. «Ho fatto verificare ovunque si potesse avere informazioni su qualcosa di simile eventualmente avvenuto, ma sembra che le notizie non siano

precise», dichiara il portavoce Bryan Whitman. «Non riesco a trovare alcun racconto di elicotteri presi di mira». Qualcosa non quadra. Troppe versioni e troppo discordanti le une dalle altre. Del resto meno di due settimane fa nella stessa località era già stato segnalato un evento analogo, e persino più grave. Assieme agli elicotteri era-

Altre fonti militari e testimoni oculari: hanno invaso il nostro spazio aereo e i soldati hanno aperto il fuoco

no sconfinare truppe di terra. Anche allora Washington aveva smentito. Ma Islamabad aveva denunciato con forza l'episodio, rifiutando di riconoscere agli americani il diritto di invadere il proprio territorio nel corso di operazioni contro i ribelli delle formazioni integraliste armate che vanno e vengono attraverso la frontiera con l'Afghanistan. Di questo malumore si era fatto interprete il capo delle forze armate, generale Ashfaq Kayani, secondo cui il Pakistan non permette ad alcun esercito straniero di mettere piede sul proprio suolo e difenderà a ogni costo sovranità e integrità territoriale. Negli stessi giorni la stampa Usa scriveva che Bush ha segretamente autorizzato i raid transfrontalieri.

Da tempo il governo americano e quello di Kabul si lamentano della scarsa collaborazione che ricevono dall'alleato pachistano nella lotta contro talebani e qaedisti. Da qui la decisione di non delegare più interamente alle forze di Islamabad il compito di contrastarli una volta costoro mettano piede in Pakistan.

Il neopresidente Asif Ali Zardari ha promesso piena collaborazione alla Casa Bianca nella guerra al terrorismo, ma ha anche avallato con forza la presa di posizione del generale Kayani. Non ha dovuto aspettare molto, il vedovo di Benazir Bhutto, per trovarsi alle prese con le stesse difficoltà nei rapporti con gli Usa sperimentate dal predecessore Musharraf.

VERTICE LATINO AMERICANO

Morales esorta i partner a proteggere l'unità della Bolivia dai golpisti

SANTIAGO DEL CILE Il presidente boliviano Evo Morales ha insistito al suo arrivo in Cile dove si tiene un vertice straordinario dell'Unione delle nazioni sudamericane (Unasur) di essere «venuto a spiegare ai presidenti del Sudamerica che negli ultimi giorni in alcuni dipartimenti vi è stato un tentativo di golpe civico». In dichiarazioni all'aeroporto di Santiago del Cile, Morales ha precisato che questo tentativo di colpo di stato implicava «l'occupazione di sedi di istituzioni, saccheggi, furti a organismi statali, assalti a polizia nazionale e forze armate, ed anche atti terroristici con cui si è tentato di bloccare gasdotti». Il capo dello Stato ha aggiunto che con queste

azioni quei gruppi di oppositori «hanno commesso un reato di lesa umanità massacrando persone appartenenti ai settori più poveri del paese, come è il movimento contadino indigeno». Morales ha infine ringraziato la presidente Michelle Bachelet per aver convocato il vertice «per discutere una questione legata al carattere democratico della Bolivia» ed ha esortato alla cooperazione per «proteggere l'unità del mio paese». Il vertice non ha per obiettivo un «intervento esterno» ma «un aiuto al presidente Morales per trovare una soluzione». Lo ha dichiarato il segretario generale dell'Organizzazione degli Stati americani (Osa), José Miguel Insulza.

I socialisti francesi criticano il Papa: discorso integralista

Ma Benedetto XVI incassa il successo della visita. Con Sarkozy l'asse Eliseo-Vaticano è stato costruito

di Roberto Monteforte inviato a Parigi

«Malati non voltate le spalle alla vita. Confidate nella Madonna. Cercate il suo sorriso». È l'esortazione di Benedetto XVI rivolta ai pellegrini, tanti i malati ed i loro accompagnatori, nell'ultimo giorno di permanenza a Lourdes. Nella sua omelia pronunciata dal sagrato della Basilica di Notre Dame du Rosaire invita a non sentirsi soli in quella sofferenza umanamente insopportabile e a confidare nella compassione della Vergine che ha conosciuto lo strazio e il dolore della Passione di suo figlio. «La sofferenza prolungata», osserva, rompe gli equilibri meglio consolidati di una vita. Scuo-

le più ferme certezze e giunge a far addirittura disperare del senso e del valore della vita. Vi sono combattimenti che l'uomo non può sostenere da solo, senza l'aiuto della grazia divina». Il Papa teologo si avvicina alla fede popolare, alla sensibilità dei semplici. Nella sua omelia non affronta temi «politici». Non parla di bioetica o di eutanasia. Solo quell'accenno ad accettare comunque la vita. Nel corso della celebrazione impartisce il sacramento dell'unzione a dieci infermi. Termina così il pellegrinaggio di Benedetto XVI a Lourdes per il 150° anniversario delle apparizio-

ni della Madonna a Bernardette. Il Papa riparte per Roma, ma si lascia alle spalle una scia di reazioni. Il suo messaggio ai vescovi ha scosso, come quello pronunciato all'Eliseo e l'impegnativo saluto di Sarkozy. Cosa cambierà nel rapporto tra la Chiesa d'Oltralpe e lo Stato così fiero della sua laicità? Cosa c'è da aspettarsi dal modello di «laicità positiva» evocato dal presidente francese? Sono le domande che attraversano i maggiori quotidiani di Francia. Quello che è certo è che non è piaciuto ai socialisti francesi il discorso ai vescovi. Lo hanno giudicato «integralista», «di chiusura verso tutte le evoluzioni presenti nella Chiesa». Limiti precisi all'azione dei ve-

scovi il Papa li ha posti. Dall'invito a chiudere ogni polemica sull'apertura vaticana ai tradizionalisti, perché l'unità della Chiesa non deve essere messa in discussione, alla conferma della centralità del sacerdote. A fronte della drammatica crisi delle vocazioni non ha neanche fatto cenno alla discussione sul celibato o sul sacerdozio femminile, ricordando i limiti netti posti all'azione dei laici. Ciascuno al suo posto. La secolarizzazione non deve contaminare la Chiesa, quindi nessuna benedizione per le nozze dei divorziati e difesa «militante» della famiglia tradizionale. Opposizione ferma alle unioni illegittime. Precetti precisi, che il Papa ha rivolto ai ve-

scovi e non ai legislatori, ma che oggettivamente hanno un risvolto politico.

Per la Santa Sede il viaggio è stato un successo. «I tempi sono favorevoli ad un ritorno di Dio» è stato il commento conclusivo e soddisfatto del pontefice prima della partenza per Roma. Al momento del saluto all'aeroporto di Tarbes-Lourdes, l'ultimo momento del dialogo «politico» con Parigi: il premier Francois Fillon ha rassicurato: «La Francia, all'interno della comunità internazionale si batterà contro ogni tipo di fanatismo, di violenza e discriminazione». Su questo «ha una posizione comune con il Vaticano». L'asse Vaticano-Parigi è costruito.

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

Falsi

Secondo i dati di Confcommercio negli ultimi due anni il 30% dei consumatori italiani ha acquistato un prodotto falso e il giro di affari della contraffazione è passato dai 7,2 miliardi di euro del 2007 ai 7,5 miliardi stimati per quest'anno



FOSSATI ACCRESCE LA SUA QUOTA IN TELECOM

Findim, la finanziaria della famiglia Fossati, è salita il 12 settembre a una quota diretta del 5,006% in Telecom Italia, rispetto al 4,451% dichiarato a marzo. Circa dieci giorni fa al tradizionale workshop di Cernobbio, Marco Fossati aveva fatto riferimento alla sottovalutazione del titolo Telecom affermando: «Se potessi comprerei a questi prezzi. Se non compro è perché abbiamo già fatto un passo importante».

TENARIS INVESTIRÀ 200 MILIONI A DALMINE

Il gruppo Tenaris prevede di realizzare investimenti per 200 milioni di euro sull'impianto di Dalmine. Lo ha affermato il numero uno del gruppo, Paolo Roccai. «Gli investimenti in Europa saranno concentrati a Dalmine, in Romania e ad Aberdeen - ha detto - e a Dalmine andrà la parte maggiore. Intendiamo aumentare la gamma di prodotti per mettere la società in posizione di leadership a livello mondiale».

Prezzi al galoppo, la pasta più 25% in un anno

Inflazione al 4,1% in agosto, il massimo dal 1996. Giovedì lo sciopero della pagnotta

di Laura Matteucci / Milano

CAMPIONI Inflazione peggiore del previsto ad agosto, con il tasso più alto dal 1996. Almeno in questo, in Europa «siamo campioni», come dice la leader degli industriali, Emma Marcegaglia. L'Istat rivede al rialzo l'indice nazionale dei prezzi al consumo:

+0,1% su base mensile, +4,1% rispetto a un anno prima. Punte dell'iceberg, ancora una volta, i prezzi degli alimentari: il settore pane e cereali aumenta dello 0,6% rispetto a luglio e del 12,2% rispetto a un anno fa. Il pane, in particolare, registra un aumento dello 0,3% su base congiunturale e del 12,2% su base tendenziale, il prezzo della pasta cresce dell'1,1% rispetto al mese precedente e del 25,6% sul 2007. La pasta di semola di grano duro vola a +35,2%. L'indice dei prezzi al consumo misurato sul complesso dei beni ad alta frequenza di acquisto (alimenti, affitto e spese per la casa, carburanti, trasporti) è sceso dello 0,3% su base mensile, portando a +5,7% la variazione tendenziale, in lieve discesa rispetto al +6,1 di luglio.

«La situazione delle famiglie è drammatica. Ci vuole una scossa economica», avvertono Federconsumatori e Adusbef. L'impennata del costo della vita, e le speculazioni in atto, sono il motivo della protesta che le associazioni di consumatori hanno organizzato per giovedì, a partire da piazza Montecitorio. «Sciopero della pagnotta», lo chiamano. Perché questo è il simbolo dell'irrefrenabile aumento dell'inflazione, dicono i consumatori: l'anno prossimo per un consumo quotidiano di un chilo di pane si spenderanno circa 270 euro in più, per la pasta l'aumento sarà di poco inferiore ai 150 euro. L'obiettivo, allora, è boicottare l'acquisto di pane, pasta, e «di tutti i beni sottoposti a speculazione».

I panificatori, dal canto loro, parlano di «demagogia», e di aumenti che sarebbero inferiori pure all'inflazione ufficiale. Comunque, le proposte dei consumatori vanno anche oltre, dalla definizione di panieri regionali e provinciali a prezzi calmierati per gli alimentari, dalla possibilità di scaricare i libri da Internet all'allineamento (vecchia polemica, mai risolta) tra le variazioni dei prezzi dei carburanti e il costo del petrolio. A proposito: i dati Istat di agosto rivelano che i carburanti sono in lieve calo, con la benzina verde che registra una diminuzione congiunturale del 4,2% e un incremento annuo del 10,5% contro il 13,1% di luglio. Il gasolio scende del 4,9% sul mese e sale del 23,8% sull'anno, contro il +31,4% di luglio.

Tra gli aumenti più rilevanti rispetto all'estate 2007, quelli del trasporto aereo: +40,7% in un anno, mentre il trasporto marittimo sale

del 12,3%. I prezzi degli stabilimenti balneari sono cresciuti dell'8,5%, quelli del camping del 3,9% e i pacchetti vacanza del 6,2%. In discesa restano solo i medicinali (-5,5% tendenziale), le apparecchiature e il materiale telefonico (-19,1%). La Uil chiede al governo di affrontare il nodo stipendi e pensioni, depauperati dal calo vertiginoso del potere d'acquisto. E la Cisl torna su uno dei temi di confronto con Confindustria nella riforma dei contratti, e sottolinea quanto sia «irrealistico» fissare l'inflazione programmata all'1,7% e utilizzarla come base.



Un banco di un mercato rionale di Roma. Foto di Filippo Monteforte/Ansa

Tra l'altro, Federconsumatori e Adusbef calcolano che il dato del 4,1% è «sottostimato: siamo al 6,1%». Per l'Adiconsum arriviamo all'8%. Quantificando: il Codacons teme una stangata da 1.700 euro a famiglia in un anno. Federconsumatori e Adusbef chie-

dono «urgentemente una diminuzione di prezzi e tariffe di almeno il 15-20%, l'abbattimento dei maggiori carichi fiscali per gli energetici, anche attraverso la definizione dell'Iva al 10% per il gas, oltre ad una forte detassazione per le famiglie a reddito fisso, lavoratori e pensionati».

Le associazioni parlano della «gravissima situazione economica che incide soprattutto sulle famiglie a reddito fisso e meno abbienti: se si aggiunge il crollo verticale dei consumi si ha in tutta interezza il quadro disastroso del nostro Paese».

LA CORSA DEI PREZZI

Sei famiglie su dieci «tagliano» i consumi e cambiano le abitudini a tavola

- 35% sono costrette a rinunciare alla qualità dei prodotti
- 470 euro la spesa media mensile alimentare
- 18,8% l'incidenza della spesa alimentare su quella complessiva mensile

COSÌ I CONSUMI NEI PRIMI SETTE MESI DELL'ANNO

IN DISCESA	
Frutta	-4,0%
Pane	-2,6%
Carne bovina	-3,2%
Ortaggi	-1,5%
Olio d'oliva	-2,7%
Vino e spumante	-1,2%
IN CRESCITA	
Pasta	+1,5%
Latte e suoi derivati	+1,3%
Carne avicola	+6,6%

Fonte: Cia, Confederazione italiana agricoltori P&G Infograph

ENERGIA

L'Eni fa lo sconto su gas e luce

Eni lancia una nuova offerta per chi sceglierà il gas e l'elettricità del cane a sei zampe. Con la nuova offerta, «10cont», dedicata al mercato domestico, è garantito uno sconto per sempre del 10% sulla componente energia del prezzo dell'elettricità, stabilito dall'Autorità dell'energia elettrica e il gas per i clienti domestici in maggior tutela. Lo sconto è riservato a chi ha contemporaneamente attive con Eni sia la fornitura di energia elettrica che quella di gas. Qualora non sia attiva la fornitura del gas, lo sconto sulla componente energia della bolletta elettrica è pari al 5%.

Salari e pensioni, il Pd prepara le proposte per il 25 ottobre

Damiano: vogliamo dare forza allo sviluppo, sostenere il reddito delle famiglie, rilanciare il lavoro

/ Milano

ALLARME SOCIALE

«Il quadro economico e sociale è fortemente compromesso. L'Italia è in recessione, i consumi calano, anche l'occupazione decresce. In compenso, aumenta il ricorso alla cassa integrazione (più 6% nei primi sei mesi del 2008 rispetto allo stesso periodo del 2007, con settori che raddoppiano, come il commercio), e sale pure l'inflazione, arrivata ufficialmente al 4,1%. C'è di che preoccuparsi». A parlare è Cesare Damiano, l'ex ministro del Lavoro: il prossimo 25 ottobre il Pd scende in piazza per la mobilitazione nazionale contro il governo Berlusconi, e in tema di retribuzioni e pensioni la piattaforma è già pronta. «Il cuore è quello dello sviluppo del paese - spiega Damiano - quindi della ripresa dei consumi, che può avvenire solo se si ridà forza al potere d'acquisto delle famiglie». Dalla cancellazione dell'inflazione programmata all'1,7%, che significa «la pianificazione della perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni» alle detrazioni fiscali per le retribuzioni medio basse all'apertura del tavolo sulle pensioni, come già previsto dal governo Prodi. «Il governo Berlusconi non ha mosso un dito, non ha dato finora alcuna indicazione per sostenere e migliorare il potere d'acquisto - continua Damiano - Non voglio attribuirgli la responsabilità della situazione, a differenza di quanto fanno gli attuali ministri, che scaricano

sulla sinistra qualsiasi contraddizione, ma di sicuro non fa nulla per invertire un'allarmante tendenza».

I dati parlano da soli: oltre 14 milioni di lavoratori guadagnano meno di 1.300 euro al mese e, di questi, 7,3 milioni ne guadagnano meno di mille. L'ultima indagine Istat in proposito rivela che il 14,6% delle famiglie arriva a fine mese con grande difficoltà; il 28,4% non è in grado di far fronte ad una spesa imprevista; il 9,3% è in arretrato con il pagamento delle bollette; il 10,4% non riscalda adeguatamente la casa; un altro 10,4% non ha soldi per le spese mediche; il 16,4% non ha soldi per le spese di abbigliamento; il 4,2% non ne ha per gli alimentari. A fronte di questo quadro, il Pd chiede la diminuzione della pressione fiscale sulle retribuzioni fino a 30mila euro lordi l'anno, attraverso detrazioni fiscali, revisioni delle aliquote o restituzione del drenaggio fiscale, per un totale, nell'arco del triennio 2009-2011, di un minor prelievo fino a 100 euro mensili. Chiede poi di incentivare la contrattazione decentrata, proponendo di proseguire sulla strada prevista dal protocollo del 23 luglio 2007. Quanto alle pensioni, oltre alla richiesta di un tavolo di concertazione, la proposta è di estendere progressivamente la quattordicesima



(quella che il governo Prodi ha già erogato a oltre 3 milioni di pensionati fino a 700 euro al mese) alle pensioni fino a 1.200-1.300 euro mensili. Entro la fine dell'anno, poi, c'è da applicare il decreto sui lavori usuranti, «per consentire a chi ha svolto per tutta la vita un lavoro faticoso di andare in pensione anticipatamente».

la.ma.

Estendere progressivamente la quattordicesima anche ai pensionati fino a 1200 euro

I punti

Sostegno del potere d'acquisto per la mobilitazione d'autunno

- 1 Aprire con le parti sociali un tavolo di concertazione; di cancellare il tasso di inflazione programmata all'1,7%, che va innalzato al livello che verrà definito dalle parti sociali al termine della trattativa in corso sul rinnovo del modello contrattuale.
- 2 Diminuzione della pressione fiscale sulle retribuzioni medio basse (fino a 30mila euro lordi annui) attraverso detrazioni fiscali, revisioni delle aliquote o restituzione del drenaggio fiscale. Tale misura dovrebbe, nell'arco del triennio 2009-2011, prevedere un effetto progressivo di minor prelievo fino a 100 euro mensili.
- 3 Incentivare la contrattazione decentrata attraverso: la decontribuzione del salario di produttività, con l'aumento dell'attuale

fondo di 650 milioni di euro l'anno, che consente una diminuzione dei contributi del 25%; la pensionabilità di tale retribuzione; la sua detassazione a vantaggio dei lavoratori, rendendo strutturale l'attuale fondo di 150 milioni stanziato dal governo Prodi per il 2008, e prevedendone il raddoppio. Correggere la norma dell'attuale governo che incentiva il salario di produttività, cancellando la possibilità di incentivare le erogazioni unilaterali delle aziende.

4 Aprire il tavolo sulle pensioni già previsto nel dicembre 2007. Estendere progressivamente la quattordicesima (erogata nell'ottobre 2007 e nel luglio 2008 ad oltre 3 milioni di pensionati con un assegno fino a 700 euro mensili) alle pensioni di importo superiore (1.000-1.200 euro). Applicare entro il 31 dicembre 2008 il decreto sui lavori usuranti.

La Finanza scopre oltre 5mila evasori totali

Nei primi otto mesi dell'anno sono stati recuperati 3,3 miliardi di Iva e 15 miliardi di Irap

/ Milano

Sono stati 5.100 gli evasori totali individuati dalla Guardia di Finanza quest'anno, vere e proprie micro-aziende completamente sconosciute al fisco. In otto mesi, sono state eseguite 71.000 verifiche e controlli fiscali. Poco meno di 20 i miliardi di basi imponibili proposte per il recupero a tassazione ai fini delle imposte sui redditi (il 44% in più rispetto al 2007). Nei primi otto mesi del 2008 la Guardia di Finanza ha recuperato 3,3 miliardi di euro di Iva evasa, in linea con il corrispondente periodo dello scorso anno. Quindici i miliardi di Irap evasi

(pari al consuntivo dell'intero 2007). Gli evasori totali individuati sono stati 5.100, i lavoratori irregolari 25.100 (10% in più rispetto ai primi otto mesi dell'anno precedente); per frodi fiscali sono stati denunciati 5.750 soggetti, con 1,9 miliardi di Iva evasa mediante il ricorso

Aumentati del 10% i lavoratori irregolari. In crescita anche i finanziamenti pubblici percepiti illecitamente

a fatture per operazioni inesistenti (+49% sul 2007). «In otto mesi - ha sottolineato il comandante generale della Guardia di Finanza, Cosimo D'Arrigo - sono stati individuati circa 19,5 miliardi di euro di basi imponibili proposte per il recupero a tassazione, pari al 44% in più rispetto all'analogo periodo del 2007». In sensibile crescita l'evasione fiscale internazionale, con 3,8 miliardi di euro di redditi sottratti al fisco individuati, pari al doppio di quelli scoperti in tutto il 2007 (1,9 miliardi). Nell'ambito dell'azione di vigilanza sulla spesa pubblica, le Fiamme gialle hanno individuato

to finanziamenti pubblici, sia nazionali che comunitari, indebitamente percepiti, pari a 668 milioni di euro (+23% sul 2007) con il recupero già effettuato di 59 milioni di euro e la segnalazione alla corte dei conti di 3.300 soggetti responsabili di danni erariali. Gli accertamenti patrimoniali antimafia effettuati dalla Guardia di Finanza hanno portato a sequestri e confische di beni per 1,5 miliardi (in tutto il 2007 erano stati 803 milioni), mentre i sequestri operati per riciclaggio, usura, illeciti fallimentari, societari e di borsa, ammontano a 237 milioni (3.126 i soggetti denunciati).

Il "Made In Italy" dell'informatica trionfa in Europa.

Con l'espressione inglese Made In Italy, si suole indicare quel processo di rivalutazione della produzione artigianale e industriale italiana che ha spesso portato, soprattutto a partire dagli anni 80, i prodotti italiani ad eccellere nella competizione commerciale internazionale. Il concetto di Made In Italy non è poi solo legato al prodotto ma, in senso lato, anche alla tradizione, cultura e storia del nostro Paese. Non dobbiamo sforzarci molto per ricordare i vari campi che hanno reso il Made In Italy famoso in tutto il mondo, dall'abbigliamento alle vetture, senza dimenticare la cucina e l'arte. Pensiamo adesso al settore dell'informatica e ci ritroviamo catapultati in un mondo dominato da aziende americane o asiatiche.

La domanda sorge quindi spontanea, come è possibile far coincidere questi due concetti?

Dopo un'attenta investigazione abbiamo incontrato la quadratura del cerchio, la filiale italiana della multinazionale taiwanese D-Link, leader nel settore di connettività. Il suo Vicepresidente è italiano e siamo andati ad incontrarlo presso gli uffici milanesi.

L'amministratore delegato, dott. Stefano Nordio, è uno dei pochissimi italiani al mondo che siede



nel consiglio di una società asiatica, e dal suo ufficio di Milano ricopre la carica di vicepresidente europeo con influenza diretta su tutti i paesi del bacino mediterraneo, gestendo un centinaio di risorse umane ed un budget di oltre 100 milioni di euro.

Il perfetto binomio tra l'intraprendenza e la fantasia italiana e la praticità e produttività cinese.

Il Made In Italy dell'informatica è quindi possibile?

SN Ovviamente le nostre soluzioni di networking sono progettate, sviluppate e fabbricate in Taiwan e Cina. Però possiamo applicare il concetto di Made In Italy al mio contributo in Europa che è stato quello di coniugare due mentalità differenti ma simili, quella orientale con quella latina-mediterranea.

Iniziai la mia avventura professionale in D-Link 10 anni fa e, come gli italiani, anche i miei colleghi cinesi apprezzano molto la fedeltà all'azienda ed ai suoi principi. Nel 1998 non era facile spiegare ai miei superiori diretti che per creare un brand solido con una buona penetrazione di mercato dovevano adattarsi al nostro modo di vivere, pensare e lavorare.

Parliamo spesso di globalizzazione ma ci dimentichiamo altrettanto spesso che bisogna rispettare le singole identità locali e nazionali.

In inglese si dice "In Rome do like Romans do" [ndr A Roma fai come fanno i romani] e questo è sintomatico di tutti i paesi latini.

E come è andata?

SN In questo caso preferisco che siano i numeri ed i risultati a rispondere per me. In Italia siamo passati da un fatturato di meno di 3 milioni del 1998 ai 30 milioni di euro del 2007. La struttura è cresciuta in risorse e gli investimenti sono stati proporzionali alla nostra crescita. Nel 2000 ho avuto l'incarico europeo di sviluppare il mercato iberico ed i risultati sono stati eccellenti, il fattore di moltiplicazione "per dieci" ha funzionato anche in Spagna e Portogallo. Per ultimo nel 2005 con la nomina a Vicepresidente europeo è arrivata anche la responsabilità sulla delegazione francese che non stava attraversando un momento positivo. In questo caso il lavoro svolto non è stato di costruzione, come nel caso dell'Italia e della Spagna, ma bensì di riorganizzazione e ristrutturazione. Sono fiero di poter affermare che in meno di 3 anni la società francese è tornata in utile, ha ripreso importante quote di mercato in tutti i settori e, cosa più importante, che questo lavoro è stato fatto senza sacrificare risorse umane, procedura tipica in molte aziende multinazionali al momento di affrontare un cambio manageriale.

Che cosa evidenzerebbe del modello che le ha permesso di conquistare il mercato italiano e che poi ha brillantemente esportato all'estero?

SN Le rispondo iniziando da uno dei principali valori aziendali. "Building networks for People" è lo slogan che campeggia sotto il nostro logo, le persone sono al centro della nostra attenzione

e non le aziende. Questa filosofia si riflette nel nostro modello commerciale verso i nostri clienti, verso i nostri fornitori ma soprattutto verso le mie risorse umane, la mia squadra.

Posso vantare un quadro di manager che sono

con me dall'inizio di quest'avventura, con uno degli indici di rotazione più basso all'interno del settore informatico, caratterizzato per i continui cambi di posizione. La dedizione, lo spirito di sacrificio e la convinzione nei nostri mezzi sono stati, e lo sono, fondamentali per raggiungere i nostri obiettivi. Ed io in primis li condivido, continuando ad arrivare in ufficio prima delle 8 del mattino e nonostante moglie e due figli non mi risparmio se devo viaggiare per Europa e non solo [ndr negli ultimi 3 anni la media di voli annuali supera i 100].

Chi la conosce bene sa che è un appassionato di storia e che spesso usa aforismi e citazioni nelle sue presentazioni, qualche esempio?

SN Ho una grande passione per la storia di Roma ed ho fatto mio il concetto di "divide et impera", questo mi ha permesso di controllare l'area sotto la mia responsabilità diretta in modo

efficiente ed efficace, dando importanza alle necessità dei mercati locali ed adattando le linee guida strategiche della società a quelle che ritenevo essere le priorità locali.

La metodologia di lavoro che ho applicato e che i miei diretti collaboratori hanno fatto propria è basata sull'organizzazione, sul reporting funzionale mirato a dare delle soluzioni in tempi brevissimi, sulla collaborazione tra i vari dipartimenti evitando compartimenti stagni tipici delle grandi multinazionali. Questo metodo di lavoro è stato apprezzato molto a livello europeo e mondiale e il consiglio d'amministrazione a Taipei mi ha dato la possibilità di esportarlo fuori dai confini italiani. Per me e per il mio team questo è un motivo d'orgoglio e merito per continuare per proseguire su questa strada. Come disse Erwin Rommel riferendosi al coraggio del nostro esercito: "Il soldato tedesco ha stupito il mondo, il bersagliere italiano ha stupito il soldato tedesco".

TUTTA QUESTA "ROBA" DOVE LA METTO?

Proviamo a fare un salto nel passato, ritorniamo agli anni 80 e cerchiamo di ricordare la nostra stanza (ma potrebbe essere quella dei nostri figli) o il soggiorno di casa e pensiamo ai nostri album preferiti, fotografie del matrimonio, delle vacanze, videocassette VHS. Tutta questa informazione occupava uno spazio fisico ed il nostro problema, o meglio quello di nostra madre se venticinque anni fa eravamo degli adolescenti, era trovare spazio per mettere tutto in ordine. Cassetti pieni di cassette di musica o compact disc, scaffali con l'onnipresente videocassetta VHS ed altrettanti album di foto. Chi non si ricorda la minaccia "Fai scomparire tutto o questo weekend non esci di casa?"

Tornando ai giorni nostri, possiamo dire che la situazione non è affatto cambiata. È cambiato il modo di gestire l'informazione, ormai musica, video, foto, documenti sono in formato digitale. È cambiato il modo di condividere con amici e parenti quest'informazione, dalle lunghe (ed a volte noiose) serate in casa sfogliando album di fotografie o guardando diapositive alla posta elettronica e le reti sociali. Ma il problema dello "spazio" è rimasto lo stesso, dove e come possiamo memorizzare tutti i gigabyte d'informazione? Inoltre si è aggiunto il problema, cosa fare per non perdere quest'informazione in caso di furto del nostro notebook o di un danno all'hard disk del nostro computer? I ricordi delle vacanze, della comunione di nostro figlio o del matrimonio dell'amico, andrebbero persi e questo valore affettivo non ha prezzo. Per non parlare di fatture ed accordi commerciali con clienti. Oltre al danno, la beffa.

La soluzione a questi problemi esiste e si chiama "Network Attached Storage" o più semplicemente NAS e per approfondire il concetto abbiamo intervistato il dott. Stefano Nordio, amministratore delegato D-Link in Italia e vicepresidente del gruppo in Europa, per chiedergli il punto di vista di una delle più prestigiose aziende di networking a livello mondiale.

Parlando di D-Link la prima associazione che viene in mente è il networking, come mai l'azienda è anche presente nel mondo dello storage?

SN Un tempo aggiungere un nuovo hard disk interno al nostro computer rappresentava la reazione migliore al messaggio "Spazio su disco insufficiente". Poi venne l'avvento degli array di dischi esterni, collegabili direttamente a interfacce USB 2.0 e Firewire sempre più veloci; soluzioni funzionanti alla perfezione nel caso fosse le uniche persone ad accedere ai file. Oggi invece, quasi nessun computer rimane isolato, solitamente vengono collegati ad un a rete locale, spesso wireless, con una o più macchine. Anche se è ancora possibile condividere quei file con altre persone tramite le funzionalità di condivisione inte-

grate nei sistemi operativi, esistono metodi migliori che sfruttano i vantaggi delle reti dati: i Network Attached Storage. Oggi la rete è l'elemento comune per la gestione, condivisione ed invio dell'informazione. Questo spiega il perché un'azienda come D-Link, leader nel mondo delle reti, ha deciso di investire per offrire ai suoi clienti soluzioni NAS.

Quali sono i principali vantaggi di una soluzione NAS per la memorizzazione dei dati?

SN Potremmo riassumere i principali vantaggi come convenienza, prestazioni, flessibilità e sicurezza. Senza ogni ombra di dubbio si tratta della soluzione migliore per la nostra collezione di oltre 20GB di foto digitali, per le migliaia di file MP3, per passare gli oltre 400 DVD che abbiamo in casa ad un formato digitale e per poi rendere disponibile in rete l'informazione. Non c'è un limite alle prestazioni in quanto la capacità di memorizzazione la sceglie direttamente l'utente decidendo la dimensione dell'hard disk più consoni ai suoi bisogni.

Il vantaggio di una soluzione di rete è poi l'uso del protocollo IP, lo stesso di internet, quindi siamo in presenza di un prodotto che può funzionare con il sistema operativo di Microsoft o in ambiente Apple o Linux, questo è sinonimo di flessibilità.

Per ultimo, ma non in ordine d'importanza, la sicurezza, sia fisica che logica. Una soluzione NAS è ideale sia per un utente finale, sia per una piccola media azienda per memorizzare le copie di sicurezza, il famoso back-up, delle informazioni più importanti. Dalle foto delle vacanze nel caso di un utente domestico alle fatture e ai contratti con clienti nel caso di un'azienda, tutto trova spazio in una soluzione NAS. Dal punto di vista logico, le nostre soluzioni offrono anche la possibilità di definire utenti e gruppi con diritti d'accesso in lettura e scrittura alle informazioni diversi. Possiamo decidere a che informazione i nostri figli possono accedere, oppure a livello professionale le informazioni riservate saranno

accessibili solo a quelle persone con i diritti d'accesso adeguati.

Interessante, ma c'è quindi bisogno di una laurea in ingegneria informatica per installare una soluzione NAS per la nostra rete domestica?

SN Assolutamente no. Da oltre vent'anni la missione di D-Link è quella di offrire "reti a misura d'uomo" e questo è ancora più evidente nel settore delle reti domestiche. Sappiamo quali possono essere le difficoltà dei nostri clienti e per questo cerchiamo di aiutarli in ogni fase del processo. Abbiamo una rete di agenti commerciali e promoter che consigliano il cliente sul punto vendita, i nostri rivenditori ricevono corsi di formazione, abbiamo fatto dei grandi investimenti per sviluppare un centro d'attenzione telefonica in grado di aiutare il nostro cliente nell'installazione. E se questo non fosse sufficiente, negli ultimi anni abbiamo creato grazie alla collaborazione dei nostri clienti di ricerca e sviluppo del software di installazione guidata per semplificare al massimo questo processo. Per esempio, nel caso delle soluzioni NAS, D-Link offre gratuitamente il software Easy Search Utility, incluso nel CD del prodotto. L'Utility consente di localizzare il dispositivo sulla rete e mappare l'unità di memorizzazione in modo che appaia nella cartella "Risorse del Computer" del PC. È inoltre incluso un software per il backup dei file trasferendoli dal computer al dispositivo, manualmente, in base a una pianificazione o in un tempo reale. I back up in tempo reale rappresentano un eccellente strumento per evitare problemi accidentali che potrebbero portare alla perdita di file importanti.

Quindi, tutta questa "roba informatica" dove la mettiamo?

SN La risposta è semplice, in una soluzione NAS di D-Link.

Le nostre madri saranno contente e potremo uscire il weekend con gli amici.



La famosa leggenda di Tremonti dei mutui meno cari

La rinegoziazione offerta dalle banche è una «bufala» ci scrivono i lettori

di Luigina Venturelli / Milano

INGANNO Le banche, probabilmente, stanno incrociando le dita. In questi giorni gli italiani con un mutuo a tasso variabile hanno ricevuto una lettera della propria banca, all'apparenza molto interessante: è la proposta di rinegoziazione modello Tremonti e ma-

gnifica la possibilità di abbassare la rata mensile del mutuo.

Peccato che tutte le associazioni dei consumatori dell'abbiano sconsigliata, chi parlando di «truffa», chi limitandosi a sottolineare un «eccessivo aggravio di spesa nel tempo». Adesso se ne stanno accorgendo anche i mutuatari, come Ezio Pelino, un lettore de l'Unità che ha denunciato «l'inganno»: applicando l'accordo voluto dal ministro dell'Economia con l'Abi «il costo del mutuo viene accre-

sciuto anche dal pagamento degli interessi sugli interessi» si legge nella lettera pubblicata ieri. La rinegoziazione - che riduce l'importo delle rate mensili del mutuo, trasformato a tasso fisso, e addebita la differenza su un conto accessorio da pagarsi negli anni futuri - costringerà infatti a pagare nuovi interessi su una somma già caricata in precedenza dagli interessi del mu-

Federconsumatori: i cittadini hanno ragione, si offre un sollievo momentaneo con dei costi più alti

tuo originale. Si chiama anatocismo, è una pratica vietata dalla legge, ed è solo una delle controindicazioni della creatura di Tremonti.

«Si tratta di una soluzione svantaggiosa per i cittadini, perché offre un sollievo momentaneo ma si dimostra gravosa nel tempo» spiega il presidente di Federconsumatori, Rosario Trefiletti. Per questo è consigliata «solo come ultima spiaggia, per chi si trova con l'acqua alla gola e rischia di vedersi portare via la casa». Con l'invio delle lettere da parte degli istituti di credito, anche le associazioni dei consumatori stanno ricevendo le prime preoccupanti segnalazioni: «Qualcuno si è visto allungare la durata del debito anche di 16 anni» continua Trefiletti. «Le banche ci guadagnano perché così tengono il cittadino legato a vita, praticamente si tratta di una fidelizzazione coatta».

Il presidente dell'Adusbef Elio Lannutti, senatore dell'Italia dei valori, usa toni ancora più duri: «La rinegoziazione è un favore inusitato alle banche. I tassi saliranno ancora e le famiglie rimanderanno solo la loro ago-



Una panoramica delle case a Roma. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

nia: quello che non pagano oggi pagheranno domani con gli interessi».

Il vero guaio dell'accordo Abi-Tremonti, però, potrebbe essere un altro: «Rischia di mandare in soffitta la portabilità gratuita del mutuo prevista dal decreto Bersani» denuncia Lannutti. «A lungo le banche l'hanno boicottata, ma almeno non avevano scuse. Ora Tremonti ha fornito loro un alibi di ferro». Eppure è l'unico strumento realmente efficace per contrastare il caro mutui, perché stimola la concorrenza tra banche nell'offrire migliori condizioni ai clienti. Non a caso l'Antitrust

ha inflitto multe per 10 milioni di euro a una ventina d'istituti di credito che di fatto non l'applicavano, con le scuse più diverse. «Ho scoperto che la mia banca rifiuta la surroga con una motivazione singolare - scrive un associato Adusbef - cioè che il mutuo in questione è stato cartolarizzato perché ceduto a società esterna». Racconta un mutuatario di Bari: «Mi stanno prendendo in giro da tre mesi, dicono che è una questione di giorni e poi rimandano ancora. Come li si può denunciare? Serve un avvocato o è tempo perso?». Già c'erano guai. Ora ci si è messo pure Tremonti.

Enel energia: dall'Antitrust una multa di 1,1 milioni

L'Antitrust ha deciso di sanzionare Enel ed Enel Energia con multe, rispettivamente, di centomila e 1,1 milioni di euro, per pratiche commerciali scorrette. Lo ha comunicato l'Authority, spiegando che «i comportamenti di Enel Energia sono stati finalizzati ad acquisire contratti di fornitura di energia e gas con distinte pratiche che hanno condizionato considerevolmente le scelte dei consumatori». Per la capogruppo Enel, invece, l'Antitrust «ne ha accertato la responsabilità, in qualità di committente, relativamente alla diffusione di uno spot televisivo giudicato ingannevole».

In particolare l'Antitrust rileva che Enel Energia, società attiva nel Mercato Libero, ha messo in atto pratiche commerciali scorrette «nel passaggio di clienti al mercato libero dell'energia elettrica... attivando forniture di luce e gas non richieste, esigendone, in alcuni casi, il pagamento, imponendo ostacoli all'esercizio del diritto di ripensamento... fornendo ai consumatori indicazioni non rispondenti al vero, inesatte, incomplete...».

Sul fronte delle «campagne pubblicitarie ingannevoli» sono finite nel mirino quelle - anche con spot tv - per le offerte «Bioraria» e «Vantaggio 5+» per le quali Enel Energia ha ricevuto una sanzione di 100mila euro. Per lo spot televisivo l'Antitrust ha stabilito la responsabilità anche della capogruppo Enel, nel ruolo di «committente», comminando una multa di 100mila euro. Enel Energia ed Enel Spa si sono giustificate accusando le agenzie di vendita di aver operato «in violazione degli specifici obblighi contrattuali di buona fede e correttezza».

Crisi Bertone: domani manifestazione a Torino

Sono giorni decisivi per la carrozzeria Bertone. I commissari dell'azienda incontreranno domani Lilli Bertone per cercare di trovare un accordo che consenta loro di trattare con i possibili acquirenti della storica officina anche la cessione del marchio e dei terreni. Se l'intesa non sarà raggiunta i commissari sarebbero intenzionati a chiedere al tribunale di estendere l'amministrazione straordinaria alla holding per insolvenza. Ieri si sono svolte le assemblee dei lavoratori, nel corso delle quali è stata confermata la manifestazione di domani davanti alla Provincia, in concomitanza con l'audizione dei commissari e delle organizzazioni sindacali.

«Siamo ormai prossimi alla fine di questa vicenda dichiara Lino La Mendola della Fiom-Cgil - con il rischio concreto del fallimento della Bertone e di un disastro sociale per i quasi 1.200 dipendenti ancora rimasti. I lavoratori hanno bisogno di chiarezza: sono ormai 5 anni che vengono annunciate soluzioni che poi non ci sono. I gruppi industriali, compreso Rossignol, che hanno manifestato interesse è ora che si facciano avanti, bisogna sbloccare la situazione».

«Non c'è più tempo - aggiunge Giorgio Airaud, numero uno della Fiom torinese - per illusioni e illusionisti. Non saranno le auto ad aria compressa a difendere i 1.200 posti di lavoro della Bertone, né ci si può affidare a lettere di intenti di imprese che non quantificano occupazione e investimenti. È ora che tutti scoprano le proprie carte».

BREVI

Calzature

In calo le esportazioni ma cresce il saldo attivo

Il saldo attivo del settore calzaturiero, nel periodo tra gennaio e maggio 2008, è di 1.540 milioni, in crescita del 5,9%. Nei primi cinque mesi del 2008 le esportazioni nel settore delle calzature sono scese del 6% in volume, pur con un aumento in valore (+3,2%). Sono stati esportati 107,6 milioni di paia (6,9 milioni in meno rispetto all'analogo periodo del 2007). Il prezzo è salito a 26,86 euro al paio (+9,9%).

Chrysler

Nuovi incentivi a Detroit per tagliare altri 4mila posti

Chrysler intende offrire nuovi incentivi ai dipendenti per tagliare altri 4mila posti nell'area di Detroit. Lo scrive il Wall Street Journal, precisando che circa 17.600 persone hanno accettato finora un'offerta per lasciare la società. I nuovi incentivi saranno proposti questa settimana con l'obiettivo di portare il numero dei tagli a 22mila unità entro inizio 2009.

Owens Illinois

Quattro ore di sciopero del gruppo contro la chiusura di Castelmaggiore

Domani sciopero di 4 ore nei dodici stabilimenti italiani della Owens Illinois, la multinazionale americana leader mondiale nella produzione di bottiglie e imballi in vetro cavo, che ha deciso la chiusura dello stabilimento di Castelmaggiore (Bologna), avviando la procedura di mobilità per tutti i 102 dipendenti della fabbrica.

«Contratti, l'accordo si fa sulla proposta sindacale»

Confronto tra Epifani, Bonanni e Angeletti. Mentre la Confindustria preme per un'intesa subito

di Giuseppe Vespo

POSIZIONI «I compromessi si fanno a partire da una piattaforma unitaria dei sindacati, non sulla proposta della controparte». Così Guglielmo Epifani a due giorni

dalla ripresa del tavolo con gli industriali per la riforma dei contratti. Il leader della Cgil ribadisce il no di Corso d'Italia al documento proposto da Confindustria come base sulla quale lavorare. La vigilia dell'incontro - certamente non decisivo ma importante - costringe tutti a mettere in chiaro le rispettive priorità. L'occasione per farlo è la conferenza nazionale di organizzazione della Uil, che ieri ha festeggiato il traguardo dei duemilioni di iscritti. Sul palco si sono alternati i tre leader confederali, che domani do-

vrebbero ritrovarsi, senza palcoscenico né microfoni, a discutere il documento degli industriali. Alla conferenza ha preso parte anche il direttore generale di Confindustria, Maurizio Beretta, convinto, anche lui, di poter chiudere la trattativa entro la fine del mese. Augurio condiviso dalla presidente di viale dell'Astronomia Marcegaglia.

La giornata in casa Uil è cominciata con il padrone di casa, Luigi Angeletti, che anticipava alla stampa il tema centrale della conferenza: sulla riforma del modello contrattuale la Uil non subirà i veti della Cgil. «Valuteremo - ha spiegato Angeletti riferendosi alla proposta di Confindustria e alle critiche di Corso d'Italia - se le cose sono buone o cattive, ma pensando con la nostra testa. Il diritto di veto è un problema di chi lo subisce. E noi non apparteniamo a questa categoria». Chiaramente l'auspicio del leader della Uil è che l'ipotesi di un accordo



Guglielmo Epifani. Foto Ap

La Fiom ha deciso di seguire le iniziative di protesta del 27 programmate dalla Cgil

separato sui contratti resti solo uno «spettro». Anche perché, sostiene il sindacalista, «se non si fa un accordo sul modello contrattuale il futuro sarà nero». Il fatto è che il mondo va avanti, ha proseguito Angeletti, e «se non ci fosse l'accordo vi sarebbe una ulteriore destrutturazione dei contratti». Limare le cose che non vanno e trovare un compromesso è l'obiettivo rilanciato anche da Raffaele Bonanni: «Il documento (di Confindustria) non è completo - ha detto dal palco Uil - tuttavia non ci sono grandi distanze e si possono colmare». Per il leader della Cisl «l'obiettivo di ottenere un accordo dopo 15 anni è troppo importante. Spero che sapremo, tutti insieme, conservare l'attitudine a trovare il compromesso».

A quel punto la risposta di Epifani, secondo cui «si possono fare mediazioni e compromessi ma a partire dai contenuti della piattaforma non dalla proposta della

controparte». Tra le cose che non stanno bene alla Cgil, la richiesta di viale dell'Astronomia di depurare dall'inflazione importata il nuovo indice previsionale di calcolo dell'inflazione. «Non ci siamo - ha detto Epifani - quest'anno su quattro punti, l'inflazione importata ne vale uno. Mi chiedo perché debba pagarla solo il lavoratore. Questi sono problemi che richiedono risposte».

E di risposte vuole parlare anche la Fiom, di cui ieri si è riunito il comitato centrale. I metalmeccanici guidati da Gianni Rinaldini hanno votato all'unanimità un documento con il quale definiscono «inaccettabile la proposta della Confindustria», e invitano ad «aprire un negoziato con tutte le associazioni imprenditoriali e col governo», perché ormai si è chiusa «questa prima fase di confronto». La Fiom giudica positivamente la giornata di mobilitazione indetta per il 27 dalla Cgil: «Sia l'inizio di un percorso».

Auto: tiene il mercato dell'usato ancora in leggera crescita sul 2007

Secondo i dati diffusi dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in agosto vi sono stati in Italia 238.695 trasferimenti di proprietà di autovetture usate, con un calo del 15,10% rispetto al dato di agosto 2007. Si tratta di una contrazione decisamente pesante, ma più contenuta di quella verificatasi, sempre nel mese di agosto, per le immatricolazioni di autovetture nuove, che hanno subito un calo del 26,42%. Il mercato dell'auto continua quindi ad avere andamenti differenziati per il nuovo e per l'usato. Questa situazione - secondo CarNext, organizzazione per la ven-

dite di auto usate proveniente dalle flotte - in agosto ha prodotto per l'usato un calo che, come si è detto, è stato sensibilmente inferiore a quello del nuovo. Se si considerano però i dati dei primi 8 mesi dell'anno, emerge che il mercato dell'usato (nonostante il dato di agosto che non è particolarmente significativo data l'atipicità di questo mese) conserva ancora un margine, sia pure modesto sul 2007 (+0,63%) mentre il mercato del nuovo accusa invece una contrazione del 12,04%. In effetti le difficoltà che stanno interessando il mercato del nuovo sembrano avere fin qui risparmiato le

transazioni di usato, anzi da un certo punto di vista le hanno agevolate perché vi è stato certamente lo spostamento di una quota di domanda dal nuovo all'usato. Questo effetto, forte all'inizio del 2008, si sta però affievolendo con il passare dei mesi. Secondo CarNext le prospettive per la parte restante dell'anno appaiono comunque moderatamente positive per il mercato dell'usato. La maggior parte degli operatori prevedono infatti domanda stabile. È una situazione che dovrebbe ripercuotersi anche sulle quotazioni, che dovrebbero mantenersi abbastanza sostenute.

“quello buono” sostiene la ricerca

Per sconfiggere la Sclerosi Laterale Amiotrofica

Giornata nazionale SLA

Saremo presenti in numerose piazze italiane il 21 settembre 2008

promossa da **ALISA**

ASSOCIAZIONE ITALIANA SCIENZE LETTERE E AMORICITA

Dal 15 al 21 settembre 2008
Dono 1 € con SMS o 2 € chiamando da rete fissa
 Telecom Italia il **48589**

Misurare il valore dei Beni Culturali materiali

2ª Conferenza Internazionale HERITY

Roma, 3-5 dicembre 2008

SESSIONI:

- La costruzione del valore del Patrimonio Culturale: l'HERITAGE
- Il valore visto dal visitatore: quale attrattiva per il Patrimonio Culturale?
- Il valore visto dal residente: memoria locale e conflitti di interesse
- Il valore visto dagli altri stakeholders: selezione della memoria e società

Info: **HERITY Italia**
 Tel./fax +39.06.7049.7920
 www.herity.it
 info@herity.it

martedì 16 settembre 2008

Cambi in euro

1,4151	dollari	+0,008
149,8700	yen	-1,040
0,7939	sterline	-0,002
1,5903	fra. svi.	-0,010
7,4573	cor. danese	+0,001
24,3130	cor. ceca	-0,123
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1830	cor. norvegese	+0,066
9,5519	cor. svedese	+0,035
1,7544	dol. australiano	+0,010
1,5140	dol. canadese	+0,010
2,1524	dol. neozelandese	+0,007
240,9200	fior. ungherese	+1,320
3,3490	zloty pol.	-0,017

Bot

Bot a 3 mesi	99,33	3,75
Bot a 6 mesi	97,95	3,76
Bot a 12 mesi	96,30	3,68
Bot a 12 mesi	95,96	3,67

Borsa

Salvi solo Rcs e Stm

Lunedì nero, in seguito al crack di Lehman Brothers, in piazza Affari come in tutti i mercati finanziari mondiali, anche se gli indici hanno chiuso con ribassi più contenuti rispetto ai minimi di seduta: il Mibtel ha perso il 3,49% a 20.989 punti dopo aver toccato anche un minimo di 20.738, in calo del 4,65%, nel primo pomeriggio. Intensi volumi di attività, pari a oltre 6,4 miliardi di controvalore degli scambi. Colpiti soprattutto i titoli bancari e assicurativi:

Unicredit, che ha chiuso con un ribasso del 3,07%, è arrivato a perdere anche il 7%; in calo anche Intesa Sanpaolo (-2,94%), ma soprattutto Bpm (-7,01%). Più marcate le vendite sul comparto assicurativo: Generali -5,39%, FonSai -5,39% e Unipol -4,62%. I petroliferi hanno risentito del nuovo calo del prezzo del greggio, sotto i 100 euro: Eni ha fatto -4,14% e Saipem -5,25%. In un listino tutto in «rosso», andamento in controtendenza di Rcs (+1,94%) e Stm (+1,8%).

Basf

Due miliardi per Ciba

Basf, il primo gruppo chimico del mondo, ha lanciato un'offerta di acquisto per la svizzera Ciba per un valore complessivo di 2,1 miliardi di euro. La Basf offre 50 franchi svizzeri per azione della compagnia elvetica, con un premio del 32% sul prezzo di chiusura di venerdì del titolo Ciba. «Il tallone d'Achille della Ciba è stato la mancanza di continuità della catena di approvvigionamento, che ha portato all'erosione dei margini di rendimento negli ultimi trimestri», ha commentato Oliver

Schwarz, analista di Equinet. «Dato che Basf è stato un fornitore chiave di materie prime per la Ciba, potrebbe rimediare facilmente a questa debolezza», ha concluso. Includendo i debiti netti e le provvigioni di pensionamento della Ciba, l'accordo vale 6,1 miliardi di franchi svizzeri, circa 5,4 miliardi di dollari. Il titolo Ciba ha guadagnato il 27,5% salendo a 48,4 franchi svizzeri, mentre le azioni della Basf hanno perso il 2,6%. La Basf ha affermato di aver già raggiunto un accordo con il consiglio di amministrazione della Ciba, che appoggia l'offerta.

Popolare Spoleto

Nuovi sportelli da Mps

Banca Popolare di Spoleto ha interesse a rilevare parte dei 125-150 sportelli che Mps deve cedere dopo l'acquisizione Antonveneta ma deve fare i conti con eventuali problemi di Antitrust che potrebbero sorgere per quanto riguarda le filiali situate nelle zone di suo maggiore radicamento come l'Umbria, dove vanta una raccolta di oltre il 14%. È quanto ha affermato il direttore generale della Popolare Alfredo Pallini nel corso della presentazione del piano strategico triennale alla

comunità finanziaria. Per gli sportelli Mps sono interessati vari istituti di medie dimensioni fra cui la Bpm, la Banca Etruria e la Popolare di Bari. È possibile che venga costituita una cordata che si divida le filiali in lotti su base geografica. In particolare, secondo Pallini, il piano della Popolare Spoleto prevede l'apertura di 15 nuove filiali entro il 2010 (attualmente la banca conta 104 punti operativi in sei regioni), un utile netto a 20 milioni di euro, un Roe prossimo al 10% e un patrimonio netto di 229 milioni di euro.

In sintesi

Il gruppo Icbpi

(l'Istituto centrale banche popolari) e Equens Se, fornitore di servizi per l'elaborazione dei pagamenti a livello paneuropeo, hanno stipulato un accordo per la costituzione della joint venture Equens Italia. Lo si legge in una nota secondo cui Icbpi e Equens saranno soci al 50 per cento. L'avvio dell'operatività della società, che avrà sede a Milano, è previsto per fine 2008.

Ubs taglia le stime sui dividendi del 2008 e del 2009, dopo il calo del valore del titolo e le voci di una svalutazione degli investimenti da 5 miliardi di dollari. Il dividendo stimato per l'anno in corso è sceso da 92 a 85 dollari per azione, mentre quello previsto per il 2009 è slittato da 102 a 95 dollari.

Unicredit è salita al 100% di Hvb a seguito del trasferimento delle quote detenute dagli azionisti di minoranza, pari al 4,55% del capitale, disposto dal tribunale di Monaco di Baviera lo scorso 1 settembre.

Il gruppo Intesa Sanpaolo detiene una quota del 2,40% di Eni, a titolo di proprietà diretta e indiretta e di pegno. La quota maggiore (2,29%) è posseduta da Banca Imi, seguita da Eurizon Vita con il 0,07%.

Goldman Sachs Asset Management ha il 2,01% del capitale di Parmalat. La partecipazione, comunicata alla Consob lo scorso 8 settembre, è stata assunta nell'ambito dell'attività di risparmio gestito.

Il Cda di Enia spa ha deliberato l'emissione di due prestiti obbligazionari, non convertibili. I due prestiti saranno sottoscritti al momento dell'emissione, uno da Bnp Paribas e l'altro da Société Générale Corporate & Investment Banking, che, oltre ad essere i sottoscrittori del prestito, svolgono anche il ruolo di arranger dell'operazione.

Sono attese entro il 3 ottobre prossimo le offerte vincolanti per Pirelli Re Facility Management (controllata da Pirelli Re e Intesa Sanpaolo) in una forchetta tra i 280 e i 360 milioni di euro per circa l'80% della società. Manutentcoop. Pirelli Re Facility Management ha chiuso il primo semestre 2008 con ricavi per 264,5 milioni di euro e un risultato operativo pari a 9,7 milioni e nel 2007 ha archiviato ricavi per 442 milioni e un risultato operativo di 67,6 milioni di euro.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A										
AZA	3741	1,93	1,92	-3,76	-37,56	10324	1,93	3,12	0,0970	6052,77
Ases	21132	10,91	10,88	-1,81	-23,14	331	10,54	14,43	0,6200	2234,30
Accorpi-Ags	9701	5,01	5,08	-2,20	-24,19	17	4,73	6,98	0,3000	275,44
Asotel	138996	71,32	70,60	-3,46	-14,26	6	53,11	88,78	4,0000	297,40
Asp. Protab.	3776	1,95	1,94	-4,30	-43,17	79	1,94	3,43	0,1000	70,21
Ascom	2804	1,35	1,33	-2,21	-26,62	10	1,22	1,85	0,0550	63,04
Asclios	11922	6,16	6,24	-2,80	-8,21	24	5,99	7,84	0,1500	416,71
Andes	1820	0,94	0,93	-8,28	-72,46	1662	0,77	3,41	0,2500	95,64
Aneff	2498	1,29	1,31	-0,38	-50,99	86	1,29	2,63	0,0200	138,50
Aem To	3317	1,71	1,74	-2,25	-33,24	386	1,61	2,59	0,0850	1263,41
Aerosp. Firenze	33904	17,51	17,51	-0,52	-2,88	0	15,03	18,09	0,1800	158,20
Alcom	1471	0,76	0,75	-6,83	-64,30	830	0,59	2,13	-	82,81
Alerion	1226	0,63	0,63	-6,96	-10,03	830	0,55	0,76	0,0050	253,31
Allitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,88
Alleanza	12450	6,43	6,39	-4,91	-26,97	3832	5,92	8,80	0,5000	5443,72
Amplifon	4496	2,32	2,34	-0,89	-33,47	844	1,49	3,57	0,0400	460,73
Anima	2339	1,21	1,19	-1,98	-44,07	76	1,04	2,16	0,1400	126,84
Ansaldato Sts	18571	9,59	9,49	-0,96	-13,98	371	7,17	10,94	0,2000	959,10
Arna	110	0,06	0,06	-3,12	-56,12	2493	0,04	0,15	0,0413	45,63
Asciopave	2800	1,45	1,45	-0,96	-33,96	99	1,36	1,82	0,0000	338,96
Astaldi	9848	5,09	5,08	-1,30	-1,34	93	4,02	6,11	0,1000	500,59
Atalanti	31823	16,43	16,51	-5,13	-35,63	600	16,43	25,65	0,3700	936,08
Auto To-Hi	19250	9,94	9,83	-4,67	-33,83	168	9,94	14,99	0,4000	874,90
Autogrill	16497	8,52	8,60	-1,31	-25,80	1640	7,04	11,57	0,4000	2167,49
Azimut H.	11114	5,74	5,74	-3,64	-35,43	1185	4,85	8,89	0,1500	619,73
B										
B. Bilbao Vtz.	21560	11,13	11,14	-3,86	-33,84	2	10,75	16,83	-	-
B. Carige	4409	2,28	2,30	-2,58	-30,85	2787	2,02	3,29	0,0800	3676,70
B. Carige risp	4599	2,38	2,37	-0,29	-26,19	1	2,25	3,25	0,1000	416,26
B. Desio	10038	5,18	5,20	-1,78	-27,09	21	5,03	7,11	0,1050	606,53
B. Desio rnc	10378	5,36	5,36	-	-23,43	0	5,22	7,00	0,1260	70,76
B. Fimat	1491	0,77	0,77	-3,45	-11,93	106	0,65	0,87	0,0200	279,35
B. Generali	8909	4,60	4,57	-4,70	-32,13	131	4,19	6,78	0,1800	512,15
B. Ifs	15258	7,88	7,91	-3,17	-12,00	34	7,59	10,52	0,3000	270,28
B. Immobiliare	7904	4,08	4,05	-2,36	-42,60	10	4,07	7,11	0,4000	635,86
B. Italoese	10028	5,18	5,16	-3,60	-45,40	1328	4,73	9,49	0,7800	872,17
B. Popolare	23561	12,17	12,29	-3,32	-19,35	4850	10,43	15,09	0,6000	7793,38
B. Profilo	2043	1,05	1,06	-3,47	-44,87	46	0,97	1,92	0,8000	134,37
B. Santander	20720	10,70	10,64	-3,71	-26,63	8	10,70	14,59	0,1229	-
B. Sard. rnc	26949	13,92	14,06	-1,90	-16,17	0	12,05	16,60	0,5600	91,86
B.P. Etruria e L.	12326	6,37	6,43	-1,95	-30,49	75	5,98	9,16	0,3000	478,86
B.P. Intra	28119	14,52	14,50	2,65	28,87	79	9,54	14,90	0,1000	817,46
B.P. Milano	12282	6,34	6,28	-7,01	-30,87	8608	5,73	9,18	0,4000	2632,56
B.P. Spoleto	11649	6,02	6,20	0,18	-35,07	9	5,76	9,27	0,3000	131,63
Bascinet	2895	1,50	1,48	-6,21	-28,30	229	1,33	2,29	0,0650	91,19
Bastogi	124	0,06	0,06	-3,02	-133,27	960	0,02	0,13	-	-43,12
BB Biotech	107037	55,28	55,32	-0,41	7,47	1	45,94	58,26	0,5439	-
Bco Popolare w10	533	0,28	0,27	-4,40	-58,28	524	0,24	0,66	-	-
Beghelli	1346	0,70	0,67	-5,63	-39,62	258	0,53	1,18	0,0200	139,00
Benetton	15771	8,14	8,17	-1,28	-31,95	485	6,40	11,97	0,4000	1487,92
Beni Stabill	1408	0,73	0,72	-2,59	-2,70	2149	0,59	0,78	0,0320	1393,12
Blaetti	988	0,51	0,50	-8,94	-69,05	0	0,51	1,65	-	-38,27
Blesse	14427	7,45	7,42	-3,68	-42,56	90	7,37	14,78	0,4400	204,11
Boero	44341	22,90	22,90	-	-10,55	0	21,20	29,50	0,4000	99,39
Boltoni	4577	2,36	2,38	-2,86	-38,74	14	2,35	3,86	0,1200	61,45
Bon. Ferraresi	64962	33,55	33,81	-2,20	-5,55	0	28,02	39,44	0,1800	188,72
Brembo	14516	7,50	7,49	-5,66	-31,66	839	6,24	10,97	0,2800	500,68
Brioschi	569	0,29	0,29	-3,84	-39,52	223	0,28	0,49	0,0038	231,34
Bulgari	12551	6,48	6,50	-3,78	-31,92	2679	5,75	9,52	0,3200	1946,50
Buonogiorno Spa	1678	0,87	0,87	-4,06	-57,49	661	0,84	2,19	-	92,14
Buzzi Unicem	23915	12,35	12,20	-3,19	-34,17	1058	12,35	19,21	0,4200	2042,23
Buzzi Unicem rnc	16756	8,65	8,51	-3,83	-30,81	119	8,65	12,96	0,4440	352,32
C										
C. Artigiano	4972	2,57	2,63	-0,57	-12,83	37	2,17	3,05	0,2130	731,34
C. Bergamo.	51001	26,34	26,30	-2,81	-9,42	1	20,83	30,72	0,9000	1625,89
C. Valtellinese	12026	6,21	6,21	-2,71	-31,42	340	5,99	9,09	0,3400	1161,18
Cad It	12832	6,63	6,70	-0,81	-34,50	5	6,16	10,12	0,7000	59,51
Caio Comm.	4645	2,40	2,39	-1,89	-43,95	47	2,20	4,32	0,0000	187,95
Calligaris	9356	4,83	4,82	-3,93	-21,17	1	4,25	6,13	0,0800	589,42
Calligaris Ed.	7234	3,74	3,80	1,52	-16,08	21	3,49	4,45	0,2000	467,00
Cam-Fin.	1342	0,69	0,69	-5,37	-46,37	255	0,67	1,53	0,1400	254,88
Camperi	11771	6,08	6,13	-0,70	-7,87	383	5,90	6,80	0,1100	1769,34
Carro Live	1223	0,94	0,93	-1,58	-29,22	14	0,59	0,90	-	32,26
Carro	8442	4,36	4,43	-1,32	-38,49	88	3,55	6,87	0,1650	183,12
Callitica Ass.	60489	31,24	31,15	-3,68	-9,97	91	26,48	35,14	1,5500	1609,24
Cdc	3685	1,90	1,91	-1,20	-46,44	4	1,81	3,89	0,5600	29,34
Call Therapeutics	1583	0,82	0,75	-15,41	-94,02	2452	0,82	13,67	-	-
Campro	8777	4,53	4,51	-1,36	-27,99	6	4,53	6,52	0,2600	77,06
Comenit Hold	7079	3,66	3,68	-2,31	-39,37	221	3,46	6,37	0,1200	581,74
Cent. Latio Te	4312	2,23	2,22	-2,03	-42,48	0	2,21	3,86	0,0500	22,27
Chl	822	0,27	0,27	-3,14	-50,40	541	0,27	0,54	-	-37,66
Ciccocioppa	2318	1,20	1,19	-5,48	-59,35	65	1,01	3,02	0,0516	216,06
Cir	3924	1,56	1,55	-3,30	-38,50	2495	1,53	2,54	0,0500	1235,82
Class	1774	0,92	0,92	-2,15	-35,25	68	0,80	1,43	0,0100	93,99
Coltra	7056	3,64	3,69	-1,26	-42,86	10	3,29	6,38	-	-76,64
Confide	1304	0,67	0,67	-4,59	-37,99	870	0,63	1,09	0,0150	484,32

Le Bastonate

«Mourinho è semplicemente uno da prendere a bastonate nei denti». Ha risposto così l'amministratore delegato del Catania Pietro Lo Monaco, a chi gli chiedeva un commento sulle dichiarazioni rilasciate dal tecnico portoghese, al termine di Inter-Catania



Ciclismo 16,30 Eurosport



Calcio 20,45 Sky Sport 1

IN TV

- 08.30 Sky Sport 3 Motor Sport
- 09.30 Raidue Paralimpiadi
- 09.30 Sky Sport 2 Motori Ferrari Challenge
- 10.00 Sky Sport 3 Rugby
- 10.00 Eurosport Pallavolo Qual. Mondiale
- 11.30 Eurosport 2 Superbike Btcc
- 12.00 Raitre Rai Sport notizie
- 14.00 Sky Sport 2 Baseball Mlb
- 14.30 Eurosport 2 Ciclismo Giro di Polonia
- 16.30 Eurosport Ciclismo Vuelta
- 17.00 Sky Sport 2 Fia Gt Go R. Ceca
- 20.30 Sky Sport 3 Champions Roma-Cluj
- 20.45 Sky Sport 1 Champions Pana-Inter
- 23.25 Raidue Martedì Champions

Coppa tabù La missione di Mourinho

Caccia alla Champions L'Inter comincia ad Atene

di Massimo De Marzi / Milano

JOSE Mourinho lo disse già il giorno della presentazione ufficiale: «Gli obiettivi dell'Inter? Prima di tutto la Champions League». L'avventura europea dei nerazzurri inizia stasera da Atene, avversario il Panathinaikos dell'ex Karagounis, che alla vigilia ha det-

to che firmerebbe per un pareggio con i nerazzurri. Ad accendere la sfida anche il confronto tra i due tecnici, visto che sulla panchina dei greci siede l'olandese Henk Ten Cate, che assieme a Grant, prese il posto dell'esonerato Mourinho alla guida del Chelsea nella scorsa stagione, portando i Blues a quella finale di Champions sempre sfuggita allo "special one". Il tecnico portoghese ha detto che

La finale del torneo stregata anche allo «special one» Rientra Cordoba Adriano è pronto



José Mourinho Foto di Matteo Bazzi/Ansa

il primo passo è la qualificazione, il secondo la vittoria nel girone. Il gruppo B, con i ciprioti dell'Anorthosis e i tedeschi del Werder Brema, non appare esattamente terri-

bile per l'Inter. Per il debutto in Europa, rientra Cordoba a fare coppia con Materazzi al centro della difesa e la conferma del tridente, con Quaresma e Mancini al servizio di

la preparazione, torna a disposizione Adriano. Il brasiliano partirà dalla panchina e potrebbe giocare uno scampolo nel finale, magari al posto di Ibrahimovic.

L'altra Roma C'è l'Europa per Spalletti

Con Totti contro il Cluj per cancellare Palermo

di Luca De Carolis / Roma

NERVI scoperti. Quelli di Luciano Spalletti, tecnico di una Roma a cui il pessimo inizio di campionato ha tolto serenità e convinzione. Parole lontane, dopo il tracollo di sabato scorso a Palermo, dove i giallorossi sono apparsi slegati e confusi. Un pessimo viati-

co per l'esordio di stasera in Champions League all'Olimpico, contro i rumeni del Cluj. Una sfida da vincere a ogni costo, per allontanare le ombre che si sono addensate su Trigoria. Evidenti, nelle dichiarazioni di Spalletti: «Mi hanno dato fastidio le provocazioni: non è vero che sono nervoso, come è falso che Cicinho domenica abbia lasciato l'allenamento in anticipo. Vedo i giocatori partecipi, non si è

Nervi tesi in casa giallorossa, il tecnico sotto accusa. Oggi all'Olimpico esordio dal 1' del capitano



Luciano Spalletti Foto di Ettore Ferrari/Ansa

rotto nulla nella squadra. Non riusciamo a fare quello che facevamo, è vero, ma paghiamo anche la troppa voglia di fare». Una replica da «imputato» della crisi giallorossa,

bollato come un tecnico demotivato e voglioso di altre esperienze, per di più in rotta con parte dello spogliatoio. Spalletti sottolinea: «Vado avanti tranquillo e con gran-

de fiducia. So che non stiamo facendo bene, ma so anche che, segnando un rigore in più, avremmo vinto la Supercoppa, e che realizzando l'occasione giusta avremmo raddoppiato e forse vinto a Palermo». Per rialzarsi, la Roma ha bisogno anche di recuperare qualche titolare. Spalletti però sibila: «Le assenze non mi interessano e non devono essere una giustificazione, ho grande fiducia nella rosa che ho a disposizione». Ma l'allenatore non può che gioire per il ritorno di Francesco Totti, assente dalla finale di Supercoppa contro l'Inter, dove giocò una quarantina di minuti. Il capitano dovrebbe partire dal primo minuto come centravanti. Recuperati anche Mexes e De Rossi, che dovrebbero iniziare dalla panchina, mentre Vucinic, smaltito il mal di schiena, agirà da esterno sinistro. Buone notizie per la Roma, che stasera se la vedrà con un avversario semiconosciuto a livello internazionale. Il Cluj campione di Romania è una squadra imbottita di sudamericani (soprattutto argentini), da qualche settimana allenata dal friulano Maurizio Trombetta, ex vice di Giovanni Galeone e Francesco Guidolin: «Vogliamo arrivare terzi nel girone per qualificarci per la Coppa Uefa». Sulla carta, la differenza tecni-

In breve

Calcio/Champions
● **Domani Juve e viola**
Oggi e domani le prime partite di Champions League '08-'09. Stasera alle 20.45 Roma-Cluj e Panathinaikos-Inter. Domani Juventus-Zenit e Lione-Fiorentina.

Calcio/Serie B
● **Salernitana in vetta**
Nei posticipi della 3ª giornata 1-1 fra Ascoli e Triestina e 3-2 della Salernitana sul Frosinone. Ora i campani comandano la classifica con 7 punti. Molte le gare ancora da giocare. Oggi alle 18.45 tre recuperi del 2° turno; Albinolese - Parma, Brescia - Treviso e Sassuolo - Pisa; l'8 ottobre alle 20.30 Mantova e Vicenza completeranno il match sospeso sabato per impraticabilità del campo.

Ciclismo/Mondiali
● **19 uomini di Ballerini**
Il ct azzurro Franco Ballerini, per il Mondiale di Varese, ha scelto Ballan, Bettini, Bosio, Bruseghin, Cunego, Paolini, Rebellin, Tonti e Tosatto. Due le riserve: Bertagnoli e Ginanni. Restano a casa Di Luca e Pozzato.

Ciclismo/Doping
● **Condannato Frigo**
Il Tribunale di Albertville ha condannato a 6 mesi con la condizionale Dario Frigo e sua moglie. Al Tour del 2005 Frigo fu fermato dalla polizia francese dopo il ritrovamento di sostanze dopanti nell'auto della moglie.

Paralimpiadi/Ping-pong
● **Due medaglie azzurre**
L'Italia ha vinto ieri 2 medaglie alle Paralimpiadi di Pechino: Michela Brunelli e Clara Podda hanno conquistato l'argento nel tennistavolo classe 1-3 mentre la squadra di tiro con l'arco (De Pellegrin, Esposito e Vitale) ha ottenuto il bronzo.

MotoGp/Ducati
● **Hayden nel 2009**
Nicky Hayden lascia la Honda e passa alla Ducati: nel 2009 correrà nello stesso team di Casey Stoner.

SERIE A Lo specchio rovesciato tra la squadra dei tre Palloni d'Oro, senza gioco e senza punti, e le prime in classifica: oltre a Delneri, anche la Lazio dei miracoli di Zarate

Le figurine del Milan e gli operai dell'Atalanta: quando la classifica va a testa in giù

Rossoneri

Un'età media da torneo «over»

Gilardino La cessione più importante
Ronaldinho L'acquisto discusso
28,5 L'età media dei nuovi arrivati. Si va dai 32 anni di Shevchenko ai 23 di Philippe Senderos.
33,5 L'età media della difesa schierata a Genova da Carlo Ancelotti.
In campo sono scesi: Zambrotta (31), Maldini (40), Bonera (27) e Favalli (36).

Nerazzurri

Quei due bomber poco più che 20enni

Langella e Tissone Le cessioni più importanti
Cigarini L'acquisto più oneroso
25 anni L'età media dei nuovi acquisti atalantini. L'unico sopra i 30 è Vieri (35). Il più giovane è Alessio Cerci (21).
22 e 24. Gli anni di Nicola Guarente e Simone Padoin, i due marcatori dell'Atalanta nelle prime giornate di campionato.

di Vanni Zagnoli

Il pallone rotola proprio alla rovescia. L'Atalanta è prima in classifica, assieme alla Lazio, con due vittorie, il Milan dei tre palloni d'oro ultimo. Alla fine, probabilmente, i rossoneri arriveranno davanti a bergamaschi e biancocelesti, ma non è quello il problema, è il principio. È stato il presidente Silvio Berlusconi a regalare a Carlo Ancelotti dapprima Ronaldinho e poi Shevchenko. L'allenatore chiedeva un centravanti puro, un bomber di peso come Drogha o Eto'o, invece è arrivato un altro fantasista, quando Kakà bastava e avanzava, perché non va dimenticato Seedorf, l'uomo che ha vinto quattro

Champions League con tre squadre diverse. Al trofeo Luigi Berlusconi il presidentissimo era sceso negli spogliatoi a salutare tutti. «Mister, cosa le posso regalare?». «Magari un difensore». Al contrario è tornato Sheva. «La prossima volta - commentò Ancelotti, con gli amici - a Berlusconi rispondo che è tutto a posto, che non ci serve nessuno». In realtà è arrivato anche il difensore voluto, Senderos. Maldini non può fermare il tempo oltre i 40 anni, a Marassi si è visto. Zambrotta è stato preso dal Barcellona, ha soltanto un anno in meno di Oddo, 32 contro 31, è altrettanto in fase calante, ma lo stesso Oddo andava trattenuto, perché è pur sempre più efficace di Favalli,

titolare domenica con il Genoa. Oddo-Zambrotta sarebbe stato un buon tandem, Jankulovski non è al massimo e in difesa non è mai stato un mostro. Ancelotti ha soprannominato Favalli il Professore, per i movimenti difensivi perfetti, in realtà a 36 anni va bene al massimo per la panchina. Lazio e Atalanta hanno lasciato a Milanello l'album di figurine dei campioni, assemblando squadre umili e solide. Cristiano Doni ha 35 anni, per un fantasista sono tanti, a posteriori dimostra che la scelta di Trapattini di impiegarlo da titolare al Mondiale di Corea e Giappone 2002 non fu una bestemmia. Come metronomo è arrivato Luca Cigarini, 5 milioni e mezzo al Par-

ma (comproprietà). È il giocatore italiano più pagato, nel nostro campionato, come cartellino, dal 2002 a oggi. L'unico gol a Bologna è stato firmato da Tiberio Guarente, mai a segno in serie A, per la gioia del debuttante Alessandro Ruggeri, 21 anni, il presidente più giovane nella storia del football nazionale. A Roma Claudio Lotito ha pescato un jolly, con Zarate. Si temeva che l'argentino fosse un bidone come il fratello maggiore che gli fa da procuratore (due gol nell'Ancona, 15 stagioni fa), al contrario è capocannoniere. Delio Rossi era stato contattato dalla Juve, per il dopo Deschamps, il presidente laziale non volle mollarlo perché aveva il contratto. Adesso ha un buon

portiere, l'argentino Carrizo, e difensori della vecchia Europa: Lichsteiner è svizzero, Rožehnal ceco, Kolarov serbo. Ledesma è uno dei migliori playmaker, Mauri con Lippi arrivò in nazionale, Rocchi è infortunato ma resta uno dei cannonieri italiani più continui dell'ultimo quinquennio. È tornato Foggia, che Donadoni che fece debuttare in azzurro, il suo mancino non è mai banale. Peraltro tutti dovrebbero prendere esempio dalla Reggina, che ha il coraggio di lanciare i giovani. Ha dominato il Toro con 4 ventenni in campo dall'inizio: i centrocampisti Tognazzi, Di Gennaro, Carmona Tello e Barilà. Una bella lezione a chi butta via milioni e milioni di euro.

Lo
StileLA CITTADINANZA A DE NIRO E AL PACINO?
ALEMANNO NON È CONVINTO: CI PENSERÀ

Alemanno: non perdiamolo di vista e ne troveremo beneficio. Ieri è stato grande e raccontiamo, fidandoci come quasi sempre delle agenzie, un'Ansa delle 11.30. Oggi, secondo notizie poi smentite, dovevano essere a Roma Robert De Niro e Al Pacino, e il sindaco di Roma doveva incontrarli in Campidoglio. Intanto, Alemanno ieri aveva voluto mettere le cose in chiaro: sono stati loro due a farsi avanti per chiedere udienza. Come dire: mica li ho cercati io. Vero o falso? Intanto, quel genio di sindaco precisava: «Rappresentano - De Niro e Al Pacino - quel tipo di attore americano che, nel bene e nel male (visti i ruoli non positivi che hanno interpretato sull'immagine di alcuni italiani)



costituiscono un ponte tra gli Stati Uniti e l'Italia». Cioè: se un attore interpreta il ruolo di italiano mafioso siamo nel campo del male, se invece fa il poliziotto duro e puro, eccoci nel campo del bene. E quanto bello sarebbe un «ponte» fatto tutto di poliziotti di questo stampo. Invece... Ecco perché Alemanno non se l'è sentita di dare una risposta che chiunque altro avrebbe messo a fuoco senza intoppi. Gli chiedono infatti se non sia il caso di dare ai due attori la cittadinanza onoraria e lui risponde cauto: «Intanto fatemeli conoscere, poi vediamo». Che vuol dire? Che non ha elementi sufficienti per giudicare? E che aspetta di scoprire? Che quando lo guardano non si mettono a ridere? Che non fanno le puzze in pubblico gridando «Paisà»? Qualcuno può per cortesia spiegare a De Niro e a Al Pacino che Roma non c'entra niente con quel tipo? Incontro rinviato

Toni Jop

STAGIONI Siamo andati a curiosare nei laboratori del grande teatro italiano per sapere cosa ci attende. Ronconi, Delbono, Cerciello, Bruni e De Capitani: politica e società, memoria e giustizia sono gli ingredienti. Torna perfino Brecht...

di Maria Grazia Gregori

Leggi alla parola impegno. Ma anche alla parola radici, memoria, sentimento, cuore, ribellione, rifiuto dell'ingiustizia. In un momento non facile per il teatro italiano e in senso lato per la cultura, la nostra scena sembra ritrovare in se stessa la forza e l'orgoglio, il senso della sua funzione. Con temi forti e condivisi dal nord al sud per storie contemporanee o comunque decisamente novecentesche, ma senza dimenticare le fondamenta che sono poi quelle che reggono anche le costruzioni più azzardate. Insomma la vita: da dire con le parole, con i corpi, con gli spazi, con i luoghi mitici



Luca Ronconi con gli attori della scuola di perfezionamento Centro Santa Cristina Foto di Andrea Messana

STORIA E PALCHI A TriesteRobe da matti
tra Paolini
e Lella Costa

La voce narrante di Lella Costa e la poesia jazz di Paolo Fresu: un dialogo che si annuncia creativo, generoso, imprevedibile e fluente, proprio come le tappe e gli episodi che hanno scandito, trent'anni fa, l'emancipazione dei «matti», e lo scardinamento dei cancelli della psichiatria a seguito della riforma Basaglia. «(Tra parentesi). Basaglia, Trieste, pagine del cambiamento» è appunto il titolo della produzione teatrale che debutterà lunedì 13 ottobre, al Teatro sloveno di Trieste, allestita per iniziativa della Fabbrica del cambiamento, il cantiere multimediale di spettacolo, arti e cultura avviato dal Dipartimento di salute mentale nel trentesimo anniversario della riforma Basaglia, diretto da Massimo Cirri, il popolarissimo autore e conduttore di *Catèpillar* su Rai Radio2. Ed è proprio a partire da un prezioso caposaldo di quegli anni, il libro di Peppe Dell'Acqua *Non ho l'arma che uccide il leone*, rieditato recentemente da Stampa Alternativa, che prenderà forma, a Trieste, lo spettacolo intessuto fra il racconto di Lella Costa e i lirismi della tromba di Paolo Fresu: un racconto scenico ispirato a quelle pagine, a testi di Franco Rotelli e ad altri materiali custoditi negli archivi del dipartimento di salute mentale. Un modo per ritrovare, dietro i ricordi e gli episodi legati alla «fine del manicomio», «quella caserma dei carabinieri, su in Carso, diventata centro di salute mentale; e poi Rosina, che costringe Ornette Coleman ad iniziare il concerto; e Tina Anselmi che annuncia al mondo che il manicomio non c'è più. Perché tutto questo, e molto altro ancora, succedeva in quegli anni a Trieste...». A precedere il debutto dello spettacolo, martedì 7 ottobre a Trieste, sarà un evento teatrale non meno significativo: un reading da brivido, che Marco Paolini presenterà nel rivitalizzato teatrino dell'ex OPP di Trieste, dedicato alla tragica memoria dell'Aktion T4, il programma nazista di eugenetica che portò alla soppressione di oltre duecentomila minorati fisici o mentali. Una serata di letture che si replicherà giovedì 9 ottobre, nello spazio teatrale dell'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini, a Milano. Info: www.triestesalutementale.it

d.v.

Il 13 ottobre debutta lo spettacolo diretto da Massimo Cirri sulla riforma Basaglia. Il 7 e il 9 un reading di Marco Paolini

Forza teatro, dacci tu la linea

o nuovi e con quel valore inestinguibile della storia che il grande Laurence Olivier definiva il senso del passato. Dunque un teatro pensato per dialogare con le città e con chi le abita: luoghi aperti, complessi, multietnici. Perché anche attraverso il passato è il presente che ci parla e non tanto con lo stile quanto con l'urgenza dei temi che premono, che ci inquietano, che ci indignano o che ci aprono il cuore alla speranza.

Così succede che alle Fonderie Limone di Moncalieri, un'ex fabbrica diventata teatro, Pippo Delbono e il suo teatro, che ha fatto dell'emarginazione una scelta di vita e di linguaggio, si interrogano in *La menzogna* (coproduzione Stabile di Torino, Emilia Romagna Teatro, Teatro di Roma) sulla tragedia della Thyssen e dei suoi morti ripercorrendone, riscrivendone secondo un'ottica personale ma non per questo meno forte e combattiva, l'atroce vicenda, indimenticata in un paese come il nostro dove morire di lavoro scandisce idealmente un calendario dell'orrore. E succede che allo Stabile di Napoli Emma Dante con *Le pulle* (le puttane) tratti un tema di scottante attualità che non si può estirpare con il carcere o con una generica politica dei cosiddetti «muscoli». Napoli, del resto, è una fucina di teatro politico pensato con-

tro il degrado: continua il progetto Arrevuoto, il lavoro attorno a Scampia che ha già prodotto lo spettacolo *Gomorra* dal libro di Saviano che girerà tutta l'Italia, idealmente confrontandosi con il magnifico, terribile film di Garrone.

Altro che politica del teatro: il teatro è «politico» di per sé. Un classico del Novecento come Bertolt Brecht lo sapeva benissimo tanto è vero che ricercava una scena che radicalizzasse i contrasti e il male dell'ingiustizia, dell'affarismo e della mancanza delle libertà e che sapesse anche crudelmente sorridere, talvolta. Al Teatro di Genova il vecchio B.B. ritorna con *L'anima buona del Sezuan* costruito sul talento di Mariangela Melato e la regia di

Napoli si conferma fucina di teatro politico pensato contro il degrado: dal progetto Arrevuoto alle «Pulle» della Dante

Ferdinando Bruni e Elio De Capitani mentre un autore dimenticato come l'austriaco Odon von Horvath che a Brecht guardava, dopo un lungo, immeritato silenzio riguadagna i nostri palcoscenici con *Don Giovanni ritorna dalla guerra*, regia di Carlo Cerciello con Remo Gironi al Mercadante di Napoli. Ancora una guerra, feroce e oscura, guida le violenze estreme di *Blasted*, capolavoro dell'inglese Sarah Kane, morta suicida a poco più di vent'anni che Elio De Capitani metterà in scena all'Elfo di Milano. E, in senso lato, politico è un romanzo disperato come *I demoni* di Dostoevskij che Peter Stein metterà in scena come risultato di un lungo laboratorio per lo Stabile di Torino. Come lo è, nella sua tessitura sottilmente anticolonialista e antirazzista, il romanzo di Foster *Passaggio in India*, che Federico Tiezzi presenterà al Metastasio di Prato con Giulia Lazzarini e Sandro Lombardi. «Politico», in quanto riguardano la vita di tutti, sono anche i legami di sangue e i vincoli d'amore: succede nell'amaro Eduardo di *Filumena Marturano* (Teatro di Roma con Elledieffe con Luca De Filippo e Lina Sastri, regia di Francesco Rosi), in *La badante* di Cesare Lievi (al Teatro Santa Chiara di Brescia), storia di una madre, dei suoi figli e della sua badante e attraverso di loro storia di

una famiglia e di una città. Sempre la famiglia, anzi un figliol prodigo che, scoperto di essere sieropositivo torna a casa per dire ai suoi che sta morendo e se ne va senza essere riuscito a parlare con loro sono i protagonisti di *Giusto la fine del mondo* del francese Jean Luc Lagarce famoso in tutto il mondo ma quasi sconosciuto da noi che Luca Ronconi metterà in scena al Piccolo Teatro Studio. Temi che innervano anche *Porcile* di Pasolini secondo Massimo Castri che verrà presentato al Teatro Argentina. Senza tralasciare l'amore ovviamente, di cui ci parla ancora oggi Shakespeare per esempio nel *Sogno di una notte di mezza estate* tutto giovane ma già disincantato di Luca Ronconi (al Piccolo) fra storie di padri e figli.

Tem e testi che scrivono una loro personale geografia dei sentimenti e del pensiero alla quale si accompagna anche una geografia dei luoghi: che sembra immobile e che invece si arricchisce di nuovi punti di riferimento. Il nuovo Salone Franco Parenti di Andrée Ruth Shammah c'è già. Riaprirà finalmente a Napoli quest'anno il San Ferdinando che fu il teatro di Eduardo riconsegnato alla sua città. E, conclusi gli interminabili lavori, a Milano il Teatro Puccini diventerà la nuova sede di Teatrithalia.

DANZA In arrivo il fiammingo Platel, Bill T. Jones, Wayne McGregor e la compagnia di Alvin Ailey

Violenza, bimbi soldato: ballando sul presente

di Rossella Battisti

Chiusa una stagione (all'aperto), se ne apre un'altra. Al chiuso, a teatro, dove la danza torna sotto i riflettori. Con cartelloni estemporanei (poche puntate o eventi speciali), ricorrenti (Torinodanza, RomaEuropa o l'incipiente stagione di Ferrara) e tradizionali (teatri lirici). Una ricognizione a volo d'uccello garantisce già avvistamenti eccellenti o curiosi: ecco una piccola mappa, promemoria di questo scorcio autunnale. **PLATEALMENTE PLATEL** Artista fiammingo polivalente, Alain Platel è danzatore, performer, pedagogo, regista, coreografo. In ordine sparso, anche se le ultime due attività sono le più registrate negli ultimi anni. Molto conosciuto in Italia, dove ha sorpreso piacevolmente con le sue pièces per Les Ballets C. de la B (*Bernadotte*, per esempio, del 1996 ambientata in una vera pista di macchini-

ne a scontro, *Iets op Bach* e il più recente *vspr*), Platel sarà un vero e proprio fil-rouge di questo autunno italiano. Se lo «palleggia» Torinodanza, che il 25 e 26 settembre alle Fonderie Limone di Moncalieri manda in prima italiana *Pitit!*, creato con il musicista Fabrizio Cassol e ispirato alla *Passione secondo Matteo* di Bach, dove Cassol «riscrive» la trama incentrandola sul dolore di una madre di fronte al sacrificio inevitabile della sua progenie. Il tutto alla maniera plateliana saporosamente «bastarda» che è il marchio doc dei Ballets C. de la B. Repliche a Modena (10 ottobre) e a Ferrara (26 e 27 novembre). Ma Platel in formato regista approda anche a Roma, al Palladium per RomaEuropa (20-23 novembre), coautore con la danzatrice Fumiyo Ikeda e il performer Benjamin Verdonck di *Nine Finger*, storia di un bambino-soldato africano ispirato al protagonista del romanzo di Uzodinma Iweala. Un viaggio sghembo nell'universo infantile, asciu-

gato nei tratti, intenso d'espressione. **AMERICANE A ROMA (E NON SOLO)** Fa sempre eco il passaggio di Bill T. Jones, icona della danza contemporanea Usa, che fa tappa a Roma (sempre RomaEuropa all'Auditorium Pio il 4 e 5 dicembre) con *Chapel/Chapter*, trittico sulla violenza e sull'uso che ne fanno i media. Accanto a lui, gli interpreti dell'energetico gruppo di danzatori che dirige nel nome di Arnie Zane che fu il suo compagno. Dichiaratamente targato Usa, l'Alvin Ailey American Dance Theatre festeggia i suoi 50 anni diretto oggi per volontà di Ailey dalla sua musa e prima ballerina Judith Jamison - con un tour europeo e un'unica tappa italiana: al Municipale di Piacenza dal 1 al 4 ottobre, con una sventagliata di titoli dal repertorio più lustro creato dal cantore della danza afro-americana, dall'intramontabile *Night Creature a Revelations*. Imperdibile. **AMMUTINAMENTI** Danza d'autore (emergen-

te) è quella proposta nell'ambito di Ammutinamenti-Festival di danza urbana e d'autore diretto da Monica Francia e Selina Bassini a Ravenna: dal 17 al 20 settembre c'è uno spot speciale su 18 nomi, tra danzatori e compagnie, di tutta Italia, selezionati dai maggiori operatori teatrali, che si esibiscono presso le Artificerie Almagià. Il progetto ha dato vita anche a un network chiamato Anticorpi XL per promuovere la visibilità dei giovani autori. Da scrutare con attenzione.

EXTRACORPI Per primi quelli dei danzatori della Random Dance di Wayne McGregor, genicaccio inglese col pallino dell'ipertecnologia (ma tra gli hobbies coltiva quello di fare coreografie per Harry Potter...). A Ferrara il 5 dicembre propone *2Human*, passo a due di tecnica di danza estrema, e *Entropy*, già passato alla Biennale, che applica alla coreografia i principi dell'intelligenza artificiale ricreando un linguaggio paradossale e inedito di danza. Ccome «corpo bizzarro» vi segnaliamo anche un italiano, poco noto al grande circuito, ma assolutamente dada-originale: Fabio Ciccalà, che nel sottobosco romano (Teatro Greco, 2 ottobre) ripresenta il suo *Count Down*. Ironico, surreale, eccessivo. Come lui.



Un'interprete dell'Alvin Ailey American Dance Theatre

STRACLASSICI Annunciato il film che il cantautore ha tratto dal suo più celebre hit: «Questo piccolo grande amore». Un'«opera pop» che prevede anche un doppio album, un libro e una serie di concerti

di Silvia Boschero

La maglietta fina di Baglioni come antesignana del lucchetto di Moccia. Dagli anni Settanta di «quell'aria da bambina» al nuovo millennio di «tre metri sopra al cielo» ecco che il salto è finalmente compiuto. Le attuali madri della gioventù di Ponte Milvio potranno finalmente mostrare alla prole adolescente che anche loro sono state giovani e hanno tremato dei medesimi ardori. È stato presentato ufficialmente il film scritto dal Claudine nazionale *Questo piccolo grande amore*. La quadratura del cerchio. Ma non è solo un film, ha della grandeur baglioniana, come lui stesso ammette, a partire dal titolo: *QPGA 2008. Opera pop*, progetto complesso che comprende un doppio album, un libro, una serie di concerti e appunto un film. Tutto in onore del celeberrimo concept album omonimo uscito nel 1972 per la RCA, seconda prova discografica di un ragazzo con i jeans scampinati, l'inseparabile chitarra, gli

«Questo piccolo grande amore»? Un film

occhi tristi e una bella dose di ispirazione. Disco-canzone che ha rappresentato la manna e la maledizione per il suo autore: «Questo piccolo grande amore si è spesso mangiato la mia produzione, ma ci ho fatto pace quindici anni fa», ha raccontato all'affollatissima presentazione. Partiamo dal lungometraggio (nelle sale l'11 febbraio), scritto da Baglioni assieme a Ivan Cotroneo per la regia di Riccardo Donna, lo stesso di *Un medico in famiglia* e di diverse altre fiction tv, alla sua prima prova cinematografica. Un «pop movie», lo descrive il nostro, sullo sfondo del Sessantotto, che narra la giovanile passione tra i due protagonisti: Giulia, all'ultimo anno di liceo classico (l'attrice Mary Patruolo, classe 1989), e Andrea, futuro architetto che sogna di cambiare il mondo con i suoi progetti (Emanuele Bosi, ha recitato tra le altre cose in *Incantesimo 9*).

«Racconta l'ultima generazione che ha sognato e una grande storia d'amore che non dura tutta la vita, ma che la cambia per sempre», spiega Baglioni che nel film si limita a fare la voce narrante e una comparsa in veste di cantante. Film che, ci

Album del '72 che ha segnato la carriera del cantante «Ci ho fatto pace anni fa»



Claudio Baglioni

tengono a sottolineare, non avrà affatto la forma del musical, ma in cui il disco originale, i suoi testi e la sua musica, hanno rappresentato un punto di partenza per la costruzione della sceneggiatura (le riprese sono ancora in corso). La politica? Quella è sullo sfondo («non parlo della politica perché ho subito un linciaggio per anni non essendo partecipe o allineato»), però Baglioni cita il «sogno collettivo» vissuto nel Sessantotto e aggiunge: «la rivolu-

zione non l'hanno fatta i ragazzi di periferia come me, per noi la rivoluzione era comprarsi un

Un «pop-movie» sullo sfondo del Sessantotto scritto con Ivan Cotroneo e Riccardo Donna

abito bello per andare a una festa, per noi la rivoluzione era il riscatto, avere una vita migliore». Dal respiro più espressamente sociale la declinazione del libro che esce a fine novembre per Mondadori (150 pagine, 15 Euro), dove nelle intenzioni del novello romanziere la fine di un amore diviene metafora di un'Italia che esce dall'illusione del miracolo economico per entrare nei difficili anni Settanta. Poi ci sono quelli che il cantau-

tore romano chiama i concept-concert: una serie di eventi pensati in tre città italiane: al-

Racconta una storia d'amore che non dura tutta la vita ma la cambia

l'Allianz teatro di Milano (dal 2 novembre), al Gran teatro di Roma (dal 26), e al Palapartenope di Napoli (dall'8 dicembre) e infine in un tour vero e proprio, con più di due ore e mezzo di musica, sequenze del film trasmesse sui megaschermi, e un best of della sua produzione.

Infine il doppio disco in uscita ad autunno che conterrà quaranta performance di altri artisti (non dei veri e propri brani, né tantomeno dei duetti, ma «graffiti», li chiama Baglioni, della durata di 15-20 secondi ciascuno) e trentasei pezzi tra cui i quindici del disco originale (ma tutti «rivissuti», insomma, riscritti, riarmonizzati, riarangiati e risuonati), alcuni brani ritrovati dagli scarti dell'epoca (il disco, nelle intenzioni dell'autore, allora ventunenne, doveva essere un doppio, ma visto che si trattava di un esordiente la casa discografica decise di concentrarlo in un unico album) e canzoni nuove di zecca. Un modo per restituire al progetto iniziale, considerato dall'autore incompiuto, ciò che gli fu tolto, ma anche un'impresa complessa che arriva a quasi quaranta anni di distanza dalla fatica originale. «In un momento in cui tutto deve essere corretto e a modo», racconta Baglioni - quelli come me che sono tacciati di un certo conformismo devono prendere il coraggio di fare qualcosa in più, misurarsi con la propria capacità di volo. Ci vuole un senso di dismisura che nel mio caso ha bisogno di quattro motori, per farlo volare il più lontano possibile».

LA RASSEGNA Sei concerti dedicati all'artista britannico. Tra ritmo e lirismo

Si chiama Birtwistle ed è tutto da ascoltare MiTo apre così a un grande compositore

di Paolo Petazzi

«**D**icono che nella mia musica c'è un aspetto brutale, di grande violenza ritmica, e un aspetto lirico: la difficoltà maggiore è trovare il modo di essere lirico con un linguaggio di oggi», ha dichiarato Harrison Birtwistle; ma solo in parte la contrapposizione barbarico-brutale / lirico può servire ad avvicinarsi a un compositore che non si presta a definizioni schematiche, e nel cui stile personalissimo convergono, fra l'altro, l'apertura «eclettica» a diversi tipi di linguaggio, l'interesse per Stravinsky e Varèse e naturalmente per le esperienze degli ultimi decenni. Nato nel 1934, Birtwistle è il maggior compositore britannico della sua generazione; ma al pubblico italiano era quasi sconosciuto, prima che il Festival MiTo gli dedicasse sei bellissimi concerti (ripetuti a Torino e Milano), una delle proposte più intelligenti della vasta manifestazione. Essenziali per conoscere Birtwistle erano i pezzi che hanno l'evidenza drammatico-rappresentativa di un vero e pro-

prio teatro strumentale di natura astratta, ma capace di coinvolgere l'ascoltatore con forza e immediatezza. Il dramma puramente musicale di *Tragedia* (1965) si svolge tra 5 fiati, 4 archi e arpa facendo riferimento alla articolazione formale della tragedia greca. Diciannove anni dopo in *Secret Theatre* (1984) l'organico è più ampio e gli strumenti assumono via via ruoli diversi nel creare una mobile contrapposizione tra due «strati», quello del «canto» lineare e melodico e quello del «continuum» verticale e ritmico. L'idea della combinazione-sovrapposizione-alternanza di strati diversi si dilata a dimensioni grandiose in *Earth Dances* (1985-86) per grande orchestra dove gli strati in continuo movimento e trasformazione sono sei. Queste «danze della terra», che potrebbero evocare il movimento di strati geologici, conoscono momenti di violenza davvero tellurica; ma lo scatenamento ritmico non è il solo aspetto del pezzo, che conosce anche intensi indugi lirici. Un aspetto profondamente diverso della poetica di Birtwistle si può ric-

noscerne in due grandi meditazioni liriche che prendono le mosse da una celebre pagina di un protagonista dell'età elisabettiana, John Dowland, *The Shadow of Night* (2001) e *Night's Black Bird* (2004), che nel bel concerto dell'Orchestra Verdi diretta da J.R. Encinar si contrapponevano alla violenza di *Panic* (1995), per saxofono, batteria, legni, ottoni e percussioni (magnifico solista John Harle, per cui era stato scritto). L'altro concerto sinfonico era affidato all'ottima Orchestra Nazionale della Rai diretta da Baldur Brönmann; ma la maggiore protagonista del ciclo Birtwistle è stata la splendida London Sinfonietta diretta da Edgar Howarth. Dei suoi quattro programmi, ricchi di pezzi non meno significativi di quelli citati, il primo era dedicato all'esecuzione in forma di concerto di *The Last Supper* (L'ultima cena, 2000) «quadri drammatici» dal carattere rituale e statico su testo di Robin Blaser, in cui uno Spirito (unica voce solistica femminile) nell'anno 2000 invita gli apostoli a ritrovarsi a cena. Per ultimo appare Cristo a predicare una religione d'amore.

LUTTI Stroncato a 65 anni da un cancro. Un pezzo importante del grande gruppo

I Pink Floyd perdono Richard Wright Il tastierista autore di «Us and Them»

Rick Wright, organista e pianista dei Pink Floyd, è scomparso ieri a Londra all'età di 65 anni dopo una breve lotta contro il cancro. Un portavoce del musicista, uno dei fondatori del celeberrimo gruppo britannico non ha aggiunto altro a proposito della malattia. Nel diffondere la notizia, ha peraltro dichiarato che «la famiglia di Rick Wright ha chiesto che la sua privacy venga rispettata in un momento così difficile». Wright aveva incontrato Roger Waters (basso) e Nick Mason (batteria) all'università e con loro e il geniale chitarrista Syd Barrett (sostituito già al principio del 1968 da David Gilmour) aveva fondato il gruppo simbolo della psichedelia inglese. Pur non avendo il carisma scontroso di Waters e men che mai quello di Syd Barrett, Wright aveva conquisato con il Pink Floyd una popolarità che ha attraversato indenne diverse generazioni. Il suo modo di suonare l'organo - molto lontano dall'esibizionismo fumambolico di strumentisti come Keith Emerson o John Lord - era un elemento centrale del «suono» dei Pink Floyd. Basta riascoltare il mitico doppio



Richard Wright

Ummagumma (1969) o l'ambizioso *Atom Heart Mother* (1970) per rendersene conto. Lo ricordiamo ancora, circondato dalle sue tastiere, nello strano concerto romano dell'estate 1971. Uno sciopero aveva impedito ai Pink Floyd di utilizzare le luci di palco e i quattro, tutti vestiti di nero (quasi in contrasto con i colori brillanti della psichedelia di pochi anni prima) furono costretti a suonare con quelle consuete e centrali del Palasport. Fu un'ardua impresa rius-

scire a ottenere gli effetti voluti - straniamento, dilatazione del tempo, ipnosi - ma i Pink Floyd ci riuscirono lo stesso, eseguendo fra l'altro una memorabile versione della suite di *Atom Heart Mother*. Fu comunque *The Dark Side of the Moon*, album in cui compaiono composizioni di Wright come *The Great Gig in the Sky* e *Us and Them* a conquistare al Pink Floyd una incredibile fama. L'album rimase nelle classifiche di vendita americane per dieci anni. Wright restò nei Pink Floyd anche dopo l'abbandono di Waters nel 1981 e partecipò con David Gilmour e Nick Mason alla registrazione dell'ultimo album in studio della band, *The Division Bell* (1994). Nessuno dei suoi dischi come solista - ce ne sono due: *Wet Dream* (1978) e *Broken China* (1996), mandato alla stampa in una scatola di cartone piena di cocci di porcellana, follie dei Pink Floyd - ha avuto un successo particolare. Nel 2005 la formazione originale si era riunita dopo ben 24 anni e aveva partecipato al Live 8 nel suggestivo spazio di Hyde Park, alimentando le speranze di un nuovo disco in milioni di fan sparsi nel pianeta.

Abbonamenti

Postali e coupon

7gg/Italia	296 euro
Annuale	6gg/Italia 254 euro
	7gg/estero 1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia 153 euro
	6gg/Italia 131 euro
	7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi 55 euro
	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro
	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro
	12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul c/c postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul c/c bancario n. iban IT25 0100 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o Internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publKompas

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casareggi, 12, Tel. 010.530070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65094.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La sorella Elsa con i nipoti Anna, Roberto, Sandro, Sara, Andrea e Alice partecipano la morte di

EGLE VANNINI
che sempre ricorderanno con tanto affetto e gratitudine.
San Biagio, Bibbona, 15 settembre 2008

I colleghi e gli amici di Rassegna Sindacale e dell'Edit Coop sono vicini alla redazione di Radio Articolo 1 nella grande tristezza per la perdita di

MARCO ROSSI
che ricordano con stima e affetto.

La casa editrice Ediesse partecipa al dolore della famiglia e dei colleghi di Radio Articolo 1 per la scomparsa di

MARCO ROSSI
collaboratore colto, discreto, prezioso.

Scelti per voi **Film**

Un giorno perfetto **Gomorra**

Una storia di disperata ossessione che si snoda nell'arco di 24 ore, sullo sfondo la città di Roma. Dopo il fallimento del loro matrimonio, Emma (Isabella Ferrari), è tornata a vivere con i figli dalla madre (Stefania Sandrelli), mentre Antonio (Valerio Mastandrea), guardia del corpo di un politico, non riesce a rassegnarsi e inizia a pedinare la donna. La sua è una fissazione amorosa, senza soluzione. Dal romanzo di Melania Mazzucco.

Gomorra

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

Il cavaliere oscuro

Il miliardario Bruce Wayne/Batman (Christian Bale) vive oggi in un mega-loft a Gotham City e si sposta a bordo della sua bat-moto. Il suo desiderio è quello di debellare il crimine organizzato della città. Chiede così aiuto al tenente Jim Gordon (Gary Oldman) e al procuratore distrettuale Harvey Dent (Aaron Eckhart): insieme affronteranno il nemico di sempre, il malvagio Joker (Heath Ledger) che compie le sue malefatte su uno skateboard.

La terra degli uomini rossi

Gli indigeni dal Mato Grosso con una ribellione pacifica lottano per riavere la loro terra occupata dai fazendeiros. Guidati da un capo, Nadio, e da uno sciamano, un gruppo di loro si accampa all'esterno di una proprietà. I latifondisti usano queste terre per le coltivazioni transgeniche e la zona è frequentata da birdwatchers che percorrono il fiume, agli indios Guarani Kaiowá, i veri protagonisti del film, quella terra serve per vivere.

Kung fu Panda

Il Panda Po lavora come cameriere in un ristorante ma la sua più grande passione è il Kung fu. Un'antica profezia ha indicato lui come "l'eletto" e il panda viene associato alla scuola del maestro Shifu, che lo inizia all'arte del Kung fu. Il suo fisico non è propriamente quello che si addice a un eroe dei combattimenti marziali, ma Po ce la metterà tutta e finirà per scoprire che le debolezze possono rivelarsi i maggiori punti di forza...

Il seme della discordia

Il giorno in cui Veronica (Caterina Murino) scopre di essere incinta, Mario, il marito, (Alessandro Gassman) scopre di essere sterile. Nella coppia emergono allora alcuni problemi, ma lei sostiene di non averlo tradito...Ambientato a Napoli il film è liberamente ispirato alla novella "La Marchesa von O." di Heinrich von Kleist, riadattata in chiave moderna inserendo temi attuali come aborto e inseminazione artificiale. Una commedia degli equivoci.

Il pranzo di Ferragosto

Gianni vive a Trastevere con la mamma anziana. L'amministratore di condominio gli chiede se per Ferragosto può ospitare la madre, in cambio gli propone di scalare i debiti accumulati sulle spese condominiali. Gianni accetta ma la donna porterà con sé anche la vecchia zia di Alfonso e, più tardi, si unirà a loro la madre del medico di famiglia. In compagnia delle quattro simpatiche vecchiette, passerà un Ferragosto "indimenticabile"...

di Ferzan Ozpetek	drammatico	di Matteo Garrone	drammatico	di Christopher Nolan fantasy	di Marco Bechis	drammatico	di Mark Osborne	animazione	di Pappi Corsicato	commedia	di Gianni Di Gregorio	commedia
--------------------------	------------	--------------------------	------------	-------------------------------------	------------------------	------------	------------------------	------------	---------------------------	----------	------------------------------	----------

Napoli

Ambasciatori	via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Un giorno perfetto	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)

America Hall	via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
Il papà di Giovanni	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Pranzo di ferragosto	16:30-18:00-19:30-21:00-22:30 (€ 7,00)

Sala 2	
--------	--

Arcobaleno	via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
-------------------	--

Sala 1	Il papà di Giovanni	18:00-20:15-22:30 (€ 7,00)
Sala 2	Decameron Pie	22:30 (€ 7,00)
	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	17:00-19:45 (€ 7,00)
Sala 3	Il seme della discordia	18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	X-FILES Voglio crederci	18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip	vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134
----------------------------------	------------------------------------

Sala Palme	Hancock	18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 1	942 Pranzo di ferragosto	17:00-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	114 Le tre scimmie	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filangieri	via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
-------------------	------------------------------------

Sala 1 Rossellini	Il papà di Giovanni	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)
Sala 2 Magnani	Il seme della discordia	16:30-18:00-19:30-21:10-22:40 (€ 7,00)
Sala 3 Mastriani	Machan	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

La Perla Multisala	via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815071712
---------------------------	--------------------------------------

La Perla Dei Piccoli	Kung Fu Panda	16:20-18:00-19:40-21:20-23:00 (€ 4,50; Rid. 3,60)
Taranto	400 Il cacciatore di aquiloni	18:15-21:00 (€ 7,00; Rid. 3,60)
Troisi	200 Kung Fu Panda	16:20-18:00-19:40-21:20-23:00 (€ 4,50; Rid. 3,60)

Med Maxicinema	via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
-----------------------	---

Sala 1	710 Hancock	16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)
Sala 2	110 Il Cavaliere Oscuro	19:35-22:45 (€ 6,50)
	Piccolo grande eroe	15:30-17:30 (€ 6,50)
Sala 3	365 Kung Fu Panda	16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 6,50)
Sala 4	430 Hancock	17:15-19:30-21:45 (€ 6,50)
Sala 5	110 Decameron Pie	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
Sala 6	110 X-FILES Voglio crederci	15:45-18:10-20:35-23:00 (€ 6,50)
Sala 7	165 Un giorno perfetto	15:40-18:05-20:30-22:50 (€ 6,50)
Sala 8	165 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50)
Sala 9	190 Kung Fu Panda	17:15-19:25-21:30 (€ 6,50)
Sala 10	200 Il seme della discordia	16:00-18:25-20:45-23:00 (€ 6,50)
Sala 11	200 Il papà di Giovanni	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)

Modernissimo. It	via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
-------------------------	--

Babymod	Kung Fu Panda	16:45-18:45-20:30-22:30 (€ 7,50)
Sala 1	Hancock	16:45-18:45-20:30-22:30 (€ 7,50)
Sala 2	Kung Fu Panda	16:45-18:45-20:30-22:30 (€ 7,50)
Sala 3	Un giorno perfetto	16:45-18:45-20:30-22:30 (€ 7,50)
Sala 4	La terra degli uomini rossi	16:45-18:45-20:30-22:30 (€ 7,50)
	Kung Fu Panda	16:15-18:20-20:30-22:40

Piazza	via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555
---------------	--

Sala Benini		Riposo (€ 7,00)
Sala Kerbaker		Riposo (€ 7,00)
Sala Baby		Riposo

Vittoria	via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
-----------------	--

Un giorno perfetto	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
---------------------------	---

Warner Village Metropolitan	via Chiaia, 149 Tel. 892111
------------------------------------	-----------------------------

	Il Cavaliere Oscuro	18:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	X-FILES Voglio crederci	21:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Il papà di Giovanni	17:15-19:40-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Hancock	17:00-19:10-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Kung Fu Panda	18:30-- (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	20:40-- (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	Hancock	18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	Kung Fu Panda	17:20-19:30-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	Un giorno perfetto	17:10-19:25-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA

Gelsomino	via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
X-FILES Voglio crederci	18:30-20:30-22:30

Happy Maxicinema	Tel. 0818607136
-------------------------	-----------------

	Hancock	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 2	190 Kung Fu Panda	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 3	190 Kung Fu Panda	18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)
Sala 4	190 Piacere Dave	17:00-19:00-21:00 (€ 6,00)
	Doomsday	23:00 (€ 6,00)
Sala 5	190 La terra degli uomini rossi	17:00 (€ 6,00)
	Il seme della discordia	19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 6	190 Hancock	18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)
Sala 7	190 The Air I Breathe	17:10 (€ 6,00)
	Decameron Pie	19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 8	158 X-FILES Voglio crederci	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 9	158 Piccolo grande eroe	17:10-19:10 (€ 6,00)
	Shrooms - Trip senza ritorno	21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 10	158 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	18:30-21:30 (€ 6,00)
Sala 11	108 Il papà di Giovanni	18:10-20:40-23:00 (€ 6,00)
Sala 12	108 Un giorno perfetto	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 13	108 Le tre scimmie	18:10-20:40-23:00 (€ 6,00)

● ARZANO

Le Maschere	via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
--------------------	----------------------------------

	Riposo
--	---------------

● CASALNUOVO DI NAPOLI

Magic Vision	viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
---------------------	-------------------------------------

	Riposo
	Riposo (€ 4,50)
	Riposo (€ 6,00)
	Riposo (€ 6,00)
	Riposo

Sala Blu		Riposo (€ 4,50)
Sala Griglia		Riposo (€ 6,00)
Sala Magnum		Riposo (€ 6,00)
Sala 4		Riposo

● CASORIA

Uci Cinemas Casoria	Tel. 199123321
----------------------------	----------------

Sala 1	289 Kung Fu Panda	18:20-20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	206 Il papà di Giovanni	18:00-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3	171 Kung Fu Panda	17:20-19:30-21:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4	120 Decameron Pie	17:40-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 5	120 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	19:20-22:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)
	Piacere Dave	17:10 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 6	396 Hancock	18:10-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 7	120 X-FILES Voglio crederci	20:50-23:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)
	Piccolo grande eroe	17:00-18:50 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 8	120 Un giorno perfetto	17:30-20:10-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 9	171 Il seme della discordia	20:20-22:30 (€ 3,00)
	Doomsday	17:40 (€ 3,00)
Sala 10	202 Hancock	17:10-19:30-21:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 11	289 Hancock	17:40-20:00-22:10 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMARE DI STABIA

Complesso Stabia Hall.it	viale Regina Margherita, 37/39
---------------------------------	--------------------------------

C. Madonna	Il papà di Giovanni	17:45-19:45-21:45 (€ 4,00)
L. Denza	Kung Fu Panda	17:00-18:50-20:30 (€ 4,00)
M. Michele Tito	Un giorno perfetto	18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)
	X-FILES Voglio crederci	22:10 (€ 4,00)

Montil	via Bonito, 10 Tel. 0818722651
---------------	--------------------------------

Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo

Supercinema	corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
--------------------	---

	Riposo
--	---------------

● FORIO D'ISCHIA

Delle Vittorie	corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
-----------------------	---------------------------------------

	Riposo (€ 6,50)
--	------------------------

● FRATTAMAGGIORE

De Rosa	via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
----------------	--------------------------------

	Riposo (€ 5,10)	
Sala 2	99	Riposo (€ 5,10)

● ISCHIA

Excelsior	via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
------------------	----------------------------------

	Riposo (€ 6,50)
--	------------------------

● MELITO

Barone	via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
---------------	---

	Riposo (€ 4,65)	
	Hancock	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 2	85 Kung Fu Panda	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

● NOLA

Cineteatro Umberto	via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
---------------------------	--

	Il papà di Giovanni	17:30-20:00-22:00 (€ 5,00)
--	----------------------------	----------------------------

Multisala Savoia	via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
-------------------------	---------------------------------

	Hancock	17:50-20:10-22:10 (€ 5,00)
Sala 2	Kung Fu Panda	17:30-19:50 (€ 5,00)
	X-FILES Voglio crederci	22:10 (€ 5,00)
Sala 3	Un giorno perfetto	17:40-20:00-22:10 (€ 5,00)

● PIANO DI SORRENTO

Delle Rose	via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
-------------------	------------------------------------

	Hancock	18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
	Un giorno perfetto	19:00-21:15 (€ 6,00)

● POGGIOMARINO

Eliseo	Tel. 0818651374
---------------	-----------------

	Hancock	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)
Sala 2	Un giorno perfetto	20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)
	Kung Fu Panda	16:10-18:15 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO	LE NUOVE viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 RIPOSO	TAM TUNNEL AMEDEO Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO
AUGUSTEO piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 RIPOSO	MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	TEATRO AREA NORD via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO
BELLINI via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO	MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	TEATRO TOTÒ via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO
CASTEL SANT'ELMO largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO	NUOVO TEATRO NUOVO via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO	THÉÂTRE DE POCHE via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
CILEA via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967 RIPOSO	NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO	TRIANON VIVIANI piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 RIPOSO
DIANA via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 RIPOSO	SANNAZARO via Chiaia, 157 - Tel. 081411723 RIPOSO	musica SAN CARLO via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO

Big Maxicinema Tel. 0823581025	
Sala 2	Hancock 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 5,50)
Sala 3	Le tre scimmie 18:30-20:50-23:00 (€ 5,50)
Sala 4	La terra degli uomini rossi 17:00-19:00 (€ 5,50)
Sala 5	X-FILES Voglio crederci 21:00-23:00 (€ 5,50)
Sala 6	Piccolo grande eroe 17:00-19:00 (€ 5,50)
Sala 7	Shrooms - Trip senza ritorno 21:00 (€ 5,50)
Sala 8	The Air I Breathe 23:00 (€ 5,50)
Sala 9	Piacere Dave 17:00-19:00 (€ 5,50)
Sala 10	Doomsday 21:00-23:00 (€ 5,50)
Sala 11	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:30-21:30 (€ 5,50)
Sala 12	Decameron Pie 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 5,50)
Sala 13	Un giorno perfetto 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)
Sala 14	Il seme della discordia 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 5,50)
Sala 15	Il papà di Giovanna 18:30-20:45-23:00 (€ 5,50)
Sala 16	Hancock 18:00-20:10-22:10 (€ 5,50)
Sala 17	Kung Fu Panda 18:00-20:00-22:00 (€ 5,50)
Sala 18	Kung Fu Panda 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 5,50)

Cinepolis	
Sala 1	190 Piacere Dave 16:30-18:30 (€ 5,50)
Sala 2	190 Doomsday 20:40-23:00 (€ 5,50)
Sala 3	190 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:00-19:00-22:00 (€ 5,50)
Sala 4	190 Piccolo grande eroe 16:40 (€ 5,50)
Sala 5	190 X-FILES Voglio crederci 18:40-20:50-23:00 (€ 5,50)
Sala 6	190 Decameron Pie 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 5,50)
Sala 7	190 Un giorno perfetto 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 5,50)
Sala 8	215 Hancock 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)
Sala 9	215 Kung Fu Panda 16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 5,50)
Sala 10	215 Il papà di Giovanna 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 5,50)
Sala 11	400 Hancock 16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 5,50)
Sala 12	235 Kung Fu Panda 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)
Sala 13	125 Il seme della discordia 16:00-18:10-20:30-22:45 (€ 5,50)

● MONDRAGONE	
Ariston	corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Riposo	
● RIARDO	
Iride	Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Riposo	
● SAN CIPRIANO D'AVERSA	
Faro	Corso Umberto I, 4
Riposo	
● SANT'ARPINO	
Lendi	Tel. 0818919735
Sala 1	X-FILES Voglio crederci 22:30 (€ 5,00)
Sala 2	Hancock 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 3	Un giorno perfetto 18:30-20:30 (€ 5,00)
Sala 4	Kung Fu Panda 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

● SESSA AURUNCA	
Corso	Tel. 0823937300
Kung Fu Panda 19:00-21:00 (€ 5,00)	
SALERNO	
Apollo	via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Hancock 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
Augusteo	piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Un giorno perfetto 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)	
Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807	
Sala 1	Machan 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
Sala 2	La terra degli uomini rossi 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
Fatima	Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00-20:30 (€ 5,00)	

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824	
Sala 2	Hancock 16:15-18:25-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 3	Kung Fu Panda 17:20-19:25-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 4	X-FILES Voglio crederci 15:45-17:55-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 15:55-18:45-21:40 (€ 7,00; Rid. 4,75)	
Sala 5	Doomsday 20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 6	Un giorno perfetto 16:00-18:00 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 7	Piccolo grande eroe 15:40-17:50-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 8	Il papà di Giovanna 15:30-17:45-20:05-22:25 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 9	Kung Fu Panda 16:20-18:20-20:20-22:25 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 10	Decameron Pie 15:35-17:40-20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 11	Il seme della discordia 16:30-18:30-20:25-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 12	Hancock 15:30-17:30-19:30-21:35 (€ 7,00; Rid. 4,75)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489	
Kung Fu Panda 17:30-20:00-22:00 (€ 4,00)	

Provincia di Salerno	
● BARONISSI	
Quadrifoglio	Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	

● BATTIPAGLIA	
Bertoni Tel. 0828341616	
Riposo	

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418	
Kung Fu Panda 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50)	

● CAMEROTA	
Arena Don Pedro Via Don Pedro - Marina di Camerota, 1 Tel. 0974939057	
N.P.	

Bolivar Tel. 0974932279	
Kung Fu Panda 19:00-21:00 (€ 5,00)	

● CASTELLABATE	
Angelina	corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272
Colpo d'occhio 20:30-22:30	

● CAVA DE' TIRRENI	
Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089	
Il papà di Giovanna 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)	

Metropoli corso Umberto, 288 Tel. 089344473	
Hancock 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)	

● EBOLI	
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333	
Decameron Pie 19:00-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Sala Italia	64 Hancock 19:00-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● GIFFONI VALLE PIANA	
Sala Truffaut Tel. 0898023246	
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	

● MERCATO SAN SEVERINO	
Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000	
Un giorno perfetto 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)	

● MONTESANO SULLA MARCELLANA	
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049	
Il Cavaliere Oscuro 19:00-21:30	

● NOCERA INFERIORE	
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175	
Riposo	

● OMIGNANO	
Parmentide Tel. 097464578	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 19:30-21:30 (€ 5,00)	

● ORRIA	
Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 21:00	

● PONTECAGNANO FAIANO	
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405	
Hancock 20:30-23:00 (€ 4,00)	

Duel Village	
Hancock 17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 5,00)	
Sala 2	Il seme della discordia 17:00-19:00 (€ 5,00)
Sala 3	X-FILES Voglio crederci 21:00-22:45 (€ 5,00)
Sala 4	Un giorno perfetto 17:00-18:45-20:45-22:45 (€ 5,00)
Sala 5	Kung Fu Panda 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 6	Il papà di Giovanna 17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 5,00)
Sala 7	Piccolo grande eroe 17:00-18:45 (€ 5,00)
Sala 8	Decameron Pie 20:45-22:45 (€ 5,00)

● NUOVO piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:00-19:30-22:00 (€ 5,50)	

● SALA CONSILINA	
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579	
Il Cavaliere Oscuro 21:00	

● SCAFATI	
Odeon via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506513	
Hancock 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)	
Sala 2	70 Piacere Dave 20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 3	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00 (€ 6,00)
Sala 4	Kung Fu Panda 17:00-18:30-20:15-22:00 (€ 6,00)

● VALLO DELLA LUCANIA	
La Provvidenza Tel. 0974717089	
Riposo	

Micron Tel. 097462922	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 19:00-21:30 (€ 5,00)	



Acquistali online!

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS



Puoi acquistare gli arretrati de l'Unità chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

martedì 16 settembre 2008

Scelti per voi



Tutti pazzi per la tele

Un tavolo, otto ospiti, tra cui una guest star internazionale, e tanti momenti di varietà con canzoni, balletti e filmati per giocare con la tv e i protagonisti che l'hanno fatta. Questo il menu del nuovo programma condotto da Antonella Clerici, con le terribili incursioni del comico Carlo Pistorino. Un gioco che svelerà quanto siamo tutti pazzi per la piccola scatola magica.

21.20. **RAIUINO. SHOW.**
Con Antonella Clerici
Regia di Sergio Colabona

La 25ª ora

L'unico programma televisivo dedicato al cinema italiano d'autore e indipendente condotto da Paola Maugeri. Questa prima settimana è riservata al Festival del Corto, il primo e unico Festival televisivo di cinema. In questa puntata gli ospiti saranno, nell'ordine: Ivano Fossati, Diego De Silva, Alberto Castelvetti, Massimiliano Fuksas e Moni Ovadia.

01.15. **LA7. RUBRICA.**
Con Paola Maugeri

Ballarò

Seconda puntata della settima edizione del settimanale condotto in diretta da Giovanni Floris. Attento osservatore dei problemi della società, dei mali che la affliggono e del mondo politico, il giornalista affronta il tutto anche attraverso un'intensa attività di saggista. È appena uscito infatti il suo ultimo libro, "La fabbrica degli ignoranti, la disfatta della scuola italiana".

21.05. **RAITRE. ATTUALITÀ**
Con Giovanni Floris
Regia di Maurizio Fusco

Spy Game

Nathan Muir è un agente della Cia giunto all'ultimo giorno di lavoro, prima della pensione. Tom Bishop è una sorta di uomo delfino. Vediamo, nell'antefatto Bishop, che cerca di evadere da una prigione cinese, senza tuttavia riuscirci. Nella sede della Cia, intanto, Muir viene coinvolto nell'unità di crisi che riguarda il suo più giovane collega. Storie di spie. Suspance.

21.10. **RETE 4. FILM**
Regia di Tony Scott
Usa 2001

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele. Regia di Daniela Giambarba</p> <p>07.30 TG 1 L.I.S.</p> <p>07.35 TG PARLAMENTO</p> <p>08.00 TG 1</p> <p>08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità</p> <p>09.00 TG 1 / TG 1 FLASH</p> <p>10.00 VERDETTO FINALE. Rubrica. Con Veronica Maja</p> <p>11.00 OCCIO ALLA SPESA. Rubrica</p> <p>11.30 TG 1</p> <p>12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco.</p> <p>Conduce Antonella Clerici</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica</p> <p>14.10 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo. Regia di Salvatore Peretto</p> <p>16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Lamberto Sposini. Regia di Giuseppe Bucolo</p> <p>All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>17.00 TG 1</p> <p>18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat</p>	<p>07.00 RANDOM. Rubrica</p> <p>09.05 8 SEMPLICI REGOLE. Telefilm. "Segreti"</p> <p>09.30 PARALYMPIC GAMES</p> <p>10.00 TRACY & POLPETTA. Rubrica. "Cuori di budino".</p> <p>10.15 TG 2 NOTIZIE.</p> <p>All'interno: TG 2 MEDICINA 33</p> <p>TG 2 E...STATE CON COSTUME</p> <p>11.00 INSIEME SUL DUE. Talk show. Conduce Milo Infante</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO.</p> <p>13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica</p> <p>13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica</p> <p>14.00 SCALO 76 - CARGO. Musicale</p> <p>14.45 ITALIA ALLO SPECCHIO. Rubrica</p> <p>16.15 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio</p> <p>17.20 THE DISTRICT. Telefilm. "Regali di Natale". Con Craig T. Nelson, Lynne Thippen</p> <p>18.05 TG 2 FLASH L.I.S..</p> <p>18.10 RAI TG SPORT. News</p> <p>18.30 TG 2.</p> <p>18.50 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Filippo Magnini</p> <p>19.35 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Gemini". Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay</p>	<p>08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica</p> <p>09.05 LA DOMENICA DELLA BUONA GENTE. Film (Italia, 1953). Con Renato Salvatori, Sophia Loren. Regia di Anton Giulio Majano</p> <p>10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte</p> <p>12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE</p> <p>12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte</p> <p>All'interno: 13.00 ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò</p> <p>13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela</p> <p>14.00 TG REGIONE / TG 3</p> <p>14.50 TGR - 60° PRIX ITALIA. Attualità. Conduce Ottavio Olita</p> <p>15.00 TG 3 FLASH LIS.</p> <p>15.05 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto</p> <p>All'interno: SCREENSAVER GRANI DI PEPE. Telefilm</p> <p>GT RAGAZZI. News. "Speciale: Regionale in classe".</p> <p>17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola</p> <p>17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola</p> <p>19.00 TG 3</p> <p>19.30 TG REGIONE</p>	<p>06.15 CHIPS. Telefilm.</p> <p>"Un periodo di riposo"</p> <p>07.35 MAGNUM P.I. Telefilm.</p> <p>"L'arma segreta". Con Tom Selleck, John Hillerman</p> <p>08.35 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Lo sponsor"</p> <p>09.35 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera</p> <p>10.30 BIANCA. Telenovela</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>11.40 HUNTER. Telefilm.</p> <p>"Lontano da Los Angeles"</p> <p>12.40 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm.</p> <p>"Intrigo al dipartimento"</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica</p> <p>15.00 HAMBURG DISTRETTO 21. Telefilm. "Ogni cosa a suo tempo". Con Thomas Scharrf</p> <p>16.00 SENTIERI. Soap Opera</p> <p>16.15 BRAVADOS. Film (USA, 1958). Con Gregory Peck, Joan Collins</p> <p>18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica</p> <p>—, — TRAFFICO. News</p> <p>—, — METEO 5.</p> <p>Previsioni del tempo</p> <p>—, — BORSA E MONETE. Rubrica</p> <p>08.00 TG 5 MATTINA</p> <p>08.40 MATTINO CINQUE. Attualità.</p> <p>Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino</p> <p>11.30 TG 5</p> <p>11.00 FORUM. Rubrica.</p> <p>Conduce Rita Dalla Chiesa.</p> <p>Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri, il giudice Santi Licheri</p> <p>13.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera.</p> <p>Con Ronn Moss</p> <p>14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini</p> <p>14.45 MY LIFE. Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer</p> <p>15.55 MEN IN TREES. Serie Tv. "Fantasie e realtà". Con Anne Heche, John Amos</p> <p>16.55 TG 5 MINUTI</p> <p>17.00 POMERIGGIO CINQUE. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino</p> <p>18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz</p>	<p>06.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>09.05 STARKY & HUTCH. Telefilm. "Sotto inchiesta". Con Paul Michael Glaser, David Soul</p> <p>10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>10.10 SUPERCAR. Telefilm. "Aspettati di vendetta". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare</p> <p>11.10 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Questioni di cuore". Con Jim Davidson, Darlene Vogel</p> <p>12.25 STUDIO APERTO</p> <p>13.00 STUDIO SPORT. News</p> <p>15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Una sostituta ingombrante". Con Monica Cruz, Edu del Prado</p> <p>15.55 HANNAH MONTANA. Situation Comedy. "Colpo di fulmine". "Festa a sorpresa". Con Miley Cyrus, Billy Ray Cyrus</p> <p>18.30 STUDIO APERTO</p> <p>19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Soli con papà". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin</p>	<p>06.00 TG LA7</p> <p>07.00 OMNIBUS. Attualità</p> <p>09.15 OMNIBUS LIFE. Attualità</p> <p>10.10 PUNTO TG</p> <p>10.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica.</p> <p>Conduce Alain Elkann</p> <p>10.25 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Woman of Steele". Con Pierce Brosnan</p> <p>11.30 MATLOCK. Telefilm. "Fotomontaggio" 2ª parte. Con Andy Griffith</p> <p>12.30 TG LA7</p> <p>12.55 SPORT 7. News</p> <p>13.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "The Raid". Con Robert Wagner</p> <p>14.00 IL MAGNIFICO AVVENTURIERO. Film (Italia, 1963). Con Françoise Fabian. Regia di Riccardo Freda</p> <p>16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "I diavoli". Con Peter Graves</p> <p>17.05 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai</p> <p>19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Il teschio di cristallo". Con Richard Dean Anderson</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Max Giusti</p> <p>21.20 TUTTI PAZZI PER LA TELE. Show. Conduce Antonella Clerici. Con la partecipazione di Carlo Pistorino. Regia di Sergio Colabona</p> <p>23.15 TG 1</p> <p>23.20 PORTA A PORTA. Attualità</p> <p>00.55 TG 1 - NOTTE / LE IDEE</p> <p>01.35 SOTTOVOCE. Rubrica</p> <p>02.05 SCRITTORI PER UN ANNO. Rubrica. "Gianrico Carofiglio"</p> <p>02.40 SUPERSTAR</p>	<p>20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO</p> <p>20.30 TG 2 20.30.</p> <p>21.05 SENZA TRACCIA. Telefilm. "Il sequestro". "Gli innocenti". Con Anthony LaPaglia</p> <p>22.40 4400. Telefilm. "Doppio gioco"</p> <p>23.25 MARTEDI CHAMPIONS</p> <p>00.55 TG 2.</p> <p>01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>01.20 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Filippo Magnini</p> <p>01.55 ALMANACCO. Rubrica</p> <p>02.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco</p>	<p>20.00 BLOB. Attualità.</p> <p>20.10 AGRODOLCE. Teleromanzo</p> <p>20.35 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi</p> <p>21.05 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco</p> <p>23.10 TG 3 / TG REGIONE</p> <p>23.25 TG 3 PRIMO PIANO</p> <p>23.45 DOC 3. Documentario. "Marchiati a vita"</p> <p>00.35 TG 3.</p> <p>—, — TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica</p> <p>00.55 S.O.S.TENIBILITÀ. Documentario. "India II"</p>	<p>20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Fine della corsa"</p> <p>21.10 SPY GAME. Film thriller (USA, 2001). Con Robert Redford. Regia di Tony Scott</p> <p>23.55 THE ASTRONAUT'S WIFE LA MOGLIE DELL'ASTRONAUTA. Film drammatico (USA, 1999). Con Johnny Depp. Regia di Rand Ravich</p> <p>02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>02.25 QUEL CALDO MALEDETTO GIORNO DI FUOCO. Film (Italia, 1968). Con Robert Woods, John Ireland</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>20.30 VELINE. Show. Conduce Ezio Greggio</p> <p>21.10 IL SANGUE E LA ROSA. Miniserie. Con Gabriel Garko, Isabella Orsini. Regia di Salvatore Samperi 3ª parte</p> <p>23.30 TUTTE LE DONNE DELLA MIA VITA. Film (Italia, 2007). Con Luca Zingaretti, Vanessa Incontrada</p> <p>01.30 TG 5 NOTTE</p> <p>02.00 VELINE. Show (replica)</p> <p>02.30 MEDIASHOPPING. Televendita</p>	<p>20.05 CAMERA CAFÉ RISTRETTO. Situation Comedy</p> <p>20.15 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglou</p> <p>20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA VIP. Gioco</p> <p>21.10 MEDICI MIEI. Situation Comedy</p> <p>22.35 MEDICI MIEI - SIATE PAZIENTI. Show</p> <p>22.40 RAT RACE. Film commedia (Canada/USA, 2001). Con Cuba Gooding Jr., Seth Green. Regia di Jerry Zucker</p>	<p>20.00 TG LA7</p> <p>20.30 CROZZA ITALIA EXCLUSIVE. Show. (replica)</p> <p>21.10 SOS TATA. Real Tv. (replica)</p> <p>22.10 ADDOCCENTI: ISTRUZIONI PER L'USO. Real Tv. (replica)</p> <p>23.15 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Amimemliche"</p> <p>23.50 DIRT. Telefilm. "Pilot". Con Courteney Cox</p> <p>00.50 TG LA7</p> <p>01.15 25ª ORA - IL CINEMA SPANSO. Rubrica. "IV Edizione Festival del corto". Conduce Paola Maugeri</p>
--	---	---	--	--	---	--

Satellite

<p>SKY CINEMA 1</p> <p>17.05 GIOVANI AQUILE. Film guerra (Francia/USA, 2006). Con James Franco. Regia di Tony Bill</p> <p>19.50 GARA DI FAMIGLIA. Film Tv drammatico (USA, 2006). Con Christopher Gorham. Regia di Steven Robman</p> <p>21.00 MICHAEL CLAYTON. Film drammatico (USA, 2007). Con Tom Wilkinson. Regia di Tony Gilroy</p> <p>23.10 STRIPGIRL. Film drammatico (USA, 2006). Con Monet Mazur. Regia di Jim Wilson</p> <p>00.55 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON LUCA ARGENTERO. Rubrica</p> <p>01.15 GIOVANI AQUILE. Film guerra (Francia/USA, 2006). Con James Franco</p>	<p>SKY CINEMA 3</p> <p>16.45 NOTTURNO BUS. Film commedia (Italia, 2007). Con Giovanna Mezzogiorno</p> <p>18.55 HOME OF THE BRAVE. Film drammatico (USA, 2006). Con Samuel L. Jackson</p> <p>20.45 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON LUCA ARGENTERO. Rubrica</p> <p>21.00 10 COSE CHE ODDIO DI TE. Film commedia (USA, 1999). Con Larisa Oleynik. Regia di Gil Junger</p> <p>22.45 JERRY MAGUIRE. Film commedia (USA, 1996). Con Tom Cruise</p> <p>01.05 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema</p> <p>01.20 LA FRECCIA DELL'ACQUA. Film drammatico (USA, 2001). Con Jim Caviezel. Regia di William Bindley</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE</p> <p>14.25 THANK YOU FOR SMOKING. Film commedia (USA, 2005). Con Aaron Eckhart</p> <p>16.00 THE GOOD SHEPHERD L'OMBRA DEL POTERE. Film thriller (USA, 2006). Con Matt Damon</p> <p>18.50 SPECIALE: GRINDHOUSE NIGHT. Rubrica di cinema</p> <p>19.05 GRINDHOUSE. Film horror (USA, 2007). Con Kurt Russell</p> <p>21.05 BALLA COI LUPI. Film western (USA, 1990). Con Kevin Costner. Regia di Kevin Costner</p> <p>00.55 LA MASSERIA DELLE ALLODOLLE. Film storico (Bulgaria/Francia/GB/Italia/Spagna, 2007). Regia di Paolo e Vittorio Taviani</p>	<p>CARTOON NETWORK</p> <p>16.40 LE SUPERCHICCHE. Cartoni</p> <p>17.05 JIMMY FUORI DI TESTA. Cartoni</p> <p>17.28 FACE ACADEMY. Show</p> <p>17.30 FLOR. Telefilm</p> <p>18.25 DREAM TEAM. Cartoni</p> <p>18.50 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Telefilm</p> <p>19.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni</p> <p>19.45 ZATCHELLI. Cartoni</p> <p>20.10 DREAM TEAM. Cartoni</p> <p>20.33 FACE ACADEMY. Show</p> <p>20.35 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni</p> <p>21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni</p> <p>21.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni</p> <p>21.50 GEORGE DELLA GIUNGLA. Cartoni</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL</p> <p>13.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La Robot Bike" 1ª parte</p> <p>14.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Accendino esplosivo"</p> <p>15.00 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Il casinò più grande"</p> <p>16.00 MACCHINE ESTREME. Doc. "Super macchine"</p> <p>17.00 COMÈ E FATTO. Doc. "Allevatore di molluschi"</p> <p>18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Allevatore di molluschi"</p> <p>19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La Robot Bike" 2ª parte</p> <p>20.00 TOP GEAR. Documentario</p> <p>21.00 EROI PER CASO. Doc. "Sparatore suicide", "Sepolto vivo"</p> <p>22.00 PESCA ESTREMA. Doc. "In piena tempesta"</p> <p>23.00 ULTRAS NEL MONDO. Documentario. "Curve infuocate: Italia"</p>	<p>ALL MUSIC</p> <p>15.00 INBOX 2.0. Musicale</p> <p>14.00 ALL MUSIC MOVES... Musicale</p> <p>16.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p> <p>16.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p> <p>18.00 WEBLIST. Musicale</p> <p>18.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>19.00 ALBAKARA - RACCONTO DI UNA GENERAZIONE. Documentario</p> <p>19.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. "Pier Cortese"</p> <p>20.30 INBOX 2.0. Musicale</p> <p>21.30 SOFA SO GOOD. Musicale. Conduce Gip</p> <p>22.30 EXTRA. Musicale</p> <p>23.30 THE CLUB. Musicale</p> <p>00.30 SELEZIONE BALNEARE. Musicale</p>	<p>RADIO 1</p> <p>GR 1: 6:00 - 7:00 - 7:20 - 8:00 - 9:00 - 10:00 - 11:00 - 12:00 - 12:10 - 13:00 - 14:00 - 15:00 - 16:00 - 17:00 - 17:30 - 18:00 - 19:00 - 21:33 - 23:00 - 1:00 - 2:00 - 3:00 - 4:00 - 5:00</p> <p>07.34 QUESTIONE DI SOLDI</p> <p>08.30 GR 1 SPORT. GR Sport</p> <p>08.37 RADIO1 MUSICA</p> <p>08.47 HABITAT. "I colori della terra"</p> <p>09.06 RADIO ANCH'IO. Con G. Zanchini</p> <p>10.09 QUESTIONE DI BORSA</p> <p>10.35 NUDO E CRUDO. "Quotidiano di passioni, mode, debolezze". Conduce Giulia Fossà</p> <p>11.40 PRONTO SALUTE</p> <p>12.35 LA RADIO NE PARLA. Conduce Ilaria Sotis</p> <p>13.24 GR 1 SPORT. GR Sport</p> <p>13.34 RADIOUNO MUSIC VILLAGE</p> <p>14.02 GR 1 SCIENZE</p> <p>14.07 CON PAROLE MIE</p> <p>15.03 HO PRESO IL TREND</p> <p>15.39 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati</p> <p>17.40 TORNANDO A CASA</p> <p>19.22 RADIO1 SPORT</p> <p>19.30 LA MEDICINA</p> <p>19.34 ASCOLTA, SI FA SERA</p> <p>19.40 ZAPPING</p> <p>20.40 ZONA CESARINI</p> <p>20.45 CALCIO CHAMPIONS LEAGUE: ROMA - CFR</p> <p>23.05 GR 1 PARLAMENTO</p> <p>23.09 GR 1 CAMPUS</p> <p>23.17 I NUOVI ITALIANI</p> <p>23.27 DEMO</p> <p>23.45 UOMINI E CAMION</p> <p>24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE</p> <p>00.23 LA NOTTE DI RADIO1</p> <p>00.25 L'UOMO DELLA NOTTE</p> <p>05.15 UN ALTRO GIORNO</p>	<p>07.53 GR SPORT</p> <p>08.00 IL RUGGIO DEL CONIGLIO</p> <p>10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 TUFFANY</p> <p>11.30 FANBIO E FIAMMA</p> <p>12.10 AMBOSIA. Con Matteo Caccia</p> <p>12.49 GR SPORT. GR Sport</p> <p>13.00 28 MINUTI</p> <p>13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI</p> <p>16.00 CONDOR</p> <p>17.00 610 (SEI UNO ZERO)</p> <p>18.00 CATERPILLAR</p> <p>19.52 GR SPORT</p> <p>20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «HITCHCOCK»</p> <p>20.32 DISPENSER</p> <p>21.35 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER</p> <p>23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</p> <p>24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2</p> <p>02.00 RADIO2 REMIX</p> <p>RADIO 3</p> <p>GR 3: 6:45 - 8:45 - 10:45 - 13:45 - 16:45 - 18:45 - 22:45</p> <p>09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</p> <p>10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ</p> <p>11.30 RADIO3 SCIENZA</p> <p>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</p> <p>13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. L'ESTATE DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO. Conduce Luca Damiani</p> <p>14.00 DALLE 2 ALLE 3</p> <p>15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE</p> <p>16.00 STORYVILLE</p> <p>18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO</p> <p>19.00 HOLLYWOOD PARTY</p> <p>19.50 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri</p> <p>All'interno: 20.30IL CARTELLONE. "Jazz in Sardegna"</p> <p>21.40 IL CARTELLONE. "Maggio Musicale Fiorentino"</p> <p>22.50 IL CARTELLONE. "Lingotto musica"</p> <p>24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Giovanna Scandale</p>
--	--	--	---	--	--	--	--

OGGI	DOMANI	SITUAZIONE
<p>Sereno</p> <p>Vento: Debole</p> <p>Variabile</p> <p>Moderato</p> <p>Nuvoloso</p> <p>Forte</p> <p>Pioggia</p> <p>Mare: Calmo</p> <p>Temporali</p> <p>Mosso</p> <p>Nebbia</p> <p>Agitato</p> <p>Neve</p>	<p>Nord: sereno o poco nuvoloso, salvo residui addensamenti sul settore orientale ma senza fenomeni.</p> <p>Centro e Sardegna: nuvoloso ma con tendenza ad ampie schiarite sul settore adriatico. Sereno o poco nuvoloso altrove.</p> <p>Sud e Sicilia: isolati temporali sulle zone ioniche ma con tendenza a miglioramento; poco nuvoloso sulle restanti zone.</p>	<p>Nord: parzialmente velato per nubi medio-alte e stratiformi, con tendenza ad aumento della nuvolosità dalla serata.</p> <p>Centro e Sardegna: nuvolosità variabile sulle regioni adriatiche; poco nuvoloso altrove.</p> <p>Sud e Sicilia: isolati addensamenti lasceranno il posto a schiarite sempre più ampie.</p>

ORIZZONTI

Diari di Pieve, i sogni d'Italia fuori dal cassetto

IL PREMIO Contadini sfruttati, soldati al fronte, mogli afflitte dai mariti... Sono alcuni protagonisti delle storie che giungono da tutto il paese nella cittadina toscana, ormai borgo della lettura, che anche quest'anno ha scelto le sue memorie preferite: le lettere di Leo Ferlan alla sua amata

di **Gabriella Gallozzi**
inviata a Pieve S. Stefano (Ar)

Sul palco l'emozione dei finalisti. La commozione dei premiati. L'entusiasmo che arriva alla piazza (messa sotto un tendone per la pioggia) con Saverio Tutino, storica firma di questo giornale, che ricorda i 24 anni di vita di «questa banca della memoria», di «questa manifestazione che fa cultura per tutta l'Italia». E il sindaco, Lamberto Palazzeschi, che salta come un bambino chiamando a sè impiegati comunali, lettori, giurati e maestranze. Insomma, l'intero esercito che da sempre sta dietro all'Archivio di Pieve S. Stefano e del suo premio (assegnato domenica sera), nato per far circolare quell'enorme mole di diari che ogni anno arrivano qui da tutta Italia. E che nel tempo è diventato modello per tanti «gemelli» europei.

Qui a Pieve, piccolo centro dal passato bianchissimo che ha dato i natali ad Amintore Fanfani. Quasi un'eccezione della storia nella rossa Toscana, dove persino una bestemmia qui diventa «Dio caro». Qui, in piena linea Gotica, dove la storia, quella del secondo conflitto mondiale, ha raso al suolo, insieme ai palazzi, anche la memoria. Con l'Archivio dei diari è l'Italia intera a ritrovarla. A riscattarla con i racconti di carcerati, contadini sfruttati, casalinghe, soldati al fronte, mogli afflitte dalla violenza dei mariti. Lo scrive Tutino: dopo aver lavorato «per anni all'interno di partiti che dicevano di lottare per la dignità della persona», si è reso conto che «per la dignità della persona si può fare qualcosa di più partendo dall'interessamento per la persona singola».

Eccolo, allora, questo luogo di storie trasformate in libri (il vincitore è pubblicato dall'editrice Terre di mezzo) che a volte diventano casi editoriali. Come la vita di Vincenzo Rabito, casellante siciliano semianalfabeta uscita per Einaudi con 20mila copie vendute. Oppure storie prestate al cinema (cominciò Nanni Moretti con i Diari della Sacher) come quelle «raccolte» da Alina Marazzi nel suo *Vogliamo anche le rose*. O ancora prestate al teatro, quello di Ascanio Celestini per evocare gli anni di piombo e il rapimento Moro. O quello di Mario Perrotta (anche lui qui al premio col suo *Italiani cincali!*) che sta lavorando ad un progetto per

Menzione speciale per Cristina Bernhard contadina dell'Alto Adige costretta a subire i soprusi della matrigna

il 25ennale dell'Archivio. O semplicemente storie da conservare e basta. Scritte dove capita, persino sul lenzuolo di lino del corredo, come ha fatto Clelia Marchi, contadina mantovana, il cui gigantesco «diario» tro-neggia appeso al muro nella sede dell'Archivio al centro di Pieve, ormai borgo della lettura. Sono gli stessi cittadini, infatti, persone comuni come coloro che scrivono, a leggere quotidianamente i tanti diari (200, 250 l'anno) che arrivano. Ogni lunedì il comitato si riunisce per discutere dei testi letti, fino alla selezione degli otto, dieci finalisti che vengono «consegnati» alla giuria na-

zionale composta tra gli altri da Melania Mazzucco, Nicola Tranfaglia, Lisa Ginzburg e lo stesso Tutino. E che quest'anno ha premiato *Miriam mia*, lettere per la sua amata di Leo Ferlan, botanico autodidatta strappato alla sua esistenza febbrile da una malattia, a soli 33 anni. Oltre ad una menzione speciale per il diario di Cristina Bernhard, ricordi dolorosi dei soprusi e delle violenze subiti da una ragazzina di appena cinque anni, costretta a ferite indelebili dalla matrigna. «È da quarant'anni che queste lettere giravano per casa, chiuse dentro quelle belle scatole in cui si regalano le bot-

tieglie di vino», racconta Miriam, vedova e destinataria delle missive di Leo Ferlan. «Le mie - prosegue - le avevo già buttate da tempo, ma quelle di Leo volevo archivarle in un posto che meritasse. Così sono arrivata a Pieve, senza pensare al concorso». Come pure Cristina Bernhard, contadina dell'Alto Adige che, soltanto tre anni fa, ha deciso di mettere sulla carta la sua infanzia dolorosa, nella quale persino avere delle mutandine era un sogno, così che lei seminando i campi, era costretta ad inchinarsi fino a terra per la vergogna dei ragazzini che la prendevano in giro. «Per tanti anni ho tenuto

EX LIBRIS

Ogni lettore, quando legge, legge se stesso.

Marcel Proust

quei ricordi nell'angolo del mio cuore - racconta - ma non si riesce a dimenticare. Così ho pensato di scrivere per i miei figli, ma è stato come riaprire delle enormi ferite. E ho pianto ad ogni riga». La pioggia è scesa insistente sulla piazza di Pieve. E in un bar trovano riparo un vecchietto arcigno, accompagnato da una donna rumena, sorridente e ben vestita. La sua «badante» come si dice. Lui, senza troppi scrupoli, le passa una mano sul fondo schiena, mentre a lei non resta che abbozzare con un mezzo sorriso. Ma questo è già un altro diario.



Il lenzuolo di Clelia Marchi, contadina mantovana

1854-1892 Il manoscritto ritrovato in un mercatino

Luigi Re, quando Torino era capitale

di **Francesca De Sanctis**

Le vie della memoria sono infinite e tortuose. «Superstrade» imboccate da figli o nipoti che tentano di ricucire vecchi ricordi di famiglia o «stradine di campagna» talvolta intraprese per puro caso. Il punto di arrivo, tuttavia, resta lo stesso: recuperare dall'oblio testimonianze che altrimenti sarebbero andate perdute per sempre.

Ho conosciuto un genitore che al recupero della memoria storica ha dedicato tutta la sua vita. Tanto che ancora oggi, a quasi nove anni dalla prematura morte, la sua libreria continua ad arricchirsi di volumi antichi che attendevano, nel chiuso di un garage, di essere collocati sulle mensole in noce, tra vecchie scatole dalle mille sorprese: cartoline d'epoca, lettere manoscritte di soldati in trincea, acquerelli di fine Ottocento, una collezione delle tessere del Pci... Una volta utilizzava un ferro da stiro per eliminare le pieghe dei giornali in-

gialliti dal tempo. *Il fanfulla*, il *Giornale d'Italia*, l'*Unità* restavano aperti per giorni sotto il peso di quel ferro. Delle storie contenute in quelle pagine, recuperate nel suo infaticabile girovagare tra i mercatini d'antiquariato, ne parlava a tavola con la famiglia o con gli amici. E così gli episodi e i personaggi ottocenteschi nei quali si imbatteva diventavano argomento del giorno.

Un pomeriggio del 1993 l'ho trovato tutto intento nella sua lettura. Aveva tra le mani il diario di Luigi Re, un avvocato piemontese che per quarant'anni - dal 1854 al 1892 - ha appuntato fatti storici della sua Torino: il trasferimento della capitale a Firenze («mi ha prodotto nell'animo un triste effetto»), gli scioperi degli operai, i ricari del prezzo del pane. Un susseguirsi prezioso di notizie sui protagonisti del Risorgimento, sul proliferare dei giornali (con direttori impegnati in veri duelli!), sulla vita culturale del periodo, fatti che scorrono sulla carta insieme agli episodi di vita familiare. «Il re è venuto in carrozza scoperta - scrive Luigi Re - L'ho veduto dal terrazzino dell'associazione agraria. Applausi non molti. Insomma non ho veduto traccia di commozone nei volti. C'è qualcosa di falso, di dubbio». Quasi indecifrabile la sua scrittura, naturalmente. Quel genitore capace di appassionarsi per un insulto a un re o per un verso satirico, tuttavia, chiedeva aiuto alla moglie e ai figli, tentando, insieme, di decifrare la strana calligrafia di Luigi Re. Aveva anche iniziato a trascriverlo quel diario, prima di donarlo all'Archivio di Pieve Santo Stefano, dove da allora è custodito.

Nella sua casa di Cassino ora restano le pagine trascritte e una lettera di Saverio Tutino, che si felicitava «per il ritrovamento di questa preziosa testimonianza e per la cura con la quale ha trattato il reperto». Ma un'altra lettera, a distanza di tanti anni, è arrivata in quella casa senza padre per annunciare che il testo di Luigi Re è stato finalmente trascritto ed è stato scelto come finale per l'edizione 2008. Quel genitore si chiamava Mario De Sanctis, ed era mio padre.

Brofferio e il suo «Tartufo politico»

◆ 1854, 28 gennaio
leri sera dovevate fare una serenata all'avv. Brofferio stato testè eletto deputato a Genova: ma venne essa impedita dalla polizia. A corteggiare il detto Brofferio vennero alcuni suoi fautori da Genova e fra gli altri i Priani, uno dei quali redattore del famigerato giornale la Muga. Era esso già venuto qua in tempo delle prime elezioni quando il Brofferio era stato escluso in fatti i collegii in cui erasi portato avevagli dato un pranzo all'albergo della Dogana vecchia, in cui per fargli onore avevano scritto sopra un cartellone Viva Brofferio ch'ebbe l'onore di essere escluso da una camera venduta. Compose questi una poesia in dialetto piemontese che porta il titolo: *Bast vej e gruppi neuva*, e in cui cerca di spargere il ridicolo sui membri della Camera. Poco dopo pubblicasi una continuazione della medesima canzone, concepita in senso opposto e che dicesi opera dell'avv. Chiaves. Il Brofferio diede pur opera ad una commedia intitolata il *Tartufo politico*. Si può indovinare da quali sentimenti fosse ispirata.

Luigi Re

«Miriam mia» 1952-1955

◆ *Gentilissima signorina, la sua mi mette in un curioso e piacevole imbarazzo, e non so davvero, in fede mia, per che verso incominciare a risponderle. (...) Innanzitutto, non deve credere ch'io sia un tipo buono, altruista e generoso, come le hanno detto. Ho, invece, un caratteraccio rancido, e mi dicono un po' misantropoide; faccia conto, e mi vecchio ventiquattrenne, un tanto ridicolo. (...) Ho riflettuto su quanto Ella mi domanda, ma m'accorgo di non poter esserle utile, e me ne dolgo. (...) D'altro canto, non vedo, purtroppo, alcuna possibilità di lavoro per lei nell'ambiente universitario, né in quello della missione scientifica di cui faccio parte. (...) Io stesso, sono stato incaricato in via del tutto eccezionale, grazie alle raccomandazioni di uno scienziato molto noto ed influente, membro dell'Académie des Sciences, il prof. Emberger. Mi spiace veramente (...)*

Leo Ferlan

Dalla linea Gustav ai call center, ecco gli altri finalisti

«**Alla mia dolce Antonietta**», di **Corrado Di Pompeo (nato a Casacalenda, Campobasso, nel 1910, morto a Roma nel 1957)**
Roma città aperta. È qui che vive Corrado, dispensato dal fronte, per il suo impiego al ministero. Moglie e figli sono sfollati nelle campagne vicino Campobasso e lui vive come un recluso oppresso dalla mancanza della famiglia, di notizie, di cibo. Decide così di scrivere il suo diario per «accorciare le distanze». Mentre sullo sfondo si spalanca la storia: lo sbarco di Anzio, la strage delle Fosse Ardeatine e, infine, la Liberazione di Roma nel giugno '44 e la possibilità per Corrado di «riabbracciare» i figli e «baciare teneramente» la moglie.

«**By the ionian trip**», di **Vincenzo Galardo (nato a Crotone nel 1970)**
Storie di ordinario precariato nella Calabria dei nostri giorni. Qui vive Vincenzo che, dopo anni trascorsi all'estero, decide che il suo

futuro deve essere nella sua terra, insieme alla sua compagna: «Adesso la nostra scommessa era farcela qui». Via allora ad un laboratorio di ceramica, ma insieme arrivano le complicazioni burocratiche, la difficoltà di trovare una casa, la fuga del fornitore... In breve si chiude. Per Vincenzo, allora, non resta che il call center vicino casa. Stanco di essere sfruttato Vincenzo decide però di lasciare in attesa di qualcosa di meglio.

«**Luna Africana**», di **Francesca Mengoni (nata a Gubbio nel 1966)**
Diario di un viaggio alla scoperta di se stessa, della relazione con Sandy, la sua compagna e, soprattutto, di uno spaccato di mondo, quello sudafricano, così lontano e diverso dagli agii borghesi e di provincia vissuti da Francesca. Ne uscirà fuori una donna diversa, più consapevole e capace anche di chiudere questa relazione in crisi.

«**Niente di speciale**», di **Anna Soprani (nata a Meldola, Forlì nel 1939)**
Una quattordicenne romagnola nell'Italia dei Cinquanta. Annotazioni quotidiane dei suoi pensieri «da giovane» per quando sarà «vecchia». E sullo sfondo il ritratto di un'intera generazione che ascolta le canzoni di Sanremo, sogna i divi di Hollywood e segue le imprese di Coppi e Bartali.

«**Il grande sogno**», di **Armando Viselli (nato a Ceprano, Fr, nel 1927)**
L'avventurosa esistenza di Armando emigrato in Canada come operaio nelle ferrovie. Prima la sofferenza per il distacco dalla famiglia, poi la consapevolezza di «essere libero come un uccello, nuove frontiere, nuovi orizzonti». E, soprattutto, un'infinità di mestieri che Armando affronta con l'energia e la curiosità di un vero esploratore.

ga.g.

AGGRESSIONI. Gay in divisa contro l'omofobia

FORMAZIONE per le forze dell'ordine al fine di prevenire gli attacchi anti-gay: è la proposta di Polis Aperta, associazione di omosex in divisa, dopo le recenti aggressioni a Roma. «Noi siamo una risorsa»

di Delia Vaccarello

ARoma due giovani turisti che si tenevano per mano sono stati aggrediti da un gruppo di ragazzi omofobici: come si fa ad allertare le forze dell'ordine sulla probabilità dell'agguato anti-gay? Una vasta conoscenza sui crimini di odio da mettere a disposizione per addestrare poliziotti, vigili e carabinieri la offre Polis Aperta, l'associazione che riunisce militari e civili, nata nel 2005 e capitanata da Nicola Cicchitti, gay e finanziere. Presidente di Polis da maggio, Cicchitti non ha dubbi: «Se facessi corsi di formazione direi ai colleghi: una coppia di omosessuali che cammina di notte per strada è già di per sé esposta alla derisione. Se viene intercettata da un gruppo di ragazzi che giocano a esaltarsi tra loro, a provocare i compagni a chi la spara o la fa più grossa, il passo dalla battuta allo spintone, dallo scherno all'aggressione, è breve». Fantapolizia? No, è quello che avviene già in Spagna, dove l'associazione «Gay les pol» in due anni ha messo a punto una campagna anti-discriminazione per il personale della polizia e un'altra contro i crimini di odio (hate-crimes). Attenzione, dice Cicchitti, «non siamo sceriffi, né pensiamo di fare clamorose azioni di piazza. Vogliamo formare, riversare sui corpi delle forze dell'ordine le nostre conoscenze di gay e lesbiche in divisa». Ancora: a volte le vittime di aggressione omofobica non espongono denuncia perché temono di essere prese in giro anche dai graduati a cui si rivolgono o perché non vogliono che i parenti vengano a sapere del loro orientamento sessuale. «Occorre addestrare il personale a

trattare con le vittime dell'omofobia, a individuare le loro paure». È semplice come bere un bicchier d'acqua, diventa complicato in un paese in cui l'omofobia viene prima ammessa, poi negata, infine strumentalizzata, quando non urlata. Di certo non viene contrastata con leggi dalla parte dei cittadini.

Le associazioni di gay e lesbiche in divisa, che formano anche una rete europea, ribattono la regola dell'esercito americano «Don't ask, Don't tell»: non chiedere non dire. Fino a poco fa è servita a tollerare i gay velati, e a far fuori i dichiarati. Oggi un gruppo di generali ne ha sancito i limiti: la regola fa disperdere talenti preziosi ed è datata, pensata per una società meno

aperta. Polis Aperta (appunto) considera un diritto per le divise dichiararsi gay e dice: «Noi siamo una risorsa».

L'associazione il 26 settembre terrà a Bologna una riunione del direttivo: «Non è un coming out collettivo, né una riunione aperta. Parleremo a porte chiuse delle azioni da mettere

Non siamo sceriffi né vogliamo gay in pattuglia offriamo competenza

in cantiere», aggiunge Cicchitti. Un meeting interno già contrastato da mugugni di alcuni rappresentanti di polizia, approdati sulle colonne della stampa locale. Ma cosa c'è di così fastidioso nell'immaginare un militare gay o una poliziotta lesbica? Forse scatta la facile e stereotipata equazione che gay significa «femmina», laddove a difendere i cittadini ci vogliono i muscoli e il fare virile? «Ma stiamo scherzando? Difendere una persona non vuol dire avere i muscoli, anzi se hai solo i muscoli rischi di danneggiarla», ribatte Cicchitti. E individua alcuni requisiti fondamentali per la «divisa» che sa tutelare: «Rispetto della legge, professionalità, san-

gue freddo, spirito di servizio nei confronti dei cittadini. Noi siamo servitori dello Stato», ribadisce, e senti l'orgoglio nell'intercalare.

«Sono di Vibo Valentia. Mi sono arruolato dieci anni fa, ho fatto la scuola a Trento e poi sono arrivato in Friuli Venezia Giulia». Dal Sud al Nord, grazie

Quanti omo non denunciano per timore di essere derisi o svelati? Diciamo basta

alla divisa che incute timore e riscalda qualche ferita? «Volevo fare il finanziere fin da piccolo, forse inconsciamente ce l'ho a morte con le frodi, di ogni tipo, compreso il furto del rispetto. Ho fatto studi di economia aziendale, sono stato attratto dalla disciplina della Guardia di Finanza, dall'ossequio delle regole. Ho imparato che un militare dedica la sua vita al servizio dei cittadini». Cicchitti sostiene che uno viene rispettato per i valori e per la condotta, non certo perché sposato o single, perché padre di umani o amico di una nidiata di gatti. Da finanziere non ha mai subito aggressioni. «Non ho dovuto dire: sono gay. Mi chiedevano cosa facevo la domenica e rispondevo che uscivo con il mio compagno». Ma allora perché combatte l'omofobia? «Non la temo affatto, la trovo profondamente ingiusta, frutto scontato di molta ignoranza. In caserma ce n'è? Non di più che in fabbrica». E quali armi affila per contrastarla? «Parleremo con le istituzioni, chiederemo incontri al mini-

Occhio alla data

Uno, due, tre...Liberi tutti

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans

Esce martedì 30 settembre

stro dell'Interno, della Difesa, dell'Economia, e al capo dello Stato che è il capo delle forze armate. Proporremo la formazione. Siamo contrari al gay per forza nelle pattuglie, vogliamo che tutti sappiano come prevenire o affrontare un'aggressione omofobica». Oltre alle critiche Polis Aperta ha già incassato il sostegno di Roberta Pinotti, Ministro ombra della difesa del Pd, e della parlamentare Anna Paola Concia, l'appoggio delle principali associazioni lgbt, da destra Gaylib, da sinistra Arcigay. L'obiettivo è anche quello di essere un punto di riferimento per i tanti omosex in divisa ma ancora silenti. La strategia prevede il lavoro di squadra. Grazie alla rete Europea, Polis aperta si ricorda con le associazioni che lavorano in Olanda, Irlanda, Germania, Belgio, Spagna, Svezia, Finlandia, Francia, Regno Unito, Austria. Il simposio europeo si terrà a Parigi nel 2010. Ma Cicchitti sogna una sessione straordinaria in Italia nel 2009: «In Italia non ci sono leggi contro le aggressioni omofobiche, la protezione del cittadino è una emergenza». Cicchitti ha 30 anni compiuti da poco e crede in quello che fa, senza troppi impudimenti. È schietto, fiducioso. Un omosessuale moderno.

delia.vaccarello@tiscali.it



Nicola Cicchitti, presidente di Polis Aperta, finanziere e gay

COLOMBIA Corsi di addestramento

Poliziotti a scuola di rispetto

La polizia di Bogotá ha lanciato un programma di addestramento per 650 agenti al «rispetto dell'identità sessuale» dei fermati, durante le procedure di arresto e perquisizione. Il programma, diretto principalmente al rispetto dei diritti della comunità gay è attivo da alcuni mesi. La polizia sta sviluppando soprattutto «un protocollo speciale per le pattuglie che operano nelle zone dove è più alta la concentrazione di membri della comunità gay», gli agenti lavoreranno di concerto con le associazioni Lgbt, per accordare meccanismi di tutela. La Colombia, dopo l'Uruguay, è il paese latinoamericano dove i diritti degli omosessuali sono più tutelati. Recentemente una sentenza della Corte costituzionale ha stabilito che in condizioni di povertà, i membri delle coppie gay hanno diritto a ricevere gli alimenti proprio come accade per le coppie eterosessuali.

GENOVA Pride 2009 Arcigay incontra il prefetto

Corteo il giorno del Corpus Domini?

Arcigay e i promotori del GenovaPride hanno incontrato il prefetto di Genova, Anna Maria Cancellieri, per aprire un confronto in vista della parata del Gay Pride fissata per il 13 giugno 2009. Confronto che riguarda anche la coincidenza del corteo con la processione cattolica del Corpus Domini. Gli organizzatori incontreranno i rappresentanti delle altre istituzioni. «Siamo disposti a confrontarci con tutte le realtà cittadine, compresi dunque anche gli organizzatori delle celebrazioni per la giornata del Corpus Domini - hanno dichiarato Riccardo Gattardi e Francesco Serrelli - l'unico vero obiettivo è che il Pride nazionale genovese diventi la festa di tutti, un grande momento di gioia e visibilità sia per la città che per la popolazione Lgbt italiana. Un'occasione di incontro, confronto e dibattito culturale».

LA LETTERA Vincenzo ha 24 anni. Dopo un periodo di studi in Inghilterra, nei campus dove si organizzano serate gay, rientra e trova un clima esplicitamente ostile

Sono un omosessuale di provincia che l'Italia di oggi vorrebbe invisibile

Cara Delia, scrivo per rispondere in parte alla lettera di Matteo quasi mio coetaneo (vedi «Ho scoperto liberi tutti» pubblicato sull'on line <http://www.unita.it/123liberi.asp>, ndr) e che, come me, ha scoperto per caso la tua rubrica e il tuo giornale. In parte per raccontare, sfogandomi, la mia situazione di ragazzo omosessuale nella provincia italiana del 2008. Nella storia di Matteo vedo il riflesso della mia, anche se io per adesso sono riuscito a dichiararmi solo ad alcuni amici, e non tutti hanno accettato la mia natura pacificamente. «Mi colpisce Matteo quando scrive: «Purtroppo sono, come credo anche la maggior parte degli omosessuali italiani, lontano dall'essere realmente felice».

Vivo in uno Stato per il quale ho sempre più l'impressione che io, in quanto omosessuale, sarebbe meglio che non esistessi. Drammaticamente mi sono

scontrato con la realtà nell'inverno del 2007, appena tornato da un'esperienza di studio all'estero, nel momento in cui ho dovuto affrontare la sfida personale più difficile dei miei primi 24 anni, vedendo crollare la certezza della relazione che era il mio tutto. Sono tornato in Italia in febbraio, giusto in tempo per la discussione impazzita sui Dico. Sono rimasto sconcertato dalla brutalità verbale di molti dei nostri politici sulla questione: non volevo credere che si fosse arrivati a far quasi crollare un governo sul tabù omosessuale.

Riprendendo il documentario «Improvvisamente l'inverno scorso», sono rimasto scioccato dall'acuirsi di un'omofobia che era rimasta fino ad allora più o meno latente e che è esplosa non appena si è arrivati ad accennare un minimo riconoscimento pubblico per i nostri amori. Oggi credo che abbiano vinto loro: e non mi riferisco

soltanto alla palese vittoria politica, che dall'epoca del confronto sui Dico al ritorno al governo delle destre è sotto gli occhi di tutti. La loro vittoria è stata più subdola, e qui voglio esporre il mio privato, fuori da analisi sociologiche o politiche. La vittoria è stata nel lavorare ogni giorno ai nostri fianchi, ridurci - ridurmi - nell'ombra, farmi sentire ogni secondo della mia vita inadatto, improprio. Sono omosessuale e pensavo, speravo, che non per questo io sarei stato «diverso».

Mi piaceva credere che io ero io, indipendentemente dal fatto di essere maschio, italiano, europeo. E omosessuale, sì. Ero semplicemente Vincenzo. Ci ho creduto, anche se sono nato in una famiglia bianca, cattolica, borghese (esiste un corrispettivo dei Wasp per l'Italia?) i cui «solidi» valori hanno percorso tutta la mia infanzia e la mia adolescenza. Dove essere omosessuale è una devianza nel mi-

gliore dei casi, ovvero una malattia, un'inversione. Ho resistito per ventidue anni a tutto questo, anche a costo di rappresentare una persona che non è mai esistita per davvero, per compiacere il mio ambiente e per sopravvivervi. Ho sempre invidiato i miei familiari e i loro amici con le certezze di essere necessariamente nel giusto, in una serie di classificazioni del mondo manichee.

Hanno lavorato così bene su di me che alla fine ce l'hanno fatta a disorientarmi, a distruggermi, a non farmi avere più nessuna considerazione del mio valore, perché solo in quanto omosessuale sono sbagliato. È la mia storia familiare. È la realtà di questo paese in questi anni bui.

L'Italia che mi ha accolto nel febbraio 2007, appena rientrato dal Regno Unito, dove ogni settimana nel mio campus si organizzava la serata omosessuale nella quale ciascuno era se

stesso, e questo andava bene, è stata sconvolgentemente retrograda e gretta. Ho iniziato a chiudermi, assistendo innetto al crollo di ogni mio sogno o mia ambizione, entrando in un circolo vizioso nel quale sono diventato vieppiù debole e impaurito. Da studente brillante e ormai prossimo alla laurea quale ero allora, sono ancora in attesa del raggiungimento di quel titolo ma, cosa ancor più grave, ogni attimo che passa perdo un po' della gioia di vivere, senza più uno stimolo a farmi andare avanti. Passo anche intere giornate chiuso nella mia stanza, chiuso in questa personalità che ormai credo inadatta. Sento attorno a me una realtà ostile: non ho più le forze per resistere agli scherni, che pure così tanta parte hanno avuto nella mia vita.

Quello che mi fa più male è sentire che la maggioranza ci vorrebbe invisibili. Ma forse la realtà italiana del 2008 è comun-

que molto più avanti rispetto alla mia porzione che si sta rimpicciolendo inesorabilmente. E poi mi fa incalzare il pensiero che vorrei lottare, ma sono completamente basito. So per certo ormai che nel bigottismo generale attorno, se voglio la mia libertà dovrò conquistarmela coi denti. Mi mancano le forze. Penso di scappare nuovamente all'estero, anche se temo di non farcela. I fear to implode!

V.F.

Caro Vincenzo, innanzitutto grazie per la lettera, per la fiducia che accordi a una sconosciuta che giunge a te solo attraverso le parole. Grazie per aver scoperto anche tu Liberi tutti. Non faccio fatica a comprendere quanto mi scrivi, conosco le eclissi di vita, personalmente e per i tanti racconti che i lettori hanno la bontà di donarmi. La politica ci aveva fatto sperare in leggi in grado almeno di difendere il rispetto dovuto a chi ha semple-

mente un orientamento sessuo-affettivo non di maggioranza, leggi che avrebbero arricchito la società intera. Le nostre speranze attendono. Conosco anche, caro Vincenzo, la forza di ogni essere umano che lotta per essere se stesso. La forza di tante persone che dal 2000 in poi, dal world pride di Roma, non possono non sapere di essere in tante. Vuoi tornare all'estero? Saresti comunque in buona compagnia. Vanno all'estero tanti giovani come te. Come anni fa tanti gay e lesbiche dalle piccole città andavano a vivere nelle metropoli, così dalla piccola Italia di oggi tanti giovani omosessuali espatriano in cerca di dignità e di un futuro possibile. Io, però, innanzitutto ti dico di non rinunciare e di cercare intorno a te validi compagni di strada. Nessuno può toglierti il dono che non ha prezzo: la gioia incontenibile di essere vivo e, se mi permetti, anche giovane, istruito, pieno di risorse. La passione di costruire una vittoria per tutti. Il diritto alla Felicità. d.v.

Lunedì
15 settembre 2008

Jack Folla

FUOCO E FIAMME

Rospo 1 Latitudine 35° 57' 13" nord
Longitudine 07° 31' 04" ovest

Rospo 2 Latitudine 35° 50' 53" nord
Longitudine 07° 17' 53" ovest

LE DIECI DELLA SERA. Un brutto giorno del futuro, le biotecnologie e le scienze malvagie della manipolazione umana, a servizio di un tiranno, potranno architettare una tortura raffinata come questa: prendi un adolescente al primo amore e lascia che veda e sperimenti una relazione amorosa come gli capiterà a cinquanta. Ora fallo tornare alla sua candida età con questa esperienza addosso come una vedova nera sulla schiena, e stai a vedere quant'è cambiato il suo atteggiamento con la fidanzatina. Sicuramente sentirai un rumore di vetri infranti o qualcosa di simile. Gli vedrai un tratto schizoide sotto le sopracciglia. Forse agirà con un atto di violenza o, al contrario, si rannicchierà in se stesso con un mutismo tremante, una precipitazione infantile da ricovero. Perché queste allucinazioni? Conosco il tema innamoramento e amore e non credo di essere l'unico, a parte Alberoni che l'ignora, ma il mio destino bastardo mi ci fa sempre sbattere il grugno con sadica puntualità, come oggi. La verità è che da adulti ci si può innamorare come da ragazzini, salvo che non ci mascheriamo la coscienza, che non ci diamo per nulla all'altro, o che ci fingiamo cinici, magari inconsapevoli. Ritengo che Dante avrebbe palpitato per Beatrice a quattordici come a ottanta, siamo noi che invecchiamo, ma il cuore ha un imprinting adolescente e quel «Made in love» è un marchio che risale al primo amore. Freud disse la mamma, sicuro, ma basterebbe il primo bacio fra un ragazzo e una ragazza, è lì, quando le stelle s'inclinano sopra due labbra che si congiungono, che a ogni età futura, ogni rapporto sentimentale anela a ritornare. Vorremmo riprovare quell'implosione immacolata, quella bomba d'oro del primo bacio. Sono le delusioni successive, gli abbandoni, i tradimenti reciproci, le durezze, le malizie e i guai, che impediscono l'accesso a quel delizioso bacio originale. L'amore adulto, certo, la razionalità, la comprensione dell'altro, la ragnatela di progetti di vita, un figlio. Ma che ne è stato di quei due bambini che si baciano? C'è chi riesce a vivere con quegli innamorati di Peynet morti dentro, altri no. Siamo una minoranza, e chi ci considera «non risolti» o infantili magari ha perfettamente ragione. Può darsi. Noi si crede all'amore della prima volta (e si pagano prezzi altissimi per questa folle fede) e lottiamo per far combaciare in un incanto il nostro sé adulto e smalizzato con quello più piccolo, ingenuo e abbandonato nei meandri dell'anima. Ed eccoci al fattaccio. Sono andato da Jemima, stasera. Non avevo voglia di nuotare e ho messo in acqua il canotto di Saramago. Lo so che è assurdo, ma io chiudo sempre a chiave il mio alloggio, anche se topi d'appartamento, nell'Oceano Atlantico, zero. Così, quando mi sono seduto al tavolo del suo cucinino, ho posato il mazzo di chiavi del Rospo su una piccola bilancia pesa alimenti e ho impugnato il mozzicone di matita per dialogare con lei a bigliettini, perché il mio amore arabo-spagnolo è muto. Ci siamo raccontati l'infanzia, ci siamo letti la vita, in uno scambio frenetico di striscioline di carta. Mi ha scritto il suo segreto. Scoprì, una notte che il padre era in viaggio per lavoro (accadeva spesso, era commerciante) che la sua mamma riceveva altri uomini a letto. Mi ha scritto che a otto, no-

ve anni, e fino alla maggiore età, origliò il sesso senza amore di sua madre, e una volta, sul comodino, scoprì un biglietto da venti dollari. Forse fu da quel giorno che si silenziò per sempre, perché il padre non seppe mai quel che il quartiere di Rabat conosceva a memoria: la madre era una puttana. Quando morì, di cancro all'utero, anche allora Jemima tacque con il padre che si chiamava Jaime ed era di Cadiz. Jaime parlava della moglie sottovoce, come quando si citano i nomi dei geni o dei santi. Il nome della madre di Jemima era Aicha, non era nata a Rabat, ma a Djanet, nel deserto, da una coppia tuareg, e il suo unico cinema, da piccola, era stato «La vache qui pleure», la mucca piangente, uno dei graffiti più straordinari dell'arte rupestre sahariana. Questo mi ha scritto in venti bigliettini, ed io le ho raccontato di Fosco del Pratone al Prenestino, del bar «da Romolo» di T-Rex perché aveva i moncherini come i dinosauri e faceva il caffè coi denti, dei miei tornei di flipper, poi di biliardo, di una banda di Lucignoli della periferia romana, dei primi scippi, e della lunga strada che mi ha portato in una 2x3 di un penitenziario del Sud Carolina. E a un certo punto della sera ci siamo baciati con il cuore in bocca. In punta di piedi sulle sue labbra che sapevano di salmastro e di orchidea, mi sembrava di avere tredici anni e fosse la prima volta. Mi è montata un'alta marea di emozioni struggenti, un'acqua di vita così elettrizzante e fresca di sensi perduti che ho dovuto fermarmi altrimenti si inceppava il cuore. Nello sguardo di Jemima ho visto lo stesso film, e cinquant'anni di amori e di sesso non possono trarmi in inganno. Ho ripreso il canotto e ho remato verso Rospo Atlantico Uno sentendomi speciale come la riga rossa del tramonto, un gigante sdraiato sull'orizzonte. «Sulle tue labbra tutti gli amanti si sono baciati la prima volta» le avevo scritto sull'ultima strisciolina che lei impugnava ancora,

Disegno di Michelangelo Pace



facendomi ciao dalla torretta Ovest dove alloggia, ed è rientrata nella sua ostrica. A metà strada mi sono improvvisamente ricordato delle chiavi dimenticate sulla bilancia. Sono tornato al Rospo Due che era quasi buio. L'oceano nero come gli occhi di Jemima. Mi è sembrato di sentire un disco, ma era una canzone senza orchestra. Mi sono nascosto dietro la torretta del faro e ho bussato dieci minuti dopo che aveva smesso di cantare:

«Por el suelo camina mi pueblo
Por el suelo hay un agujero
Por el suelo camina la raza
Mamacita te vamos a matar.»

Le ho chiesto perdono per averla disturbata mentre stava cucinando. Mi ha fatto cenno di

Jack Folla, oggi cinquantenne, vive sulla piattaforma petrolifera Rospo Atlantico Uno situata all'imbocco dello stretto di Gibilterra, dove il Mediterraneo si scontra con l'Oceano Atlantico. Venti miglia a sinistra Jack vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Completamente solo, è collegato con il mondo via Internet. Rospo Atlantico Uno ha ancora petrolio per rifornire 12 petroliere, una al mese per un anno, durata del suo contratto con la compagnia petrolifera algerina Staroil. Sulla torre, un faro per segnalare la presenza del Rospo ai mercantili. Per accendere il faro ogni notte e aprire un rubinetto di petrolio una volta al mese, l'ex detenuto di Alcatraz percepisce 167.532,956 dinari algerini, pari a 1.690 euro mensili. Il resto del giorno pesca, legge i classici, scrive «Fuoco e fiamme» per l'Unità in cui osserva il suo ex paese, l'Italia, da questa singolare prospettiva oceanica.

nulla. A Jemima non è neanche passato per la testa che avessi scoperto che non è muta per niente. C'è una sola cosa al mondo che mi fa incappare come un Ayatollah davanti a una vignetta su Maometto: il segreto. Confesso che in mezzo al mare ho pianto di rabbia e mi è venuta in mente la sofisticata tortura di cui ho accennato nelle prime righe. Jemima ha una voce molto più giovane dei suoi trentatré anni. Mi ha ricordato quella di Irene Cara, la ragazza del Bronx che interpretava Coco Hernandez in «Saranno famosi» e cantava il tema del film «Fame». Perché Jemima si finga muta, non so. Perché io mi senta tradito, sì. Esagero? Sì. L'amore esagera sempre, altrimenti non è amore, è imitazione e ombra. Anche l'Atlantico potrebbe tranquillamente essere fatto con metà dell'acqua, ma lo chiameresti ancora oceano?

Chi incautamente ha detto, ancora una volta, «ti amerò per sempre», sia subito passato per le armi con un fucile spara tappi. Per chi è recidivo, come il sottoscritto, i fucili del plotone di esecuzione siano rigorosamente caricati con tappi di champagne.

Mezzanotte. Le verità sono una o cento? Credo che la verità oggettiva esista, sia una, le interpretazioni molteplici e le sfumature infinite. È fondamentale conoscere la verità, anche la più amara, e persino una verità inutile? Se hai coraggio, la verità, inutile oggi, potrebbe tornarti utile domani: sì, sempre. Che cos'è la verità? È come andarono più o meno le cose, non il giudizio, l'opinione, la diceria e la leggenda. La verità è totalmente afferrabile? No. E nonostante non sia afferrabile, si può dire lo stesso che esista una sola verità? Amico mio, penso di sì; certamente una verità con una percentuale di approssimazione variabile, ma «il senso» della verità si può e si deve cogliere.

Quanto costa la verità, questo è il nocciolo. La verità ha un prezzo incalcolabile come la vita umana. Anche per questo la maggioranza di noi si accontenta di mezza verità, accozza un paio d'ipotesi rassicuranti, e non si vergogna a fingere di ignorare la metà amara, perché anche mezza verità può stravolgere tutto ciò in cui avevamo sperato, creduto e amato. La scoperta della verità può ucciderci in un battito di ciglia. Nonostante questo rischio mortale vale la pena di conoscerla? Se lo vuoi sì, anche se colma il cuore di panico dover rivoluzionare il nostro modo di vedere i nostri amori, i colleghi di lavoro, la società in cui viviamo, la politica e le notizie. La verità lascia soli. La verità emargina. Quasi nessuno vuole reggere il peso di condividere le verità più scomode, pericolose o inquietanti. Ma nell'uomo che cerca nel buio con pazienza e tenacia, nell'esploratore della verità che si accende e si spegne come una lucertola, si nasconde un valore incommensurabile: la Conoscenza, l'unica arma che abbiamo contro il segreto. Il segreto è una parola infame, anche quando crea simpatie complicità, perché ogni complicità, in quanto tale, esclude dalla conoscenza un terzo e lo discrimina. La verità è un potere democratico. Se viene taciuta o distorta è un potere dispotico. La verità è anche un atto d'amore e, a volte, un gesto di umiltà. E se pure la menzogna consola, o diverte, e ha pieno diritto di esistere in un manuale di sopravvivenza umana, la verità è come l'aria per i polmoni, la sua mancanza, oltre un certo lasso di tempo, conduce al soffocamento e alla morte, sia un individuo sia una civiltà. Una volta alla luce, la verità scoperta deve creare nuovi mondi e nuove frontiere, invece di ristagnare in acredine, in pregiudizio, in rivalsa, quindi in un contrattacco vendicativo di mezza falsità. La verità è luce, ingombrarla d'ombra è un modo stolto e guitto per riconsegnarla al buio dell'incoscienza. Infine credo che perseguire la verità sia uno dei doveri più alti che ciascuno di noi dovrebbe imporsi, in particolare quando si vive in un Paese e in un contesto storico e sociale che ha messo la verità sotto le scarpe giocando, in politica e nei costumi, con le mezza verità che corrispondono a doppie falsità, diffuse con la tecnica pubblicitaria più subdola e seduttiva, anche in politica, camuffando la menzogna con una patina di schiettezza paterna e gioviale.

Jack Folla

(Continua giovedì 18 settembre)

NON È SOLTANTO LA STORIA DI UNO SCRITTORE CHE HA DECISO DI UCCIDERSI PERCHÉ ANCHE L'ULTIMA DONNA L'HA LASCIATO, È MOLTO DI PIÙ.

Lechiavi
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo

In edicola
in occasione del 100° anniversario
della nascita di Pavese
a soli 8,50 € in più rispetto
al prezzo del quotidiano.



a cura di
MARZIANO GUGLIELMINETTI
e LAURA NAY

CESARE PAVESE
IL MESTIERE DI VIVERE

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

l'Unità

Cara Unità

La manifestazione del 25 dedichiamola ad Abdul

Cara Unità, l'assassinio di Abdul è consumato in un clima di odio e xenofobia che da molti anni attraversa il nostro Paese. Sbaglia infatti chi assimila l'ondata di xenofobia alla vittoria elettorale di Berlusconi e della coalizione da lui guidata, l'Italia è da molto tempo un Paese razzista e poco solidale, scollato tra nord e sud che vive di razzismi locali. La questione di Abdul colpisce per l'effervescenza e la ferocia, colpisce perché in un momento di totale crisi per la sinistra italiana sembrano non pervenire reazioni incisive, reazioni di cuore e di pancia. Ci facciamo passare sulla testa tutto, ci facciamo passare sulla testa il fatto che culturalmente la destra abbia vinto e continua a vincere ogni giorno. Credo che possa essere un atto di grande forza e responsabilità politica se la manifestazione del Partito Democratico del 25 ottobre, fosse dedicata ad Abdul William Gruibe, un segno non solo di civiltà, ma un gesto che dia il la per la costruzione sul territorio di percorsi di integrazione e di antirazzismo.

Massimiliano Coccia

Milano, altro che incidente è violenza xenofoba

Cara Unità, un disgraziato incidente è stata la nota della questura. C'è da vomitare! L'assassinio di Abdul, di chiaro stampo razzista, gravissimo e inaudito, è stato insabbiato dagli organi di questo governo squallido, violento e fascista. Il giornale di casa Arcore ha declassato l'accaduto rifilandolo a pagina 15; un articolo che minimizza l'accaduto dicendo che, beh, in fondo è stato solo un incidente. Vergognatevi! Questo è il clima da caccia al diverso che questo governo ha inaugurato per nascondere le sue malefatte: gridava all'immigrato clandestino da braccare e intanto promulgava le leggi per salvare il Cavaliere dalle condanne! Questo è un omicidio istigato dalla violenza di questo governo, dalle sue leggi xenofobe, dai discorsi istituzionali volti a enfatizzare l'operato dei "ragazzi" di Salò. Questa è la destra italiana che oggi, in occasione di questa tragedia, vergognosamente tace.

Marco Bonifazi, Terni

Razzismo, fascismo: mi vergogno

Cara Unità, non smetto di stupirmi per ciò che sta succedendo nel nostro "bel paese". Tra omicidi razzisti, politici che inneggiano senza discrezione al fascismo, cordate insensate, intolleranza verso gli immigrati, riforme che invece di puntare verso il futuro fanno compiere rovinosi passi indietro, leggi fatte su misura per premier e chi più ne ha più ne metta. Sono stato recentemente fuori dall'Italia, e quello che tutti un tempo ri-

cordavano come il paese dell'arte, della storia, della gente cordiale e della buona cucina si sta trasformando inesorabilmente. Non smetto di stupirmi, e questo è un bene perché non dovremmo mai abituarci a tutto ciò. Ma alle volte un pensiero funesto mi prende... Mi vergogno di essere Italiano

Massimo Di Cuio

Niente soldi per la scuola pubblica. E per la privata?

Cara Unità, al ministro Tremonti che, durante l'ultima puntata di Ballarò, aveva la solita aria di quello che so tutto io e voi non capite niente vorrei rivolgere una domanda ed indirizzare una riflessione. Il ministro ha detto ai suoi interlocutori che i tagli nella scuola sono necessari perché i tre maestri nella scuola elementare «non ce li possiamo permettere perché non abbiamo i soldi». La riflessione è che un paese serio decide quale scuola vuole realizzare e poi trova i soldi per finanziarla (magari facendo pagare le tasse a chi non le paga). La domanda è questa: ma mentre tagliamo risorse alla scuola pubblica i soldi che diamo a piene mani alla scuola privata ed a quella cattolica li abbiamo?

Michele Mazzeo, Cava dei Tirreni

Si diffonde l'idea che i politici sono tutti uguali

Cara Unità, io sento che il vero grande rischio che stiamo correndo è il diffondersi nel nostro paese, dell'idea che «i politici sono tutti uguali, votare una parte o l'altra non cambia la situazione, si

sta male comunque, ci vuole un uomo forte» non è forse il terreno di coltura che ha generato il fascismo? Almeno per rispetto e riconoscenza alle menti sveglie e coraggiose dei nostri famigliari che lo hanno combattuto per un futuro migliore per noi, per i nostri figli, i nostri nipoti, è un'idea che sarebbe bene combattere. Per esempio, non limitandoci a maleficarla o peggio ad ignorarla, ma, semmai, cominciando a chiederci come è nata questa idea, che cosa l'ha originata e soprattutto, come ci si sente nell'esprimerla, che stati d'animo suscita. Credo che scopriremmo che dietro questa idea si nascondono motivazioni e stati d'animo ben più articolati su cui vale la pena riflettere.

Chiara Pellicciari

Gelmini lasci stare la gente non è con voi

Cara Unità, non si può certo rimproverare ai componenti del Governo un forte senso del comico! Come altro interpretare le parole della ministra Gelmini che rivolta Veltroni sostiene: "Pur di attaccare un governo il cui operato, anche per i provvedimenti sulla scuola, è apprezzato dalla stragrande maggioranza degli italiani...", mentre gli insegnanti (e non solo) protestano ovunque? Ma al di là dell'indubbia comicità, tutte le volte che parlano, i componenti del Governo si nascondono dietro fantomatiche cifre (Berlusconi docet) e soprattutto dietro espressioni tipo "le richieste dei cittadini", "il volere degli italiani" ecc. lo, per esempio, e non credo di essere l'unico o tra pochi, non sono d'accordo con l'operato di questo Governo, né me ne sento

rappresentato. Per cui "cara" ministra e ministri, so che per voi è difficile, ma trovate il coraggio di riferire a voi stessi le vostre azioni, e lasciate perdere frasi come "è la gente che ce lo chiede" o spiritosaggini (eufemismo) simili. C'è ancora chi sa distinguere la pubblicità dalla realtà.

Pino Perla, Firenze

San Giacomo, grazie per l'intervento

Caro Colombo, grazie per l'articolo sul S.Giacomo. Non c'è altro da dire oltre questo. Solo, il contenuto, la comunità, costa dei costi che le casse forse non possono permettersi ma dei quali invece la comunità può e deve farsi carico se non vuole perdere l'anima, che non ha un prezzo. A prescindere dallo spreco determinato dall'operazione. Proprio ora che le aziende produttrici di profitto assumono in tutto il mondo per le direzioni generali dei filosofi, dei sociologi, che trovino il senso di un prodotto per farlo prevalere sugli altri, noi che un senso lo abbiamo di default, assumiamo dei ragionieri, senza nulla togliere alla poesia dei ragionieri e dei numeri, diciamo allora dei cattivi ragionieri, che con la penna sull'orecchio ed il taccuino in mano conteggiano in euro memorie, sostegno, sicurezza, professioni, vite, senza capire quanto costerà nel futuro e quanto costa già ora il vuoto dei contenuti, delle intelligenze, del senso.

Stefano Canitano

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Riti e differenze delle convention Usa

MARCO MARTURANO

Fino ad oggi la marcia di avvicinamento all'elezione del nuovo Presidente Usa è stata soprattutto concentrata sulla costruzione e esaltazione dei protagonisti e coprotagonisti. I contenuti e le soluzioni davvero tangibili ai problemi di quello che era il più potente Paese del mondo hanno lasciato spazio ai candidati, ai loro partner e agli avversari. Le convention di Denver e St. Louis hanno avuto la funzione di celebrare il momento di arrivo di questa prima fase tutta focalizzata sugli interpreti del film della campagna elettorale 2008 e sul loro sogno di America. E lo hanno fatto con poche innovazioni e molte tranquillizzanti ripetizioni di schemi rituali di tutte le convention. Entrambi gli show, per cominciare, hanno rispettato un primo schema classico, quello della gestione del fantasma del padre da uccidere, da sopportare o da venerare, il presidente da cui smarcarsi ma non troppo. Ecco, in entrambe le convention l'operazione è riuscita, per motivi diversi. A St. Louis, McCain ha lavorato sulla discontinuità rispetto a Bush, riuscendo anche, con la collaborazione di Gustav, a tenere il Presidente meno amato dagli americani a Washington. A Denver, invece, la presenza, il tono e la forza degli interventi dei coniugi Clinton e la svolta che la principale avversaria di Obama ha dato al plebiscito dei delegati per lui sono stati insieme l'atto celebrativo del passaggio di consegne e la conferma del ruolo da protagonisti di un super ex-Presidente e di quella signora che rimane la "quasi-Presidente".

Le due convention hanno poi confermato una regola aurea già vista e rivista. Il ruolo del cattivo nei confronti del candidato presidente avversario spetta di diritto ai candidati vice e ad altri coprotagonisti. A Denver è stato soprattutto Biden, il vice di Obama appunto, ad alzare i cannoni su McCain e sulle sue case. Come a St. Louis è stata Sarah Palin, la pitbull con il rossetto, a prendere la mazzetta dei giocatori di hockey per cui tifa e saltare addosso verbalmente a Obama. Poi il rito è stato rispettato ancora di più sul messaggio politico generale che ogni convention deve avere. Sia alla convention democratica che a quella repubblicana si è puntato sul riequilibrio e sulla riunificazione della squadra del partito intorno al candidato, dopo le prima-

rie che regolarmente lo dividono. Riequilibrio più difficile, evidentemente, per Obama, dopo lo scontro tra titani con Hillary. Riequilibrio passato anche dai candidati vicepresidenti, anche se a parti invertite. Il giovane presidente di colore innovatore con il maturo vice old american in casa Democrats e l'anziano presidente old american liberale con la giovane vice conservatrice.

E, a proposito di protagonisti, le convention hanno disegnato due novità interessanti per la storia delle campagne elettorali americane. In primo luogo è cambiato il fumetto che potrebbe disegnare questa sfida presidenziale. Da un lato, quello democratico, per la prima volta ci troviamo di fronte a un autentico supereroe con superpoteri come candidato Presidente. Pur designandosi come un uomo comune, Obama è diventato il Presidente venuto da un'altra America (o da un altro pianeta) per guidare questa, una novità tanto positiva quanto rischiosa per gli americani che non amano troppo chi è fuori dal comune. Sul fronte repubblicano, invece, la novità è quella del candidato Presidente che, clamorosamente, è meno forte e attraente del suo vice. La Palin è diventata a St. Louis l'autentica supereroina di questa campagna in casa elefante, quella che deve fare il miracolo. A McCain spetta il ruolo del semplice e rassicurante eroe comune americano.

Seconda novità che arriva dalle due convention. Lo sfidante di opposizione, Obama, è dipinto come se fosse il favorito, mentre McCain sembra quello che tenta la sfida impossibile. Per capirci, il contrario di quello che capitò tra George W. Bush e Al Gore nel 2000. In questi mesi a Obama spetta allora il compito non semplice di non far sedere i suoi elettori e di non correre il rischio di diventare l'antipatico vincente. Entusiasmo, umiltà e sorpresa dovrebbero rimanere i suoi superpoteri come lo sono stati nelle primarie con la Clinton.

Un ultimo appunto. Le campagne americane le vince sempre chi avvicina di più le mani alla quotidianità. Finora tanto Obama quanto McCain hanno saputo più disegnare l'America che vorrebbero che le chiavi pratiche per risolvere i problemi dei cittadini. Nell'ultimo miglio arriva primo chi è più veloce e ha più energie nel fare il cambio di passo. Obama lo ha iniziato a fare con il discorso di Denver, McCain deve ancora cominciare.

Calabria, i giovani e la speranza

SANDRA BONSANTI

L'impressione è sempre la stessa, quando riparti e ti lasci alle spalle quel lungomare patrimonio dell'umanità, i suoi ficus cavernosi, il cielo sulla Sicilia e le acque dello Stretto che per un po' ti inseguono: io parto, pensi, e loro rimangono qui con il "ritardo storico" del Mezzogiorno, la "ndrangheta, i fondi europei non spesi, i consiglieri regionali indagati, la costa saccheggiata e i giovani senza speranza. E ti senti come uno che scappa, anche se li hai rassicurati, i ragazzi e i professori del primo corso di formazione politica di Libertà e Giustizia: siamo qui per cominciare, per studiare insieme a voi e dirvi che torneremo, cresceremo insieme. Senti nel cuore lo sguardo severo, che non ti regala alcunché di questi ventenni molte volte blanditi e altrettante traditi.

Ho con me quella poesia di Montale, "Diacronia", che dice nei suoi versi finali: «Bisognerà lavorare di spugna su quanto escresce / schiacciare in tempo le pustole di ciò che non s'appiana. / È una meta lontana ma provarci / un debito».

Si parte dal basso, nella fiducia che il segnale lanciato si rafforzi, aggregi, sia di aiuto e il debito proviamo ad onorarlo. Così, lontani, sul serio, dall'attenzione dei media, in una aula dell'Università Mediterranea, per tre giorni alunni, professori e esperti dell'amministrazione pubblica hanno affrontato il problema dei problemi: i soldi, i fondi europei che salvano e dannano, che ci sarebbero ma non ci sono, oppure che ci sono stati e non si sa come siano stati spesi. Quei fondi che affinché continuino comunque ad essere a disposizione bisogna far sì che la Calabria si sviluppi ma non troppo: se uscisse dalla fase della crescita più povera, se salisse di qualche percentuale, facesse un passo avanti, quel fiume di danaro si seccerebbe alla sorgente: ecco perché la politica non vuole investire in troppi progetti, dice qualcuno.

Ecco, alla fine, il cuore delle relazioni. La politica non vuole progettare e investire, non è capace di farlo, oppure ha paura, perché ogni scelta di localizzazione dell'opera pubblica comporta anche la scelta della cosa che vai a favorire? La prima tesi (la politica non vuole progettare) si basa sulla considera-

zione che i piani non si fanno se non c'è un ritorno immediato. Recentemente è stata scelta la via di mandare 4000 studenti in Inghilterra perché c'era necessità di pianificare subito o i fondi andavano persi. Una scelta giusta, dicono alcuni, di successo. Che altri ragazzi della scuola contestano duramente: non è rimasto nulla quaggiù e ci mancano aule e strumenti didattici. E vigilano affinché progetti di tipo "elettoralistico" visivo e senza conseguenze durature sul territorio, non vengano varati in vicinanza delle elezioni regionali, fra due anni. La politica è incapace di programmare? È questa in sostanza la tesi del più esperto, Salvatore Orlando, attuale dirigente della programmazione della regione Calabria: «abbiamo una pessima amministrazione, non siamo in grado di monitorare i progetti» e fa un paragone con la situazione che aveva un anno e mezzo fa in Sardegna, dove Soru si alzava di notte e controllava personalmente al computer ogni euro speso dei fondi comunitari. Loro, i calabresi, si sono sentiti rifiutare progetti sui fondi del 2000-2006 perché tutti chiaramente progetti di sussidio.

La politica ha paura? Lo sostengono in molti che il nodo è l'intreccio con gli interessi criminali, lo conferma il magistrato Alberto Cisterna della direzione nazionale antimafia

e anche Marco Minniti (ministro dell'Interno nel governo ombra) che ribadisce: «Perché le cosche si occupano degli appalti? Certo per il guadagno, ma prima di tutto per stabilire il principio di sovranità sul territorio: quasi tutta la cupola è stata arrestata, ma se si vuole davvero combattere la criminalità bisogna rescindere il rapporto con la politica».

Tutti d'accordo, professori, politici, esperti su questo punto, e gli studenti incalzano anche il Partito democratico: «Perché non la fate qui la scuola di formazione? Perché a Reggio Calabria non è stato aperto un solo circolo del Pd? Perché non ci sono le tessere?». Non fanno sconti a nessuno, ma imparano: e la loro idea è semplice: «Noi dobbiamo crescere per non avere più bisogno dei fondi europei». Un passo avanti, per la liberazione dall'abbraccio delle cosche, può essere la "stazione unica appaltante" cioè il tentativo ora nelle mani del prefetto di Reggio Calabria e già sperimentato a Crotone, di convincere i comuni a far passare tutti gli appalti al vaglio e al parere del prefetto: uno strumento non impositivo, che se migliorasse anche del 5 per cento il "contesto" avrebbe un effetto sul territorio molto importante. Per ora su 97 comuni della provincia di Reggio già 60 hanno deliberato l'adesione. C'è poi l'invenzione



del "comune virtuoso", cioè un sito sul quale si misurano via via la rispondenza dei comuni a 14 parametri (dalla trasparenza all'autocertificazione sull'abusivismo edilizio, delle nomine, delle licenze, della riscossione tributi ecc.). Si tratta di passare da una politica di controlli imposti a una strategia di controllo "collaborativo".

Funzionerà? «Il primo nemico da sconfiggere è che sia impossibile farcela» è il messaggio che viene agli

studenti dalle istituzioni locali. Ma intanto c'è la notte bianca a Reggio Calabria e giurano che sia costata due milioni di euro e che la gente vuole divertirsi e bisogna dare qualcosa. È vero? La strada per farcela è lunga, accidentata, forse impossibile. Bisogna accompagnarli. Fare scuola, fare formazione, imparare ad amministrare la cosa pubblica. Dare esempio. O forse più semplicemente, onorare un antico debito.

LA LETTERA

Il caso che non esiste

Al direttore de l'Unità Con grave preoccupazione abbiamo appreso la notizia che la giornalista Sandra Amurri non sarà più una firma de l'Unità. Sandra Amurri in tutti questi tormentati anni del nostro Paese, con la sua professionalità, il suo rigore, la sua indipendenza, la sua passione civile, ha rappresentato un decisivo punto di riferimento per un'informazione sui temi della legalità, della giustizia, del sociale e della lotta alla mafia.

La mafia è una grande questione nazionale, condiziona direttamente la vita di milioni di abitanti nelle aree tradizionali, limita la libertà d'impresa a centinaia di migliaia di operatori economici, si insinua come un virus irresistibile nella complessiva economia legale del Paese, al Sud come al Nord.

Le dimensioni di tale fenomeno non sono percepite, colpevol-

mente o omissivamente, a tutti i livelli, dalla politica all'opinione pubblica all'informazione. In tanti alimentano il silenzio. In tanti considerano "inattuale" questa questione. In tanti ne scrivono o ne parlano senza la dovuta conoscenza.

Elisabetta Baldi Caponnetto

Maria Falcone
Piero Grasso
Rita Borsellino
Tano Grasso
Antonio Gramsci jr
Lirio Abbate
Francesco La Licata
Francesco Forgione
Giuseppe Lumia
Giovanni Impastato
Salvatore Calleri
Alfonso Sabella
Giovanni Di Leo
Bernardo Petralia

Peter Gomez
Marco Lillo
Lorenzo Diana
Valentina Loiero
Rosario Crocetta
Brunella Matteucci

Avremmo preferito evitare la pubblicazione di questa lettera per non coinvolgere in una disputa priva di presupposti personali tanto autorevoli dell'Antimafia che, evidentemente, sono state informate in modo non corretto. Lo facciamo oggi perché il ritardo nella pubblicazione è stato interpretato come una forma di censura. Chiariamo, dunque, che il rapporto di collaborazione di Sandra Amurri con l'Unità non ha subito alcuna modifica ed è articolato secondo le stesse modalità delle altre collaborazioni di cui il giornale si avvale. Esprimiamo sorpresa per il fatto che, a partire da un "caso" inesistente, ci sia stato chi ha addirittura voluto mettere in dubbio la fermezza della linea anti-

mafia dell'intera redazione, tra l'altro coinvolgendo personalità che da anni, come noi, operano in prima linea nella denuncia delle attività di Cosa Nostra e delle altre forme di criminalità organizzata...

Sandra Amurri ha avuto a lungo un rapporto di collaborazione a "bordereau" con l'Unità. Il 9 ottobre del 2006 il suo rapporto è diventato di collaborazione coordinata e continuativa a tempo indeterminato con l'impegno di scrivere dieci articoli al mese. Questo contratto è stato risolto a far data dal 1 luglio del 2008 per inadempimento contrattuale. Il 30 giugno è stato comunicato a Sandra Amurri che le sarebbe stato riconosciuto un compenso per ogni articolo scritto come era prima del 9 ottobre 2006. Questo nuovo rapporto è tuttora in vigore. L'avvicendamento alla Direzione de l'Unità è del 25 agosto 2008.

Giorgio Poidomani
Amministratore delegato Nle

Se crollano i giganti

GIAN CARLO BRUNO *

SEGUE DALLA PRIMA

Merrill Lynch, la blasonatissima casa di brokeraggio, e AIG, la più grande assicurazione del mondo, dipendono dall'aiuto di cavalieri bianchi se vogliono sopravvivere, mentre Freddie Mac e Fannie Mae, i giganti dei mutui americani, sono stati assorbiti dal governo americano, e Bear Stearns sembra un ricordo del passato, dopo il salvataggio interessato da parte di J.P. Morgan. Che cosa sta succedendo? Come si è passati dai bonus milionari (in dollari e sterline) e i grattacieli di cristallo all'elemosina di Tesoro e Federal Reserve?

La risposta a questa domanda molto complessa è semplice: liquidità. In un clima finanziario con margini anemici e tassi di interesse bassi come negli anni passati, le banche non depositarie (quelle che non hanno sportelli) si sono inventate nuovi prodotti finanziari molto strutturati e complessi, hanno comprato debiti di sempre più bassa qualità, li hanno impacchettati in prodotti più o meno garantiti e se li sono rivenduti tra di loro e agli investitori in una misura tanto grande e con un grado di sofisticazione tanto spinta che nemmeno loro, alla fine, sono state in grado di valutarne il rischio. L'idea iniziale era che, spezzettando i rischi e distribuendoli a chi aveva le caratteristiche e la solidità per assorbirli, questo sarebbe risultato in un beneficio per tutto il sistema. Qualità dei debitori più bassa, però, si accompagnava a margini di profitto più alti, e gli investitori hanno perso il senso di quanto fossero esposti. Questo esercizio, per quanto

sempre più ingegneristico e sempre meno collegato a clienti identificabili o transazioni specifiche, può continuare solo finché c'è liquidità nel sistema - cioè finché c'è l'acqua che fa girare le ruote dei mulini. Molto denaro, e a buon mercato. Quando un debito fa "default", cioè non viene onorato, la perdi-

Come reagirà il sistema finanziario internazionale alla crisi di Lehman? Quali saranno le conseguenze per i consumatori europei e italiani in particolare a questo evento epocale ma che sembra così lontano da noi?

ta viene coperta con i profitti su altre operazioni. Quando però qualcosa di molto visibile accade, in cui un'istituzione non è in grado di coprire le perdite generate da un'improvvisa incapacità di un debitore di fare fronte ai suoi impegni, le altre banche, con il loro cappello di finanziatori, si fanno scettiche e temono di esporsi aiutando l'istituto in pericolo. Quest'ultimo, privo della cassa per far fronte ai richiami dei creditori, chiede aiuto alla banca centrale o, quando questo non è possibile, fallisce. Le prime avvisaglie si erano viste nel Regno Unito, con Northern Rock, una piccola banca sconosciuta, e poi più pesantemente qui in America con Bear Stearns.

Il ruolo delle banche centrali e dei Governi è delicato: se si mostrano troppo propensi a «togliere le castagne dal fuoco» degli operatori finanziari, percepiti dalle opinioni pubbliche come avidi speculatori, indirettamente inciteranno comportamenti rischiosi e metterebbero in pericolo la stabilità del sistema finanziario a lungo termine. Come reagirà il sistema alla crisi di Lehman Brothers? Ma più importante, quali saranno le conseguenze per i

consumatori europei e italiani a questo evento epocale ma che sembra così lontano dalle vicende del Belpaese? Sarà difficile per il sistema finanziario internazionale riassorbire la caduta di Lehman la banca ha un enorme bilancio, con crediti e debiti verso moltissime istituzioni finanziarie, dal settore immobiliare

consumatori europei e italiani a questo evento epocale ma che sembra così lontano dalle vicende del Belpaese? Sarà difficile per il sistema finanziario internazionale riassorbire la caduta di Lehman la banca ha un enorme bilancio, con crediti e debiti verso moltissime istituzioni finanziarie, dal settore immobiliare

ta viene coperta con i profitti su altre operazioni. Quando però qualcosa di molto visibile accade, in cui un'istituzione non è in grado di coprire le perdite generate da un'improvvisa incapacità di un debitore di fare fronte ai suoi impegni, le altre banche, con il loro cappello di finanziatori, si fanno scettiche e temono di esporsi aiutando l'istituto in pericolo. Quest'ultimo, privo della cassa per far fronte ai richiami dei creditori, chiede aiuto alla banca centrale o, quando questo non è possibile, fallisce. Le prime avvisaglie si erano viste nel Regno Unito, con Northern Rock, una piccola banca sconosciuta, e poi più pesantemente qui in America con Bear Stearns.

Quello che serve sono principi chiari e la certezza della pena, e soprattutto il coraggio, talvolta, di lasciare fallire - con l'accortezza di attutire il colpo - quegli operatori che non funzionano

trebbero trovarsi nella necessità di vendere i titoli solidi che hanno in portafoglio a prezzi bassi (le borse stanno soffrendo molto in questi giorni) pur di fare fronte alle esposizioni che normalmente non sarebbero state presentate all'incasso in un clima più disteso. Ma soprattutto gli investitori singoli, che vedono i loro risparmi falciare dall'impatto drammatico di queste vicende sulle borse mondiali.

A causa del clima pesante intorno al sistema finanziario, alla scarsità di liquidità, alla progressiva avversione al rischio, e alla perdita del valore degli immobili, ai consumatori sarà sempre più difficile accedere ai mutui: mentre i tassi di interesse di base non aumentano, i premi che le banche vogliono per prendere rischi immobiliari che ancora qualche mese fa erano considerati favorevolmente, stanno aumentando, rendendo più difficile e in ogni caso più oneroso comprare casa. La globalizzazione dei servizi finanziari è molto più sofisticata e spinta di quella delle merci, e anche le banche italiane sono collegate al sistema: alcune banche italiane hanno miliardi di euro in polizze di assicurazione vita di Lehman Brothers in bilancio, per i quali si sono impegnate a garantire. Se Lehman non li onora, le banche italiane dovranno farlo, se i loro crediti non passano avanti a quelli di altri creditori - lo stabiliranno gli avvocati e le corti tra chissà quanto tempo. Quando alle banche italiane

si chiederà conto della qualità degli attivi del loro bilancio, queste dovranno mettere da parte più capitali per dimostrare la loro solidità, con il risultato di avere meno denaro per fare il loro lavoro, cioè prestare soldi all'economia italiana, agli imprenditori, ai consumatori, alle amministrazioni pubbliche. Un'altra importante conseguenza per gli italiani e gli europei in generale è il ruolo che stanno giocando la Banca

Centrale Europea e la Banca d'Inghilterra: consapevoli del pericolo della trappola della liquidità (le banche si rovinano per onorare i debiti, quando un po' di respiro permetterebbe loro di non svendere gli attivi e fare fronte agli impegni senza panico), le banche centrali stanno pompando liquidità nel sistema in modo straordinario. Mentre il loro riferimento dovrebbe essere mantenere la stabilità dei prezzi, aumentando la liquidità esse indirettamente favoriscono pericolosamente l'inflazione. L'Euro ne soffrirà, con conseguenze difficilmente prevedibili. La loro tattica aiuta moltissimo nel breve periodo, ma nel lungo periodo il prezzo da pagare potrebbe essere grande.

Nonostante l'aiuto fornito dalle banche centrali, poi, la liquidità creata non circola nel sistema, e la disponibilità di credito per gli attori economici si riduce. Progetti imprenditoriali si bloccano, i consumi scendono e di conseguenza i PIL stagnano. È inevitabile chiedersi quale possa essere la risposta a questi eventi. È improbabile che nuove ondate di regolamentazioni minuziose possano risolvere il problema: l'ente americano per la prevenzione delle tossicodipendenze ha una regolamentazione basata su elenchi di oltre 300 tipi di droghe illegali, che però vengono bypassati da creativi che ne mischiano alcune e creano nuovi cocktail in teoria perfettamente legali. Quello che serve sono principi chiari e la certezza della pena, e soprattutto il coraggio, qualche volta, di lasciare fallire - con l'accortezza di attutire il colpo - quegli operatori che non funzionano. Quando la marea scende, la linea di galleggiamento delle navi si abbassa, e i rifiuti si accumulano sulle spiagge del-

* Director, Financial Services Industries World Economic Forum

La vicenda Alitalia e la nascita dell'Iri

NICOLA TRANFAGLIA

La storia si ripete ma ogni volta con modalità peggiori e quasi sempre, come scriveva Marx già due secoli fa, con modalità di farsa piuttosto che di tragedia?

Sembrerebbe proprio di sì, a seguire le manovre politiche ed economiche dell'attuale governo Berlusconi-Bossi-Tremonti.

In particolare, il gigantesco pasticcio dell'Alitalia, perseguito dall'esecutivo dopo aver fatto fallire le trattative con Air France, assomiglia in maniera impressionante (ma con un peggioramento di fondo) alla manovra economica compiuta tra il 1931 e il 1934 dal governo di Benito Mussolini. Questi aveva salvato con una discutibile acquisizione le tre grandi banche nazionali (Banca Commerciale, Credito Italiano, Banco di Roma), per rispondere alla grande crisi scoppiata nel 1929 negli Stati Uniti e diffusa in tutta l'Europa, a cominciare dalla Germania di Weimar.

La somiglianza, a distanza di più di settant'anni, appare impressionante.

L'obiettivo del governo fascista era quello di salvare le banche, il capitalismo finanziario degli oligopoli (Fiat, Pirelli, Ansaldo e altri minori) presente in maniera prevalente nei tre grandi istituti di credito e di addossare allo Stato le perdite ingenti annidate nelle partecipazioni industriali delle società legate alle banche (la Sofindit della Commerciale, la SIF e l'Elettrofinanziaria del Credito).

L'operazione fu chiara ed esemplare perché tutti i debiti di quelle società finanziarie vennero scorporati dalle banche e andarono a costituire l'aggregato industriale-finanziario che nacque allora e venne denominato Istituto per la Ricostruzione Industriale, più brevemente IRI, e alla sua presidenza era stato insediato un tecnico politico di notevoli qualità Alberto Beneduce, transitato negli anni precedenti da Nitti a Mussolini. Le perdite accumulate dagli istituti di credito, attraverso le loro società industriali satelliti, erano ingenti: più di diecimila miliardi di lire addebitati alla Banca d'Italia e rimborsabili, da parte dell'IRI, in obbligazioni entro il 31 dicembre 1953, circa vent'anni dopo attraverso titoli di stato o garantiti dallo Stato.

Altri "salvataggi", minori rispetto a quelli maggiori, si ebbero nei mesi ed anni successivi da parte dell'IRI attraverso la Banca d'Italia a cominciare dalla SIP piemontese e dalle compagnie telefoniche di gran parte della penisola che si riferivano ai medesimi interessi presenti nei grandi istituti di credito. Si trattò - su questo non c'è

dubbio - per usare una felice espressione di Ernesto Rossi, l'indimenticato economista allievo di Luigi Einaudi, di una sorta di "socializzazione delle perdite e privatizzazione dei profitti" anche perché le tre banche, salvate dalla Iri, sarebbero ritornate, dopo alcuni decenni, a una felice privatizzazione.

Ma l'elemento positivo, seppur discutibile, della nuova "economia mista" che era nata in Italia con quella operazione e che proprio nel 1934 fece parlare a torto Mussolini di "socialismo di stato", subito contraddetto da Alberto Pirelli che lo richiamava piuttosto all'iniziativa privata propria del regime fascista, era costituita dalla nascita di un'"economia pubblica" accanto a quella "privata".

Ma questo non è affatto previsto nel nuovo progetto Alitalia che conferisce a una compagnia di quindici privati vicini al governo che sborsano poco più che spiccioli per acquistare la "polpa" della compagnia, lasciando ai contribuenti italiani il peso dei debiti pesanti accumulati negli ultimi trent'anni.

Senza costituire nulla di nuovo o che assomigli al castello industriale-finanziario che nacque, negli anni trenta, intorno all'Istituto per la ricostruzione industriale.

Ma, limitandosi a scaricare semplicemente sulle casse dello Stato e promuovendo, nello stesso tempo, una serie di nuovi contratti per i lavoratori della compagnia che prevedono una pesante penalizzazione dei salari e delle condizioni normative, come se il destino della società già tecnicamente fallita potesse addebitarsi interamente al personale interno piuttosto che al management dell'Alitalia, in molti decenni scelto in base a criteri politico-clientelari da parte degli esecutivi piuttosto che secondo regole di efficienza economica e manageriale.

Il tutto con una totale incertezza sulle dimensioni di licenziamenti e delle mobilità e con un piano industriale che pone la nuova compagnia completamente nelle mani dei soci stranieri assai di più di quanto sarebbe avvenuto con l'unico interlocutore della Air France, nei mesi appena trascorsi.

Qualcuno dirà che, negli Stati Uniti, la decisione del governo Bush di "salvare" i due grandi istituti finanziari, Fannie Mae e Freddie Mac, protagonisti della fallimentare operazione dei crediti e dei mutui sulle case, assomiglia alla manovra di Berlusconi e, a prima vista sembrerebbe proprio di sì, ma c'è un aspetto fondamentale nella manovra americana di cui, nel nostro paese, non abbiamo notizia ed è l'intervento giudiziario che, negli Stati Uniti, ha condotto all'incarcerazione e ai processi rapidi ed efficaci contro i manager che hanno condotto al fallimento quelle società.

Purtroppo nel nostro paese non sono stati assicurati alla giusta punizione tutti gli autori dei Bond argentini e Ciriò né si è incominciato a provvedere al necessario risarcimento di quegli italiani che hanno perduto tutto o gran parte per l'irresponsabilità dei funzionari delle banche in quelle vicende.

E questo elemento purtroppo sembra caratterizzare sempre le vicende nazionali. Come se la storia non avesse dimostrato a sufficienza che, in un paese in crisi quale è il nostro, ci vogliono personalità di rilievo, formate in un itinerario faticoso, per risolvere problemi complessi che hanno bisogno di soluzioni innovative ed efficaci e non ripetano, peggiorandoli, gli errori di un infausto passato.

Una politica trasparente: anagrafe pubblica degli eletti

ANTONELLA CASU*

IRadicali hanno, da sempre, posto la questione della pubblicità della vita istituzionale, dell'einaudiano "conoscere per deliberare", come elemento fondante di una vera democrazia.

Nel 1976, appena entrati a Montecitorio, i quattro deputati radicali organizzarono delle trasmissioni "pirata" delle sedute d'aula facendo "viaggiare" - per la prima volta nella storia italiana - le voci dei parlamentari sulle onde di "Radio Radicale". Tutto nacque da un'intuizione di Marco Pannella e l'iniziativa fece scalpore, scandalo. Non mancò chi si adoperò per impedire le trasmissioni; e ora è del tutto normale, sembra normale poter ascoltare integralmente le sedute della Camera e del Senato, o seguire congressi di partito o le più importanti manifestazioni politiche: il militante del PD può ascoltare integralmente quello che dicono i suoi dirigenti, e così l'elettore di Berlusconi o di Fini: ognuno può sapere, conoscere, giudicare. Oggi chiediamo di istituire una vera e propria Anagrafe pubblica degli eletti: in internet l'operato di un milione di eletti e nominati, tra deputati, senatori, consiglieri e consulenti per poter conoscere scelte e comportamenti di tutti gli amministratori, inserendo un elemento che finora ha connotato solamente i Parlamenti delle grandi democra-

zie anglosassoni. Quasi ogni anno siamo chiamati ad eleggere una volta deputati e senatori, un'altra volta chi mandare al Parlamento Europeo, un'altra volta ancora il Sindaco, il presidente della Regione o della Provincia, consiglieri circoscrizionali... Ebbene: una volta che li abbiamo eletti, che cosa sappiamo di quello che fanno, che dicono, che propongono? Cosa sappiamo, davvero, di quello che viene deciso in un consiglio comunale, in un'assemblea regionale, in una commissione parlamentare? Eppure si tratta di decisioni che

volte sono presenti, come votano, in plenaria o nelle commissioni. Quante e quali "missioni", fraudolentemente o no, si attribuiscono. Quali e quanti strumenti regolamentari usino: interrogazioni, interpellanze, mozioni, ordini del giorno, prese di parola. E ancora: quali le loro situazioni patrimoniali, immobiliari, finanziarie, fiscali, societarie, i loro incarichi remunerati... Consentire la pubblicità delle discussioni affinché il cittadino abbia gli strumenti per una partecipazione attiva alla vita politica e democratica del Paese.

Una proposta radicale: in Internet l'operato di un milione di eletti e nominati, tra deputati, senatori consiglieri per conoscere scelte e comportamenti di tutti gli amministratori

riguardano la nostra vita: la salute, le tasse, la scuola, le pensioni, l'assistenza, il lavoro...

A tutti i livelli istituzionali occorre garantire ai cittadini la possibilità di poter conoscere con facilità non soltanto l'attività svolta dai vari Enti, ma anche quei dati inerenti l'attività degli eletti, integrale e senza filtri, rendendo disponibili, di facile accesso e consultazione, atti e informazioni. Se sono assenteisti o quante

volte sono presenti, come votano, in plenaria o nelle commissioni. Quante e quali "missioni", fraudolentemente o no, si attribuiscono. Quali e quanti strumenti regolamentari usino: interrogazioni, interpellanze, mozioni, ordini del giorno, prese di parola. E ancora: quali le loro situazioni patrimoniali, immobiliari, finanziarie, fiscali, societarie, i loro incarichi remunerati... Consentire la pubblicità delle discussioni affinché il cittadino abbia gli strumenti per una partecipazione attiva alla vita politica e democratica del Paese.

Esiste oggi la speranza che una grande mobilitazione popolare consenta al Paese di riprendere la sua capacità di iniziativa e di decisione, restituendo la politica ai delusi in un clima rinnovato che lasci sempre minori spazi alle clientele e ai politicanti corrotti e mafiosi.

Occorre dunque restituire al cittadino gli strumenti di controllo e di vigilanza, di conoscenza dell'operato dei suoi rappresentanti ad ogni livello, nazionale e locale. Noi radicali, da sempre siamo favorevoli al sistema uninominale "secco", come nei paesi di tradizione anglosassone: due o tre partiti che si confrontano; e candidati che si contendono e si conquistano il consenso dell'elettore, per quello che sono e valgono, non perché una segreteria di partito li ha nominati. Si obietta: l'Italia è diversa. Hanno ragione. Nei paesi anglosassoni è "normale", "ovvio", che un eletto debba rispondere e dar conto del suo operato all'elettore; ed è "normale", "ovvio" che l'elettore pretenda di controllare chi ha mandato nelle istituzioni a rappresentarlo.

L'anagrafe degli eletti è appunto uno degli strumenti perché anche in Italia si raggiunga questa "normalità". La proposta che chiediamo di sostenere e fare propria, ha anche un valore politico generale: di fronte a ciò che accade nei "Palazzi", una risposta può e deve venire dal Paese, con l'arma della democrazia. Il partito del "conoscere per deliberare" può assicurare, con l'aiuto e la collaborazione di ciascuno, questa speranza di alternativa e di cambiamento.

(*) Segretaria Radicali Italiani

<p>Direttore Responsabile Concita De Gregorio</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Giovanni Maria Bellu Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale) Daniela Amenta</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2468499</p>		<p>IRI</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <p>● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● STS S.p.A. Strada 5a, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Pubblicità</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 15 settembre è stata di 144.532 copie</p>	
---	--	--	--

MENO PILE  PIU' AMBIENTE



Dalla luce un'energia senza fine.



CASSA IN ACCIAIO,
CINTURINO IN VERO COCCODRILLO,
VETRO ZAFFIRO
318 €



CASSA E BRACCIALE IN ACCIAIO
CON CHIUSURA DI SICUREZZA,
VETRO ZAFFIRO
378 €

 **Eco-Drive**

Il sistema Eco-Drive elimina per sempre
il problema del cambio pila.

Riserva di carica di 180 giorni.
Calendario completo con fasi lunari.
Impermeabile fino a 10 bar.

CITIZEN®

www.citizen.it